Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 11 aprile 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1)
N. 3351 nuova serie Fondazione: 1881

ALLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL PARTITO DI MAGGIORANZA

FANFANI ESPONE IN SINTESI IL PROGRAMMA ELETTORALE DELLA D. C.

Rapelli ha ammorbidito la sua «ribellione» dopo i fatti sindacali di Torino - «Aut-aut» posto a Nenni dal P. C. I. - In regresso i tesserati comunisti

Roma, 10

Tutti i partiti hanno messo a punto o stanno limando i programmi elettorali. Dopo la esposizione fatta ieri dagli on. Malagodi e Longo, per i liberali e i comunisti, oggi è toccato all'on. Fanfani sottoporre al vaglio del consiglio nazionale della D.C. il programma del partito; sabato toccherà a Michelini esporre il programma del MSI e, infine, domenica saranno Nenni, Lauro, Messe e Saragat a illustrare quello dei rispettivi partiti. Quanto a Covelli, sarà buon ultimo mercoledì o giovedì. In serata si è conclusa con fasi però meno emozionanti del previsto, la corsa dell'ultimo posto per la presentazione delle liste elettorali. A Roma la D.C. non ha nemmeno partecipato alla gara, che del resto non ha più ragion d'essere come un tempo, quando molta gente non conosceva i simboli dei vari partiti ed era importante tatticamente avere il primo o l'ultimo posto nella scheda. Praticamente domani i partiti avranno finito le loro attività di preparazione alle grande contesa e domenica migliaia di comizi inonderanno di parole tutti i Comuni di Italia: 7500 comizi saranno tenuti dalla D.C., altri 4 mila dal PCI, alcune migliaia dagli altri partiti. Ed ora vediamo che cosa è accaduto oggi, nel modo più riassuntivo possibile.

L'on. Fanfani al consiglio nazionale della DC ha dato lettura della sintesi del programma che la D.C. sottoporrà agli elettori. Questo programma è la risultante del lavoro delle sei sottocommissioni di studio in cui si è suddivisa la «Commissione dei 102», e per tanto la sintesi che ne ha tratto l'on. Fanfani si articola in sei gruppi riguardanti rispettivamente le seguenti materie: lo Stato, il lavoro, la scuola, l'economia, il credito, la politica estera. Ciascun gruppo è a sua volta suddiviso in sottogruppi, in alcuni dei quali, come per la scuola, si preannunziano i provvedimenti che la D.C. intende tradurre in atto nel corso della prossima legislatura. Il programma analitico è completato da un preambolo e da una conclusione. Nel preambolo il segretario della D.C., pur senza entrare nel merito dei problemi politici particolari, accenna alla importanza del programma ai fini che la D.C. intende perseguire.

Di questo programma avremo notizie precise solo sabato, quando l'on. Fanfani lo illustrerà al Teatro Adriano. Tale è il riserbo che oggi Fanfani non ha fatto distribuire ai convenuti nemmeno delle copie del suo discorso. Siccome qualcuno ha protestato, Fanfani ha riletto lentamente il discorso, perchè i convenuti, che sono 150, prendessero appunti. Sembrava di assistere ad un compito scolastico. Questa «suspense» rientra nel metodo propagandistico dell'on. Fanfani, il quale intende, nel caso particolare, dare il massimo risalto al varo pubblico del programma, attraverso una manifestazione di massa, che sia espressiva della potenza organizzativa del partito di maggioranza in vista delle elezioni. D'altra parte c'è da dubitare che da qualcuno dei 150 presenti non esca alcuna indiscrezione.

In materia di case e di scuole il programma propone piani pluriennali per l'edilizia popolare e scolastica: si richiede inoltre l'istruzione gratuita e obbligatoria fino a 14 anni, la riforma della presidenza, l'arbitrato obbligatorio per le vertenze di lavoro, il riconoscimento giuridico per i contratti collettivi di lavoro, la perequazione tributaria, ma senza controlli inutili (e qualcuno si è chiesto che cosa significa «abolizione dell'art. 170 della nominatività dei titoli»?). In politica economica si propone la industrializzazione del Mezzogiorno e l'estensione della piccola proprietà contadina. Si richiede una politica estera atlantista ed europeista e si chiede l'avvio effettivo alla distensione e una politica di buoni rapporti col mondo arabo.

Nella seduta antimeridiana del consiglio nazionale della D. C. si è iniziata la discussione generale sui punti fondamentali del programma elettorale esposto da Fanfani. Hanno parlato una ventina di oratori, e tra questi il Presidente della Camera Leone, il Sottosegretario Ferrari Aggradi, il Sottosegretario Sullo, il prof. Barbi e il Vicepresidente della Camera on. Rapelli. Quest'ultimo ha «ammorbidito» la sua ribellione. In sede di consiglio nazionale ha fatto una breve dichiarazione: «Non potevo restare insensibile — egli ha detto — alle pressioni degli amici, che mi invitavano a desistere dal mio atteggiamento, in considerazione della delicata situazione torinese. Per chiarire cose e posizioni del resto è in corso un processo penale il cui esito, penso, sarà molto interessante». L'on. Rapelli ha spiegato che alludeva alla querela per diffamazione intentata all'«Unità» dal geometra Arrighi, leader dei Sindacati liberi staccatisi dalla CISL a Torino. Alla fine del suo breve intervento, l'on. Rapelli ha inoltre spiegato i motivi per cui il progetto di legge sindacale, contenuto nel programma elettorale della D. C., deve comprendere anche il riconoscimento giuridico delle commissioni interne.

La discussione, è poi continuata con gli on. Manzini, Menghi, La Loggia, De Stefani, il consigliere triestino Bologna, l'on. Russo, Ferrari Aggradi, Romani, Ardigò, eccetera. Il sindacalista dott. Donat-Cattin, sulla situazione sindacale creatasi alla Fiat ha dichiarato: «Si possono avere idee diverse in merito alle leggi sindacali e tutte queste idee possono essere corrette. Invece è profondamente scorretto riferirsi, per richiamare la utilità della legge, a quanto è accaduto recentemente alla Fiat ed a quella che da tempo è la situazione all'interno della Fiat. Non credo che una legge che miri a sostenere i lavoratori debba avere lo scopo di codificare i sistemi con i quali organismi rappresentativi, siano sindacati o commissioni interne, finiscano per essere obiettivamente a disposizione del datore di lavoro». L'impressione generale è che i lavori del Consiglio nazionale si siano svolti in una atmosfera distensiva.

Per quanto riguarda i cattolici è da notare ancora che è stata presentata a Roma come in altre zone, una lista del cosiddetto «partito cattolico di riscossa nazionale». A Roma esso è capeggiato dall'ing. Andora. Anche l'ex deputato d.c. Carlo Petrone, non più inserito nelle liste del partito di maggioranza, si è presentato candidato nella lista di Roma. Una precisazione dell'«Osservatore Romano» ha smentito in questi giorni tutte le voci secondo le quali il «partito cattolico di riscossa nazionale» godrebbe il patrocinio delle autorità ecclesiastiche. Nell'occasione l'«Osservatore» richiama ancora una volta i cattolici al dovere dell'unità in questo particolare momento politico.

Il consiglio nazionale del PCI ha concluso i suoi lavori con una serie di interventi di scarso interesse. Solo l'on. Amendola ha saputo portare una nota nuova sviluppando [illegible] l'autocritica del PSI implicito nella relazione dell'on. Longo. In sostanza, l'autorevole esponente della segreteria ha ribadito l'esigenza di un ritorno al frontismo, [illegible]

[illegible] Non solo perchè incertezze, imbarazzi e cedimenti, quando vi sono stati, vi sono stati proprio nel PCI e non nel PSI, ma anche perchè non è lecito a nessuno porre in dubbio il sentimento unitario dei socialisti. Basta ricordare gli atti e rileggere le deliberazioni del nostro partito. Basta riconoscere onestamente che la stessa unificazione socialista non si è fatta per non venir meno al dovere di unità verso la classe operaia; basta scorrere appena il nostro programma elettorale.

«Non si può accusare — prosegue l'«Avanti» — il PSI di essersi allontanato dagli ideali socialisti solo perchè il PSI non ha chiuso gli occhi di fronte alla tragica realtà della insurrezione ungherese, ma ha invece affrontato quel tremendo insegnamento come la stessa classe operaia richiedeva di fare; non si può accusare il PSI di aver dimenticato l'unità operaia solo perchè i socialisti affermano, e confermano nella azione, che l'unità non è una semplice etichetta, una parola vuota che più si pronuncia e più si è unitari, ma una piattaforma di lotta da mantenere e da rafforzare con azioni conseguenti, anche se queste comportano sacrifici: e in questo senso la data del 25 maggio indicata da Amendola o è del tutto vuota di significato o ha soltanto quello di volere dare al PCI un [illegible] di polemica contro i socialisti.

Quanto all'organizzazione interna del PCI, Amendola ha dovuto confermare il regresso nel numero degli iscritti. Nel 1957 — egli ha detto — gli iscritti erano 1.820.000 e cioè 200 mila in meno del '56. Le tessere distribuite fino al 31 marzo '58 sono invece 1.761.000 e cioè 50 mila in meno dell'anno precedente. [illegible]

Ha preso quindi la parola Longo per fare un consuntivo dei lavori. Egli ha affermato che il bersaglio da colpire è la Democrazia cristiana.

Il consiglio nazionale del PCI ha approvato il testo di un appello al paese, ed ha proposto di affidare alla segreteria del partito la redazione definitiva del programma elettorale. Tale proposta è stata approvata all'unanimità.

In campo comunista si apprende ancora che in una sala del Palazzo dei Congressi dell'EUR si è riunita [illegible] la commissione centrale di controllo del partito. L'on. D'Onofrio ha dichiarato ai giornalisti che il massimo organo di disciplina comunista [illegible] Per quanto riguarda il caso Corbi, il vicepresidente della Camera ha detto che [illegible] dopo la fine del consiglio nazionale, senza peraltro precisare la data.

Negli ambienti parlamentari socialisti i commenti al rapporto dell'on. Longo al consiglio nazionale del partito comunista, sono stati assai cauti e riservati. [illegible] nei confronti della DC e delle destre. Talune riserve sono state avanzate invece contro il chiaro tentativo da parte comunista di monopolizzare — nei riguardi delle masse operaie — il programma di lotta socialista.

Gli onorevoli Bonfantini e Zagari si sono incontrati per uno scambio di idee sull'atteggiamento da assumere qualora la segreteria del PSDI li inviti a fornire una spiegazione a riguardo della campagna elettorale svolta dai due deputati. Infatti, Bonfantini e Zagari hanno finora, nei loro comizi, trattato prevalentemente il tema dell'unificazione socialista, invitando gli elettori a non votare per il PSDI, ma per i candidati socialdemocratici e socialisti i quali diano garanzie di volere l'unificazione del PSDI e del PSI.

Un editoriale dell'«Osservatore Romano» dal significativo titolo «Pacta sunt servanda» replica agli attacchi fatti al Papa da alcuni giornali richiamando l'art. 8 del trattato lateranense, secondo il quale, «le offese e le ingiurie contro il Sommo Pontefice sono punite come quelle contro il Capo dello Stato». Dopo essersi domandato se contro gli autori di questi attacchi si procederà come «dopo l'altra indecente ciurmeria del libellista stranieri». Il giornale scrive: «Risponderà che tutto dipende dalla indipendente autorità giudiziaria e non rispondere. [illegible] provvedono per le vie con i mezzi diplomatici loro propri».

La situazione

Kruscev ha ribadito che la Russia non permetterà che in Ungheria riappaia la controrivoluzione. Che Kruscev e Kadar non ammettano casi del genere è dimostrato da quanto è stato rivelato: finora sono stati colpiti migliaia e migliaia di «controrivoluzionari» e ce ne sono almeno altri 700 mila da vigilare. Bastano questi cenni per dimostrare che la repressione ha colpito una buona parte della popolazione ungherese. Si conferma così che la Russia non ammette la minima manifestazione autonomistica tra i satelliti. Nello stesso tempo Kruscev continua i suoi tentativi di mettere in movimento l'intero settore centrale del vecchio continente. Da una parte, quindi, il pugno di ferro, e dall'altra i tentativi di seduzione verso coloro che ancora non conoscono il comunismo. E' chiaro che se Kruscev ha tanto insistito in Ungheria sulla necessità di fronteggiare la «controrivoluzione», significa che colà gli anticomunisti sono ancora minacciosi, e se si permettono di esserlo significa che non sono una minoranza ma una maggioranza.

La manovra dei satelliti è intanto in atto; da una parte proteste della Polonia e altri paesi per la decisione tedesca di rifornirsi di armi atomiche, dall'altra la conferenza dei Ministri degli Esteri ceco, polacco e della zona Est della Germania. E' tutto un piano propagandistico per la neutralizzazione del Centro Europa che va fronteggiato. Psicologicamente le iniziative di Kruscev sono sempre molto abili; non vi è dubbio che hanno avuto ultimamente una certa eco nelle opinioni pubbliche tedesca e inglese. Da Mosca è partita un'altra iniziativa; la proposta di superare la recessione americana con una intensificazione dei traffici fra l'Est e l'Ovest. Di fronte a questa vorticosa serie di iniziative l'Occidente per ora non sembra reagire a sufficienza.

Tra americani e inglesi da una parte e francesi dall'altra s'avverte nel frattempo una accentuata diversità di orientamenti rispetto alla politica da seguire verso Nasser; mentre a Washington e Londra si pensa di poter «recuperare» il Presidente egiziano, accettando le sue impostazioni neutralistiche, da parte francese si continua a collegare Nasser con la questione algerina e quindi a rifiutare ogni avvicinamento.

La campagna elettorale italiana è entrata nella fase decisiva; i partiti stanno diffondendo i loro programmi. Dalle prime impressioni si può notare una decisa impostazione per affrontare i molti problemi fondamentali nella vita nazionale. Sono buoni, quindi, i propositi. L'importante sarà di vedere come i partiti intenderanno applicarli. L'opinione pubblica accetta le promesse ma esige i fatti.

DICHIARAZIONI DEI MEDICI E DI AMENDOLA SULLA MALATTIA

Togliatti sarà portato in una villa presso Amalfi

Per ora non potrà affatto occuparsi della campagna elettorale

Roma, 10

Le dichiarazioni che sono state fatte oggi dall'on. Amendola, dal prof. Frugoni e dal dottor Spallone hanno inquadrato nei suoi giusti termini la situazione in merito alle reali condizioni dell'on. Togliatti. Praticamente egli non è per il momento in condizioni di partecipare alla campagna elettorale; si sta cercando per lui una villa nei pressi di Amalfi dove farlo riposare non appena le sue condizioni di salute gli permetteranno di allontanarsi dalla villa delle Frattocchie nella quale si trova attualmente. Pertanto egli non sarà in grado, almeno per il momento nemmeno di esercitare una specie di supervisione sulla campagna elettorale e, a quanto pare, a via delle Botteghe Oscure si pensa di rimediare facendo redigere all'on. Togliatti una specie di messaggio che il giornale comunista pubblicherebbe nella settimana precedente il 25 maggio.

Altre notizie dimostrano lo allarme che c'è nel campo comunista per le condizioni del «migliore»; infatti la ex consorte, signora Rita Montagnana a mezzo di suo fratello ha espresso all'on. Longo il desiderio di visitare l'ex marito, dal quale, come si ricorderà, è separata legalmente da alcuni anni in seguito ad una sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma. E ora vediamo che cosa hanno detto i medici.

Durante la seduta mattutina del Consiglio nazionale comunista all'EUR i dirigenti comunisti hanno fatto distribuire, per rassicurare i seguaci, una dichiarazione del medico personale di Togliatti, dottor Spallone redatta nei seguenti termini: «Il prof. Frugoni a distanza di una settimana ha oggi di nuovo visitato l'on. Togliatti. Ha constatato un progressivo miglioramento e condizioni generali soddisfacenti. Ha prescritto un congruo periodo di completo riposo affinchè la ripresa possa essere integrale» A sua volta il prof. Frugoni confermava con una breve dichiarazione sostanzialmente il comunicato del dottor Spallone. Tale comunicato, però, è rassicurante fino ad un certo punto, se si pensa che si viene a confermare la necessità di un lungo riposo per il «migliore». E' da notare poi che il prof. Frugoni non ha firmato il comunicato lasciando l'intera responsabilità al dott. Spallone.

Infine, a confermare implicitamente le voci della stampa borghese o «gialla», com'è di moda definirla tra i comunisti, è venuto l'on. Amendola. Egli ha dichiarato che Togliatti potrà partecipare alla campagna elettorale solo nel mese di maggio. «Togliatti — ha detto — dovrà osservare un assoluto riposo per tutto il mese di aprile. A giudizio del prof. Frugoni, più assoluto è il riposo e più rapida la guarigione. Comunque, Togliatti potrà tenere più dei due o tre comizi che gli sono stati attribuiti dalla stampa».

Amendola, poi, confermando che Togliatti si trova in una villa alle Frattocchie, ha aggiunto: «Si tratta comunque di una villa di proprietà del partito non più adibita, contrariamente a ciò che è stato detto dai giornali, a scuola». Ha ricordato a questo proposito che di fronte alla villa dal 1948 esiste una casupola ove staziona in permanenza un nucleo di agenti della Polizia stradale. Poichè in quel tratto di strada il traffico è quanto mai regolare, l'on. Amendola, tra il serio ed il faceto, ha avanzato l'ipotesi che si tratti in realtà di agenti della squadra politica.

Richiesto di precisare se nel computo globale dei 1.761.000 tesserati al P.C.I. per il 1958 siano compresi i 100 mila nuovi iscritti, l'on. Amendola ha risposto: «Capisco il senso della domanda; comunque non di una diminuzione di iscritti si tratta, ma di una fluttuazione periodica, normale per un grande partito. Comunque, l'obiettivo dei due milioni di iscritti per il 1958 è tutt'altro che irraggiungibile, soprattutto se dalla campagna elettorale il nostro partito uscirà rafforzato». Concludendo la conversazione, Amendola ha smentito di aver proposto la sospensione per sei mesi di ogni attività del partito nei confronti dell'on. Corbi.

IL FALLIMENTO DELLA MISSIONE «BUONI UFFICI»

Nessun invito sarà rivolto da Parigi a Hammarskjoeld

Pineau ha fatto capire che le trattative potrebbero riaprirsi con la mediazione di un paese interessato: forse l'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

La missione dei «Buoni uffici» è fallita: la posizione della Francia e della Tunisia resta quella che era esattamente cinquanta giorni fa, quando accadde l'incidente di Sakiet. Benchè non l'abbia detto esplicitamente, il Ministro degli Esteri francese, Pineau, ha lasciato intendere questa verità parlando oggi davanti alla commissione degli Affari esteri alla Camera. Come già aveva detto ieri Gaillard, Pineau ha esordito affermando che «la prima parte della missione di Murphy e Beeley è terminata».

Ci sarà una «seconda parte»? Pineau ha lasciato capire che non ci sarà, almeno nel senso che della mediazione per la ripresa dei rapporti con Tunisi si occupino ancora Murphy e Beeley. Ci sarà una «operazione Hammarskjoeld»? Questa volta Pineau lo ha escluso in modo categorico: il Segretario generale dell'ONU non sarà chiamato a interporre la sua mediazione.

Come si uscirà allora dal vicolo chiuso creatosi tanto drammaticamente? Pineau ha parlato di due soluzioni: il ricorso al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, o la mediazione di altre nazioni interessate alla pace in Africa e nel bacino del Mediterraneo. Quali potrebbero essere tali nazioni, il Ministro non lo ha detto, ma se si escludono la Spagna e la Jugoslavia, non si potrebbe legittimamente pensare alla possibilità che la Francia possa fare ricorso alla Italia? Qualcuno nei corridoi della Camera, ha anzi parlato di un possibile ricorso alla mediazione italiana, se Burghiba sarà d'accordo sulla scelta di Roma come capitale mediatrice. Sarà bene ricordare che prima della scelta di Murphy e Beeley, Parigi aveva pensato di rivolgersi all'Italia per creare il «ponte» attraverso il quale avviare la ripresa dei rapporti con la Tunisia, ma Burghiba, abbastanza bruscamente, rifiutò l'idea. Sarà nel futuro ancora contrario a una tale mediazione?

I membri della commissione degli esteri, hanno in generale rimproverato al Governo di aver voluto puntare tutto, nella trattativa con la Tunisia, sul controllo delle frontiere fra Algeria e Tunisia, pur essendo cosciente che un tale controllo non solo non era efficace, ma non poteva essere esercitato con la pienezza dei mezzi che una simile operazione richiede. Pineau ha risposto che ciò riguardava il Ministero della Difesa, non quello da lui diretto.

Se la controversia dovesse finire all'ONU, Pineau ha detto, anche per calmare le apprensioni dei deputati sulla possibilità della internazionalizzazione del problema algerino, che se tale problema venisse proposto, la Francia porrebbe il «veto» al quale ha diritto nel Consiglio di sicurezza. E si è voltato con violenza verso un membro comunista della Commissione quando questi disse che bisognava prendere nuove iniziative per risolvere direttamente fra Francia e Algeria la grave questione. Con voce irritata, Pineau ha replicato: «Non vedo che i gesti fatti dalla Francia da due anni a oggi: i suoi appelli ripetuti, le sue offerte di pace... di fronte a me non vedo che la risposta unica, sola il riconoscimento pregiudiziale della indipendenza algerina per cominciare a discutere. Che cosa possiamo fare d'altro?». E quando lo stesso deputato comunista, con sottigliezza gli dice che il PC francese vuole discutere a fondo con i socialisti (Pineau è socialista) il regolamento dell'Africa del Nord tra Francia, Marocco e Tunisia, senza intermediari stranieri, Pineau risponde: «Io non rappresento il mio partito, ma il mio Paese».

Nella discussione, si sono potuti cogliere gli umori, secondo il tono delle domande e secondo lo spirito delle domande stesse rivolte a Pineau dai vari deputati, dei partiti nei confronti del Governo. Contrari alla tecnica usata da Gaillard si sono dimostrati gli indipendenti (che pure fanno parte del Governo) e i radicali, diffidenti i democratici cristiani (anche essi al Governo); pazienti i socialisti.

Alla fine della riunione, il malumore degli indipendenti è esploso subito. Riuniti i componenti del centro nazionale, hanno emesso un comunicato che porrà non poco in imbarazzo Gaillard e i suoi Ministri domani nella riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri. Il comunicato dice che gli indipendenti si pongono contro ogni forma «diretta o indiretta di internazionalizzazione del problema algerino» e tagliano, almeno in apparenza, le gambe al Governo, sostenendo che, essi non saprebbero accettare un ricorso a un mediatore o al controllo della frontiera algerina dalla sola parte francese. Davanti al fallimento innegabile dei «Buoni uffici» dovuto al rifiuto intransigente di Burghiba, gli indipendenti stimano che «il Governo deve prendere le sue responsabilità per far cessare l'ingerenza tunisina (in Algeria) e assicurare la sicurezza e la dignità del nostro esercito».

E' il ritorno alle vecchie posizioni degli indipendenti: quelle che minacciarono di far cadere il Governo Gaillard qualche tempo fa, quelle che hanno fatto dire al giovane Premier in piena Camera: «Se volete rovesciarmi, di grazia, fatelo subito», un giorno nel quale le accuse contro di lui degli indipendenti erano tanto veementi da far pensare che essi davano il voto di fiducia al Governo non per convinzione politica, ma per abilità e opportunità tattica.

Questa volta sarà inutile la patetica invocazione di Gaillard agli indipendenti? Faranno essi cadere il Governo, terminata una missione che pare debba anche chiudere una fase della politica francese, per formare un Governo che, non più terrorizzato dalla ombra di De Gaulle ritornato nel silenzio del suo esilio di Colombey - Les - Deux - Eglises, porti le conseguenze della sua politica oltranzistica nei confronti della lotta per l'Algeria?

Stelio Tomei

L'ANIMOSITA' AUSTRIACA PER IL PROBLEMA DELL'ALTO ADIGE

VIVO DISAPPUNTO A ROMA PER LE DICHIARAZIONI DI RAAB

Il loro tono è in contrasto con il recente comunicato ufficiale - Assicurazioni dell'on. Pella alle famiglie dei dispersi in Russia

Roma, 10

Evidente malumore e sfavorevole impressione hanno provocato negli ambienti ufficiosi romani le dichiarazioni del Cancelliere austriaco Raab al ritorno a Vienna dopo il soggiorno romano. In taluni ambienti ritenuti vicini al Ministero dell'Interno si è sottolineato che le dichiarazioni del Cancelliere Raab nel corso dei suoi contatti avuti nella capitale italiana non erano state tali da far supporre minimamente quanto egli ha poi espresso al suo ritorno a Vienna. Per tale ragione negli ambienti politici romani si ritiene — a quanto riferisce l'agenzia «Eco di Roma» — che all'atteggiamento, assunto dal Cancelliere Raab, non sarebbe estraneo l'Ambasciatore austriaco a Roma, signor Loewenthal Chlumeckj, che già altre volte, nei suoi rapporti diplomatici, avrebbe avuto modo di creare analoghe situazioni.

L'accenno esplicito nei riguardi dell'Ambasciatore austriaco a Roma ha avuto una certa ripercussione. Bisogna tener conto che l'agenzia «Eco di Roma» è di solito considerata vicina a taluni ambienti del Ministero dell'Interno.

La reazione di Palazzo Chigi è stata a sua volta oltremodo decisa. Richiesto circa le dichiarazioni di Raab, il portavoce di Palazzo Chigi ha dichiarato quanto segue:

«Se il testo delle dichiarazioni fatte dal Cancelliere Raab, a seguito del suo viaggio in Italia, quale è stato riportato dalla stampa, è esatto, non si potrebbe non essere vivamente sorpresi. Non si comprende, infatti, come il Primo Ministro di un Paese che ha tanto lottato per la sua indipendenza e dignità nazionale, deplori che anche il popolo italiano sia, come ben naturale, animato da un vivo e profondo sentimento nazionale.

«D'altra parte gli apprezzamenti che il Cancelliere avrebbe espresso sull'operato della Magistratura italiana, appaiono evidentemente fuori luogo, in quanto il Cancelliere non può ignorare che essa agisce in piena indipendenza da qualsiasi influenza politica e nel solo interesse della Giustizia.

«Si rileva, infine, che il tono delle dichiarazioni del Cancelliere — sempre che il testo pubblicato dalla stampa sia esatto — contrasta con lo spirito che ha animato i colloqui di Roma, dei quali è stata data a suo tempo notizia, con un comunicato redatto d'accordo con il Cancelliere stesso».

Secondo altri ambienti ufficiosi è da ritenere che causa fondamentale della palese irritazione del Cancelliere austriaco non siano i rapporti presenti e futuri con l'Italia, quanto piuttosto il «nulla di fatto» in tema di concordato con la Santa Sede.

Gli stessi ambienti rilevano quindi che sono considerazioni di natura interna, per i legami che in una democrazia esistono tra azione di governo, politica di partito e problemi elettorali, quelle che probabilmente hanno indotto il Cancelliere a calcare la mano sul problema dell'Alto Adige, assecondando gli umori e i risentimenti di gran parte della pubblica opinione; contrariamente alla sua natura pratica e razionale, Raab questa volta avrebbe subordinato la ragione alla emotività, la diplomazia alla piazza.

Così stando le cose, si può dedurre che Raab ha avuto l'occhio più all'Austria che all'Italia nel redigere il testo delle dichiarazioni e che ha cercato il punto di attrito meno pericoloso per sfogare un malumore non altrove riversabile; in tal modo egli non vedrebbe pregiudicati nè i necessari buoni rapporti con l'Italia, nè le trattative in corso su tutti i problemi di comune interesse.

Alla vigilia della «Giornata del disperso in guerra e del reduce dalla prigionia» il Ministro degli Esteri on. Pella ha ricevuto a Palazzo Chigi una rappresentanza di tali categorie composta da due mamme, una moglie e una sorella di dispersi in guerra, e da uno dei reduci dalla prigionia sovietica rientrato fra gli ultimi, in ordine di tempo, nel gennaio 1954.

Nel trattare il doloroso problema dei dispersi e rispondendo alle domande rivoltegli, particolarmente a quella del temuto influsso negativo della richiesta sovietica delle riparazioni di guerra sull'insoluto problema dei dispersi in Russia, il Ministro Pella ha così risposto: «Per quanto il Governo italiano consideri saldato il conto riparazioni di guerra all'URSS, dato che i beni italiani ceduti allo Stato sovietico hanno un valore di stima notevolmente superiore ai 100 milioni di dollari richiesti, assicuro nella maniera più categorica che se la liberazione di un solo prigioniero dovesse dipendere da una questione di denaro il Governo non esiterebbe un istante ad accettare qualsiasi sacrificio».

Essendogli stato ricordato il colloquio del dicembre 1953 con l'Ambasciatore sovietico a Roma — il quale nell'annunciargli la prossima liberazione di prigionieri di guerra italiani (avvenuta nei successivi mesi di gennaio e febbraio 1954) aveva anche dichiarato che dopo tale rientro nessun prigioniero italiano si sarebbe più trovato in territorio sovietico — il Ministro Pella ricordò anche che, pur avendo dovuto prendere atto della dichiarazione, aveva espresso al rappresentante sovietico il suo fermo convincimento che nell'URSS si dovevano trovare ancora degli altri prigionieri italiani, sul conto dei quali il Governo italiano avrebbe continuato fermamente ad insistere.

La delegazione ha fatto anche presente al Ministro Pella che, continuando il rientro in Germania, e più particolarmente in Polonia, di reduci dall'Unione Sovietica, sarebbe stata utile la presenza di funzionari della Croce Rossa Italiana o della delegazione della Commissione prigionieri di guerra presso l'ONU per la raccolta di eventuali notizie sulla esistenza di prigionieri italiani in territorio sovietico.

Il Ministro ha dato assicurazione che avrebbe disposto per l'esame e l'accoglimento della richiesta.

Ad un'altra particolare richiesta, relativa alla notizia di prigionieri italiani provenienti dall'URSS, dirottati in territorio jugoslavo e non più fatti proseguire per l'Italia, il Ministro Pella ha dato assicurazione che avrebbe disposto per i relativi accertamenti.

Nel concludere la cordiale conversazione il Ministro Pella ha tenuto ad assicurare i componenti la rappresentanza dei congiunti dei dispersi e reduci dalla prigionia che, da parte sua e del Governo italiano, nulla sarebbe stato tralasciato per tentare di giungere ad un accordo con le competenti autorità sovietiche.

NUOVO VIOLENTO ATTACCO ALL'E.N.I. E AL P.S.I.

Impressione nella capitale per un articolo di don Sturzo

Mattei e Nenni smentiscono ogni accusa

Roma, 10

Sul «Giornale d'Italia» si è avuto oggi un pesante attacco del senatore don Sturzo allo ENI, all'on. Mattei e all'on. Nenni.

Il senatore siciliano ha scritto tra l'altro: «Si rivedono, anzi si sono visti Nenni e Mattei; Lungo colloquio di due ore nei pressi di piazza Barberini, poco prima di Pasqua. Non si trattò di auguri pasquali, nè di conversazione di vecchi amici. Due ore per gravi affari politici. Nenni capeggia un partito, una corrente, sente che l'ora sua arriva; Mattei fa della politica con giornali e con milioni o miliardi; l'incontro era necessario.

«"Il Giorno" di Milano — il quale secondo le testimonianze di Bo non appartiene a Mattei ma fa gratuitamente la difesa e la esaltazione di Mattei, ne interpreta i pensieri e le aspirazioni — ci ha prospettato in un primo tempo un Nenni alternativa di Fanfani, in un secondo tempo un Nenni collaboratore di Fanfani (o viceversa) secondo l'esito elettorale, esito che, nella mia opinione, Nenni e Mattei preparano insieme — a piazza Barberini o altrove non importa — sulla base (e anche con la «base») del do ut des».

Il senatore Sturzo — nel suo articolo — prende lo spunto da questo colloquio che sarebbe avvenuto tra l'on. Mattei e l'on. Nenni per tornare sulla parola «alternativa», e cioè la possibilità che dopo il 25 maggio, la DC si allei con i socialisti di Nenni anzichè con le forze «omogenee» rappresentate dai partiti che facevano parte della coalizione di centro.

Il sen. Sturzo si intrattiene sull'argomento illustrando la confusione ed il «punto morto in cui è stata portata la Repubblica italiana dalla partitocrazia imperante», situazione «gravida di conseguenze interne ed internazionali» perchè in essa si è inserita «la politica concorrente a quella governativa inaugurata da Nenni con il viaggio in Cina e proseguita da Mattei con gli affari positivi o negativi in Egitto, Persia, Marocco, Libia, Sahara e Jugoslavia».

«Che Mattei — prosegue nel suo articolo — abbia dato nel passato non pochi aiuti tangibili a Nenni, sia per l'«Avanti!» che per il partito, è voce che corre insistente».

Lo scritto si occupa poi dell'incoerenza di vari centri direttivi o pseudodirettivi, responsabili e non responsabili, e persino dissidenti, per rilevare che l'ing. Mattei «posto alla direzione di un ente a larga sfera economica, con miliardi in mano, poco controllati, fa della politica interna ed estera, politica a sinistra e politica sinistra, senza che il Governo intervenga, senza che l'opinione pubblica ne sia sufficientemente informata, senza che in Parlamento si siano espresse delle preoccupazioni o fatti dei rilievi in proposito».

Venendo quindi al succo della questione della cosiddetta «alternativa» il sen. Sturzo si richiama alle ripetute dichiarazioni di Fanfani secondo le quali la DC potrà costituire la maggioranza con partiti «omogenei», ed esclude che il colore rosso o rossastro del PSI armonizzi con il colore bianco della DC, ma che comunque «il punto saldo che distingue la DC da tutti i partiti italiani è quel „cristiana" messa a qualificare la democrazia; quel „Libertas" dell'insegna che caratterizza la politica dell'interclassismo sociale e cattolico. La DC non può barattare questo patrimonio che è quello della maggioranza dei cattolici italiani; la DC — prosegue l'articolo — non può tradire il popolo cattolico; la DC non può tradire l'Italia».

«Noi dobbiamo alzare la bandiera della libertà, della vera libertà dello spirito; non spezzettata per settori, nè disintegrata per semplici interessi economici o di categoria, ma — conclude il sen. Sturzo — libertà integrale e unitaria per tutto il popolo e a nome del popolo, libertà veramente democratica e cristiana».

L'impressione per l'attacco è stata enorme: da parte dell'on. Mattei e dell'on. Nenni si sono smentite recisamente le illazioni di don Sturzo.

Preparativi a Londra per la visita di Gronchi

Londra, 10

I preparativi per la visita a Londra del Presidente della Repubblica italiana Gronchi sono a buon punto. Da fonti bene informate si apprende che i particolari del programma per il soggiorno a Londra del Presidente che sarà ospite di Sua Maestà la Regina Elisabetta, saranno annunciati tra poco. I funzionari dell'Ambasciata d'Italia stanno concordando con i colleghi del Foreign Office e del Palazzo Reale il programma più interessante possibile che permetta al Presidente Gronchi di ottenere una precisa impressione sulla Inghilterra d'oggi.

Negli ambienti diplomatici di Londra, si dice anche che la Regina Elisabetta ed il Duca di Edimburgo restituiranno la visita al Presidente Gronchi il prossimo anno.

L'Ambasciatore Zoppi, in una conversazione con un giornalista inglese, ha dichiarato che Gronchi parteciperà ad un grande ricevimento alla Lancaster House ove si incontrerà coi membri del Governo britannico, e ad una colazione a Downing Street offerta dal Primo Ministro Macmillan. Quanto alla visita al Palazzo reale, il Presidente Gronchi arriverà alla reggia in un landau con una scorta della cavalleria.

PROVATA LA RESPONSABILITA' DEI SOVIETICI

Un documento segreto sulla strage di Katyn

E' il rapporto inviato all'amministrazione centrale dalla NKWD di Minsk che effettuò la soppressione

Roma, 10

Da un documento di eccezionale importanza, reso noto oggi per la prima volta dalla Agenzia Continentale, si apprendono fondamentali e definitive prove sulla responsabilità dei sovietici nel massacro dei cinquemila ufficiali polacchi trucidati nelle fosse di Katyn nella primavera-estate del 1940.

Il documento fu rinvenuto nel corso dell'inchiesta iniziata nel 1946 dal Procuratore di Stato polacco, dottor Roman Martini, la quale avrebbe dovuto fornire alla opinione pubblica mondiale «incontrovertibili elementi» sulla responsabilità tedesca nell'eccidio di Katyn. A tale scopo, il dottor Martini e i suoi collaboratori visitarono con particolare cura gli edifici nei quali avevano avuto sede la gendarmeria e la «Gestapo». Nelle prigioni sotterranee di Smolensk, Minsk e Charkow, utilizzate in tempi diversi tanto dai tedeschi quanto dai russi, furono dissotterrati alcuni documenti che, probabilmente a causa di una precipitosa fuga, non erano stati distrutti. Gli incartamenti, sia russi che tedeschi, furono coordinati e successivamente tradotti in polacco.

Fra i documenti russi ne fu rinvenuto uno di così tragica importanza che doveva costare la vita al dottor Martini, il quale venne assassinato poco dopo nella sua abitazione a Cracovia, in via Krupnicka 10. Gli autori materiali del delitto furono arrestati, ma alla vigilia del processo riuscirono misteriosamente ad evadere.

Ecco il testo del documento rinvenuto nel sotterraneo di un edificio a Minsk:

«SEGRETO

«Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche

«Commissariato del popolo per gli Affari Interni

«Amministrazione della N. K. W. D. - Settore di Minsk - Sezione (illeggibile)

«Il 10 giugno 1940

«All'Amministrazione centrale della N.K.W.D. - Mosca

«Rapporto ufficio

«Come da ordine dell'Amministrazione centrale della N. K. W. D., recante la data del 12 febbraio 1940, è stata effettuata la soppressione dei tre campi di concentramento polacchi, e precisamente nella zona delle città di Kosielsk, Ostaschkow e Starobijelsk. La soppressione dei tre nominati campi fu conclusa il 6 giugno a. c. Il compagno Burjanoff, appositamente distaccato dalla centrale, era stato designato quale responsabile per l'andamento delle esecuzioni. In ottemperanza all'ordine sopra citato, si è proceduto, in prima linea, alla soppressione del campo di Kosielsk a mezzo degli organi di sicurezza dell'Amministrazione della N.K.W.D. di Minsk. Ciò nella zona della città di Smolensk e nel periodo dal primo marzo al tre maggio a. c. Quali reparti di sicurezza sono state impiegate truppe territoriali, prevalentemente del 190.o Reggimento fucilieri.

«Con riferimento alla disposizione sopra citata, la seconda operazione fu effettuata nella zona della città di Bologoja dagli organi di sicurezza appartenenti all'amministrazione della NKWD di Smolensk e sotto la protezione di reparti del 129.o Reggimento (Welikije Luki). L'operazione si è conclusa il 5 giugno a.c.

«Per l'esecuzione della terza operazione riguardante il campo di Starobijelsk è stata incaricata l'amministrazione della NKWD di Charkov. L'operazione è stata effettuata nella zona di Dorgatschi con l'ausilio dei reparti di sicurezza del 68.o Reggimento ucraino facenti parte delle truppe territoriali. L'operazione è stata portata a termine il 2 giugno. Nel caso particolare, l'operazione è stata affidata alla responsabilità del maggiore della NKWD, B. Kutschow.

«Copia del presente rapporto sarà contemporaneamente inoltrata per opportuna conoscenza ai generali della NKWD Rajchmann e Saburin.

«Il dirigente dell'amministrazione della NKWD, settore di Minsk, f.to Tartakow».

I tre campi di cui si parla nel rapporto sono appunto quelli che ospitavano i cinquemila ufficiali polacchi trucidati nelle fosse di Katyn.

CONCLUSI I COLLOQUI di von Brentano a Madrid

Madrid, 10

In un comunicato comune tedesco-spagnolo sottoscritto stamane a Madrid alla fine della visita del Ministro degli Esteri von Brentano, durante la quale egli ha avuta una conversazione col generale Franco, è detto tra l'altro:

«I due Governi sono concordi nel voler fare tutto quanto sta in loro per mantenere la pace mondiale, e per rendere possibile un generale controllato disarmo.

«Le alleanze che legano la Spagna al Portogallo e agli Stati Uniti sono l'espressione dei comuni sforzi per il mantenimento della sicurezza e della pace in Europa e nel mondo.

«I due Ministri degli Esteri si sono trovati d'accordo nel ritenere che premessa di un pacifico ordine europeo è la riunificazione della Germania, e che perciò gli sforzi comuni per raggiungere tale fine vanno proseguiti».

La stampa spagnola ha commentato con molto calore i risultati della visita di von Brentano, sottolineando «l'importanza che i buoni rapporti fra i due paesi rappresentano nel quadro della politica occidentale».

Il gen. Hans Roettiger, ispettore generale dell'Esercito germanico, giunto in visita a Roma. Era a riceverlo il gen. Liuzzi

CONCLUSA LA «SFIDA AL CAMPIONE» PER L'EPOPEA GARIBALDINA

Buronzi ha battuto lo sfidante e ha vinto altri cinque milioni

Tre soli concorrenti alla puntata di «Lascia o raddoppia» Il ragazzetto romano ha superato la prova in cabina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 10

Pochi polli, meno pipite. Tre concorrenti in tutto alla centoventiquattresima di «Lascia o raddoppia», tra debuttanti e cabinisti. E per di più disinvolti e dallo scilinguagnolo rotto come possono essere un avvocato milanese, una toscanina soprano lirico e uno scugnizzo romano.

Il primo — ed il solo esordiente — è stato il procuratore legale Eligio Gualdoni, di 27 anni, ed era già stato convocato il 6 febbraio di quest'anno come rincalzo alla campionessa di cinematografo Adele Gallotti, qualora il dott. Treves avesse fallito la prima prova quale sfidante. Così, a prima vista, oggi è parso un concorrente più meccanicamente preparato e pronto epperciò di rilievo individuale meno spettacolare. Ha studiato ben bene gli incartamenti della sua causa e le risposte ai quesiti su tutta la gamma del cinema italiano dagli inizi fino ai giorni nostri sono venute fuori come se si fosse trattato di risultati sportivi, precisi e impersonali. Prima di sottoporsi alla prima fase dell'operazione gettoni d'oro ci ha apprestato una grande ed universale verità: «Non ci si può presentare a «Lascia o raddoppia» senza avere studiato». Nemmeno il presentatore si è sentito di dargli torto.

Qualche battuta più indovinata l'ha avuta il giovane Marcelli, pieno di rattenuta malizia e di buonsenso da vendere. Così ha messo in imbarazzo il notaio quando ha chiesto — e ottenuto! — di poter segnare a matita accanto ai nomi delle dodici isole sottopostigli la rispettiva superficie prima di elencarle per ordine di grandezza, dall'Islanda fino a Kolguiev. Ora staremo a vedere cosa dirà il proprietario di quel grande garage milanese che gli ha offerto l'uso d'un macchinone con autista in livrea quando il ragazzone gli chiederà che lo portino fino a Roma a fare una capatina in famiglia. Intanto gli è arrivato in dono un bel ciclomotore nuovo nuovo, cosicchè la sua vecchia e scassata bicicletta con il manubrio da macellaio resterà ancora dietro le quinte del teatrino della Fiera, dov'è rimasta per tutta la settimana (a trovare il fratello Sergio, fantaccino della Divisione Cremona a Torino, lo ha portato l'altra settimana l'automobile del padre di Nino Defilippis).

A proposito di isole la TV ha fatto salire sul palcoscenico il direttore del Centro alpinistico italiano dott. Quaranta, Fosco Maraini e alcuni componenti la spedizione che si recherà nel centro dell'Asia, nel Caracorum, a scalare una vetta inviolata, a 7980 metri, non lungi dal K. 2. «Ci sono dei problemi particolari?» chiede candidamente Mike Bongiorno; e quando gli dicono che alla fine di giugno si spera di raggiungere la base di approccio invita tutti di nuovo a «Lascia o raddoppia» al loro ritorno, dando così a divedere di non credere alla prossima morte della sua rubrica.

La signorina Maria Casati — che ha trascorso la settimana tra gorgheggi e storie medicee — è ben contenta che a Firenze per l'occasione del suo esibirsi molti cinema abbiano riattivato l'inserimento della TV al giovedì sera. Coraggioso vien definito dal presentatore il saluto al fidanzato «che è davanti alla TV a soffrire». I nomi delle figlie di Lorenzo il Magnifico e dei rispettivi mariti? Nemmeno la loro madre Clarice Orsini li avrebbe saputi così all'impronto: Maddalena sposò Francesco Cybo; Lucrezia sposò Jacopo Salviati; Contessina sposò Piero Ridolfi; Maria morì nubile nel 1487.

Non c'era altra carne di mamma sul fuoco della rubrica televisiva — che sa qual suggestione del suo tema ha ostacolato l'arrivo di quel pensionato romano che doveva evocare i fasti e nefasti di Giacomo Casanova! — e così si è attaccato con la «Sfida al campione», protagonisti Mario Buronzi, Alvaro Casali e Giuseppe Garibaldi. Prima però Mike Bongiorno con una mesta occhiata all'insù verso l'albo iconografico dei trionfatori del quiz ha cercato con appropriate parole di commemorare lo sventurato Bruno Dossena, uno dei protagonisti più simpatici, più popolari e più apprezzati dagli spettatori. «Purtroppo sapete quello che è successo». Sì, sì, il pubblico sapeva quello che purtroppo è successo. «Quindi quest'oggi senza fare tanti discorsi direi che forse è il caso di ricordare questo simpatico ragazzo che è stato un personaggio molto sfortunato anche se la sua fotografia non siamo riusciti a metterla lassù sul cartellone dei campioni».

Appena in tempo a rimettersi dalla commozione e Mario Buronzi salta in scena a commemorare la nipote dell'Eroe, scomparsa in questi giorni, Rosa Garibaldi, «attraverso il cui nome gli italiani hanno sentito quell'affetto che è e rimane immutato fino a quando il nome d'Italia possa splendere onorato per sempre». Qualche sorriso fa impennare per un momento l'irruente maestro bolognese ma un poncho di Garibaldi e la pipa di Carlo Cattaneo — recati in visione sul palcoscenico dalla figlia dell'ultimo garibaldino di Milano —riportano la serenità, figlia della reverenza.

Ormai i cinque milioni sono a chi tocca tocca e la TV non ci guadagna e non ci perde. Nella terza edizione delle memorie Garibaldi, al capitolo «Ritirata», quinto capoverso, cita nove nomi di morti o feriti durante la difesa di Roma e cinque sopravvissuti. Buronzi — ripetendo il nome un paio di volte — li elenca tutti; l'assessore sanmarinese alla pubblica istruzione indica otto del primo gruppo, reperisce due del secondo, torna indietro ripetendo alcuni già detti, finchè la pazienza del notaio e il tempo fissato, centoventi secondi, sono esauriti e il dott. Casali si trova nello stato di animo di un altro grande sconfitto: infatti durante la campagna di Russia, dopo la battaglia di Malojaroslavetz, quando la cavalleria fu appiedata, Napoleone perdette per un momento la testa, e firmò con il nome di Pompeo una dozzina di decreti di promozione. Che cos'altro infatti potrebbe aver indotto il soccombente a denigrare così quella «Bianchina» datagli per consolazione e per reclame, da lui definita non molto adatta alle salite di San Marino? E' vero che nell'euforia della vittoria anche Mario Buronzi ha detto la sua: e cioè che quando si ha questa passione dell'epopea garibaldina si è tutti campioni con lo stesso grado e la stessa entità. Un egualitarismo forse, seppur su un piano puramente intellettuale, da camicia troppo rossa.

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA

Centoventiquattresima puntata

1) *Eligio Gualdoni*, Milano, avvocato; tema «cinema italiano»; vince L. 320 mila.

2) *Luciano Marcelli*, Roma, falegname; tema «geografia delle isole»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

3) *Maria Casati*, Firenze, casalinga; tema «Storia dei Medici»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

SFIDA AL CAMPIONE

Tredicesima serata

Mario Buronzi, Bologna, insegnante, campione dell'epopea garibaldina, batte lo sfidante *Alvaro Casali*, San Marino, odontoiatra, aggiudicandosi il premio massimo dei cinque milioni.

Scomparsa in Italia «Miss Germania '57»

Napoli, 10

Da sabato scorso il Consolato della Repubblica federale di Germania a Napoli è privo di notizie della reginetta di bellezza tedesca 1957 Gerti Daub.

La ragazza amburghese giunse a Napoli sabato assieme ad un gruppo di giornalisti tedeschi che avevano partecipato al volo inaugurale della linea aerea Amburgo-Roma della Lufthansa. La comitiva tedesca dopo una breve visita alla città, si recò sulla costiera amalfitana trattenendosi per alcune ore all'albergo «Santa Caterina» di Amalfi. Miss Germania non seguì i suoi connazionali, che in serata stessa fecero ritorno a Napoli, per ripartire l'indomani mattina in aereo alla volta di Amburgo. «Desidero fermarmi ancora per qualche giorno in queste incantevoli località — disse la miss ad un amico — forse potrò anche incontrare il mio fidanzato».

In serata, la reginetta però non fece ritorno all'albergo. Nè è stata più vista sulla costiera o a Napoli. A un funzionario del Consolato aveva detto di volersi trattenere alcuni giorni in Italia a scopo turistico soltanto. Ma non si sa dove attualmente si trovi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali nuvoloso con qualche pioggia o temporale isolato. Nevicate sui rilievi alpini e appenninici. Sulle regioni merdionali e sulle isole nuvoloso con qualche residua pioggia anche a carattere di rovescio, ma con tendenza a graduale miglioramento. Temperatura pressochè stazionaria. Mari: i bassi bacini mossi o localmente agitati. Rimanenti mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2.4, 13; Trento —0.5, 14.2; Trieste 5.5, 11.8; Venezia 3.2, 13; Milano 0.8, 14.2; Torino —1.6, 13.6; Genova 6, 12.8; Bologna 2.6, 14.2; Firenze —1.4, 14.1; Pisa —0.6, 14.3; Ancona 4.7, 11.9; Perugia 1.5, 10; Pescara 2.2, 13.4; L'Aquila —2.6, 8; Roma 1.6, 14.4; Campobasso —1.5, 6.5; Bari 5.6, 12; Napoli 3.14, 6; Potenza —0.6, 4.6; R. Calabria 7.2, 14.5; Messina 7.8, 14.2; Palermo 8.9, 12.6; Catania 6, 17; Alghero 1.5, 11.2; Cagliari 5, 13.4.

PIO XII PARLA A 400 ESPERTI DI PSICOLOGIA APPLICATA

A nessuno è lecito violare l'intimità dell'anima umana

Esclusi la narco-analisi e il «lie detector» anche dall'azione giudiziaria I gravi arbitri commessi in questo campo dagli Stati a regime totalitario

Città del Vaticano, 10

E' lecito il metodo della narcoanalisi nelle indagini giudiziarie? E fino a che punto — e in quali termini — la psicologia può intervenire nella psiche dell'individuo da esaminare? A tali quesiti, la cui importanza appare indiscutibilmente determinante, ha risposto questa mattina il Pontefice nel corso di una interessante allocuzione che ha rivolto ai quattrocento esperti psicologhi partecipanti al 13.o Congresso di psicologia applicata.

L'insegnamento del Pontefice, in argomento, non lascia dubbi: non si può controllare la volontà di una persona ed entrare arbitrariamente nel suo intimo qualunque sia la tecnica impiegata.

Definita la personalità come «l'unità psicosomatica dell'uomo, in quanto determinata e governata dall'anima», Pio XII rivolgendosi in francese ai congressisti raccolti nella gran sala del Concistoro, ha trattato ampiamente degli obblighi morali dello psicologo verso la personalità umana. «La psicologia moderna — ha detto il [illegible]

[illegible] sieme. Queste norme fondamentali sono obbligatorie perchè risultano dalla natura delle cose e appartengono all'ordine essenziale dell'azione umana, il cui principio supremo, e immediatamente evidente, è di fare il bene ed evitare il male».

Dopo aver ascoltato l'alto insegnamento del Pontefice, i congressisti si adunavano poco dopo per dare inizio ai loro lavori. Un congresso particolarmente interessante che ha visto dibattere nella sua prima giornata il concetto che per poter giudicare un reo è necessario che costui sia esaminato con tutte le acquisizioni dell'antropologia criminale e della psicologia sperimentale.

Da sola la psicologia può fornirci un grande numero di spiegazioni dell'evento delittuoso, ma può anche indicare i rimedi utili da applicare tempestivamente. Tanto è vero — ha sostenuto il relatore dott. Serafini — che in futuro nei paesi civili, le indagini sulla personalità dell'imputato avranno una maggiore applicazione riguardo al presente.

G. C.

Incidente in Puglia

Un gesuita morto e altri due feriti

Bitonto, 10

Tre padri gesuiti sono rimasti vittima di un incidente stradale; uno di essi, padre Raffaele Pagetto di 36 anni, da Aversa, è deceduto sul colpo.

I tre sacerdoti viaggiavano a bordo di un'auto e provenivano da Potenza. Poco dopo il 4.o km. della statale n. 98, mentre stavano superando un pullman, finivano fuori strada con l'automezzo che si fracassava contro un albero. Padre Paggetto, che era alla guida, è stato rinvenuto cadavere; padre Filippo Iappelli di 31 anni, da Napoli, e padre Michele Corcioni di 48 anni, da Torre Annunziata, feriti. Essi sono stati ricoverati nel locale ospedale.

Confermata l'intenzione di un ribasso per la benzina

Roma, 10

Nei giorni scorsi il Ministro delle Finanze on. Andreotti ha annunciato che alla fine del prossimo ottobre si saranno raggiunti i 48 miliardi necessari per pagare le spese di Suez e pertanto da quella data verrà abolito il sovraprezzo sulla benzina.

A questa notizia, già soddisfacente, un'altra è stata diffusa: quella, cioè, relativa alla possibilità di giungere a una diminuzione della gravosa tassazione ordinaria, in seguito ai risultati brillanti della lotta per la repressione delle frodi nel settore petrolifero.

Assunte informazioni dirette presso gli uffici competenti del Dicastero finanziario, si è potuto apprendere che effettivamente la repressione delle frodi sta dando risultati superiori alle aspettative e che le previsioni formulate ora sono ottime: le precise istruzioni impartite dall'on. Andreotti, la diuturna opera della Guardia di finanza, l'adeguamento degli uffici accertatori alle esigenze di una repressione pronta e convincente, rappresentano gli elementi favorevoli dell'azione in corso e assicurano che entro il 1958 sarà possibile raggiungere obiettivi di estremo interesse e valore per una certa «normalizzazione» perequativa del settore.

Pertanto gli uffici ministeriali, su indicazioni del Ministro, stanno studiando la possibilità di effettuare una prima, sia pur minima, riduzione della tassa sulla benzina e quindi sul prezzo del prodotto entro il prossimo mese: ciò — qualora venga attuato — significherebbe un primo passo, destinato ad avere ripercussioni favorevoli sui cittadini e anche a profitto del proseguimento della lotta contro le frodi.

Comunque si tratta, come già detto, di studi, intesi a esaminare l'eventualità di giungere a una prima riduzione, una eventualità la cui realizzazione anche se auspicabile appare certamente difficile.

SI GETTA IN MARE per restare in Italia

Genova, 10

Un giovane abissino si è gettato in mare, appena fuori del porto, dalla motonave «Tarakan» che aveva poco prima lasciato gli ormeggi diretta nel Mar Rosso. Il giovane, Ben Gherezghiz di 18 anni, nato ad Addis Abeba e residente a Gibuti, è stato salvato da uno dei rimorchiatori che avevano guidato la nave oltre l'avamporto. Trasportato a terra, l'etiope, semisvenuto e semiassiderato, è stato ricoverato all'ospedale di San Martino.

Risulta che il giovane era fuggito varie volte dall'Africa imbarcandosi clandestinamente su piroscafi diretti in Italia. Era stato sempre rimpatriato e anche oggi era stato imbarcato sul «Tarakan» dopo il suo ultimo tentativo di sbarcare in territorio italiano. Egli ha dichiarato che si è gettato dalla nave nella speranza di poter finalmente riuscire a restare in Italia, o meglio a Genova, dove conta alcuni amici. Aveva sentito parlare [illegible] sionari italiani [illegible] opere assistenz[illegible] ne e aveva pe[illegible] venire in Itali[illegible] tato in uno d[illegible] tolati al nome [illegible] diventare sacer[illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

La tendenza del mercato non risulta molto modificata; il volume degli scambi si mantiene modesto, tuttavia l'equilibrio fra le due contropartite è maggiore, e sulle voci primarie si registrano manifestazioni positive, sia pure di modesto rilievo. Al listino, i corsi si iscrivono a livelli leggermente inferiori ai massimi della giornata, conservando buone plusvalenze; tra questi possiamo segnalare la Centrale, Generali, Bernasconi, Viscosa, i due mercuriferi che recuperano un po' di terreno perduto, numerosi elettrici tra cui Valdarno, Emiliana e Magneti Marelli, ed, infine, Italcementi e Pirelline. Ben tenute Fiat e Catini. Dopoborsa sui prezzi di chiusura con modesti scambi. Minime variazioni nei valori di Stato. Titoli trattati: valori di Stato 20.000.000; Buoni Tesoro 128.000.000; obbligazioni 143.550.000; azioni 283.425.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1513 (+13), Breda 2100 (—), Finelettrica 1156 (—3), Finmare 479,50 (—), Finsider 620,50 (—2,50), G.I.M. 5280 (—), Invest 2394 (—1), La Centrale 8740 (+140), Sviluppo 1625 (+4), Ass. Gener. 24975 (+200), Assicurat. 7320 (+20), R. A.S. 7640 (—)

Tessili e manifatturieri: Cantoni 11950 (+70), Cucirini 7465 (+10), Stampati 2450 (+40), Gavardo 3200 (+20), Lanerossi 3540 (—), Linificio 586 (+4,50). Snia Viscosa 1622 (+14), Bernasconi 830 (+30), Un. Manif. 32950 (—150).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1619 (+3), Ilva 480 (+1,50), Amiata 5130 (+130), Montecatini 2215 (+5).

Meccanici e automobilistici: Falck 4260 (+10), Bianchi 395 (+5), Fiat 1235 (+ 9).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1316 (+7), C.I.E.L.I. A 2840 (+20), C.I.E.L.I. B 2450 (—10), Dinamo 2705 (—15), Edison 2612 (+7), Calabrie 1570 (—). Sarda 3958 (+6), Valdarno 2802 (+29), Emiliana 2950 (+55), Alto Veneto 1800 (—), S.I.T. 996 (—), Lucana 1650 (—), Magneti 885 (+20), E. Marelli 451 (—1), Orobia 2289 (—5), Romana El. 2734 (+9), Seso 2934 (+1), Meridelett. 1311 (+6), Terni 274,50 (+1,50), Vizzola 3420 (+5).

Alimentari: Distillati 5650 (+7), Eridania 4260 (+10). Rom. Zucch. 432 (+1)

Chimici: A.N.I.C. 2455 (—13). Nap. Gas 1060 (—), Italgas 1327 (—3), Liquigas 428,25 (+8,25), Pibigas 209 (+2), Rumianca 1795 (+5), S.A.F.F.A. 2095 (+15).

Immobiliari e agricoli: Beni Stab. 4331 (+1), Gen. Imm. 607.50 (+5).

Diversi: C.I.G.A. 4085 (—), Italcementi 13050 (+200), Pirelli S.p. A. 3680 (—10) Pirelli & C. 2705 (+65).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro U.S.A. 623,75, franco svizzero 145,70, sterlina 1751, franco belga 12,46, franco francese 135,50, marco 148,375, scellino austriaco 23,90, peseta spagnola 11,60, escudo portoghese 22, dollaro canadese 640,50, fiorino olandese 164,50, corona danese 90, corona svedese 119,50, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi inform.): sterlina oro c. vecchio 5925-6125, sterlina oro c nuovo 5900-6100, marengo svizzero 4775-4975, oro 707-711, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Sintomi di lieve ripresa nell'azionario, con qualche ricupero di quota per Generali, Viscosa, Catini e SME. Continuano il moto ascendente le Liquigas. Nel complesso ben tenuti gli statali.

Finmare 479, Generali 25000, Assicuratrice 7250, Ras 7650, Istria-Trieste 490, Tripcovich 20300, Snia Viscosa 1615, Montecatini 2220, CRDA 250, Beni Stabili 4330, Immobiliare 607, Pirelli It. 3700.

DOMANI S'INAUGURA LA FIERA DI MILANO

Il fronte espositivo si sviluppa per 67 km.

Partecipano alla grande rassegna 49 nazioni fra le quali SU e URSS - Confronti con il passato

Milano, 10

Ha avuto luogo stamane in Fiera la tradizionale visita di anteprima riservata ai rappresentanti della stampa nazionale ed estera. [illegible]

[illegible]

Il delitto di Genova

Continua a negare il presunto assassino

Genova, 10

L'interrogatorio del Missio, il presunto assassino [illegible]

[illegible] tanto sigarette e acqua. In giornata Gioconda Milano è stata nuovamente interrogata dal sostituto Procuratore della Repubblica al quale ha confermato le dichiarazioni rese ai funzionari della Squadra mobile.

800 fra principi e nobili alle nozze di Lussemburgo

Lussemburgo, 10

Hanno avuto inizio stamane a Lussemburgo le cerimonie del matrimonio della Principessa Maria Adelaide, figlia della Granduchessa Carlotta di Lussemburgo e del Principe Felix, [illegible]

[illegible]

I DUBBI SOLLEVATI SULL'UCCISIONE DI STOMPANATO

Questa mattina Lana Turner sarà interrogata dal "coroner"

Anticipata la proiezione di un film per ragioni pubblicitarie

New York, 10

Lo scandalo di cui è stata coinvolta Lana Turner il cui amante, Johnny Stompanato, come è noto, è stato ucciso dalla figlia dell'attrice, ha accresciuto l'interesse del pubblico per i suoi ultimi film. Gli incassi per la proiezione del film «I peccatori di Peyton», sono in questi ultimi giorni aumentati del 20 per cento. In considerazione di questo fatto la Paramount ha deciso di anticipare il lancio del film che Lana girò a Londra, quando Stompanato le fece visita e poi dovette precipitosamente abbandonare la capitale inglese su ordine di Scotland Yard perchè aveva minacciato l'attrice. Il film in questione «Another time, another place» doveva apparire sugli schermi a settembre ed in vece sarà programmato a maggio.

Johnny Stompanato è stato sepolto a Woodstock nell'Illinois, e sulla sua bara è stata spiegata una bandiera americana: un picchetto della «American legion» in uniforme ha reso gli onori militari all'ex marine, ed un pastore ha pronunciato un sermone. Poi la bara è stata calata nella fossa accompagnata dai singhiozzi di Verena, la madre di Johnny.

Carmine Stompanato, fratello del gangster, che fa il barbiere nella cittadina di Woodstock, ha dichiarato che «Johnny sarà stato anche un poco di buono, ma è un fatto che la sua fedina penale è pulita, come possono dire che voleva uccidere o sfregiare Lana Turner? E poi, come si può pensare che un tipo come Johnny, alto e forte, si fosse lasciato cogliere da una coltellata vibrata da una ragazzina? Voglio che si faccia luce completa su questo caso...».

Domani Lana Turner comparirà davanti al «Coroner» per l'inchiesta sulla morte di Stompanato. Cheryl Crane non sarà presente in quanto Arthur Crowley, che dirige il collegio di difesa, ha sollevato obiezione sostenenedo che i principi procedurali che regolano gli atti giudiziari nei confronti dei minorenni sarebbero andati «distrutti» dalla presenza di Cheryl in aula.

Il giudice ha accolto l'istanza: i legali della difesa hanno accettato che il verbale con la deposizione di Cheryl, resa al posto di polizia dopo il fatto, venga inserito negli atti ufficiali per cui si potrà senza dubbio avere luce completa sul caso anche senza la figlia dell'attrice in aula.

Rinviate le cause per le querele di Piccioni

Roma, 10

Tutte le cause riguardanti le querele per diffamazione sporte da Giampiero Piccioni e da suo fratello Leone durante il «caso Montesi» contro alcuni giornali e contro Natalino Del Duca sono state rinviate per vari motivi. Anche quella per la querela presentata da Bruno Bruni, proprietario del «Baretto» di via del Babuino, è stata aggiornata al 6 maggio.

Manovale schiacciato sotto un masso di 10 q.li

Salò, 10

Un operaio è rimasto investito e schiacciato da un masso di cemento del peso di circa 10 quintali ed è morto sul colpo. L'incidente è avvenuto sulla Gardesana occidentale, per il cedimento [illegible] circa 70 metri della fiancata di un canale, tra Villanova e Tormini. La vittima è il manovale Celestino Massardi, di 54 anni, da Prevalle, che lavorava per conto di una impresa edile bresciana. E' stato necessario l'intervento di un carro attrezzi per liberare la salma del Massardi. Il traffico è stato interrotto per tutto il tempo necessario al recupero della salma.

Il Massardi faceva parte di una squadra di nove operai addetta agli scavi per la posa in opera di tralicci per linee telefoniche. La squadra lavorava sotto il canale denominato Seriola che scorre parallelo ma sopraelevato alla strada. Quando ha ceduto la sponda del canale, tutti sono stati travolti dalla massa d'acqua improvvisamente liberatasi dal suo alveo. Spinti a terra e trascinati per qualche tratto, tutti hanno potuto però risollevarsi incolumi, tranne il Massardi, investito dal blocco di cemento.

POETA COME MAGO

PER i latini la parola *vates* ebbe dapprima il significato di indovino, di profeta; così la intendono Plinio e Lucrezio; più tardi al primitivo significato se ne aggiunse un secondo, quello di poeta, e ben presto le due accezioni ebbero eguale valore; nel breve giro di una parola predestinata, il profeta e il poeta divennero una cosa sola. Tali essi sono ancora per il Carlyle, il quale, come è noto, dedicò la terza delle sei conferenze che compongono il suo libro su gli eroi, all'eroe come poeta. Anche Victor Hugo considera la poesia e la profezia come due aspetti d'una stessa attività, e tuttavia nella sua concezione del poeta c'è qualche cosa di nuovo che non si può trascurare. Nel suo poema *Dieu* — uno di quelli nei quali, secondo il Valéry, lo Hugo «attinse il più alto punto della potenza poetica» — vi sono alcuni versi che mi paiono particolarmente significativi. Riferendosi al poeta, Victor Hugo scrive (traduco alla meglio): «I prodigi socchiusi al fondo del mistero — Mischiano fulvi raggi all'anima sua, estesa — Quasi fino all'orrore è fino alla magia, — E che sfiora talvolta, qual nero palombaro, — Il cerchio ove comincia il baglior dell'inferno...».

Mi piace pensare che scrivendo questi versi, l'autore de *La Légende des Siècles* pensasse a quello de *Les Fleurs du mal*.

Il poema intitolato *Dieu*, che l'editore Hetzel si rifiutò di stampare (esso uscì postumo nel 1891), fu condotto a termine proprio quando usciva la prima edizione del libro del Baudelaire (1857), che l'Hugo salutò scrivendo all'autore una lettera in cui figura la frase divenuta poi famosa: «Vous créez un frisson nouveau». Questo giudizio è assai meno superficiale di quanto abbiano mostrato di credere alcuni detrattori dell'Hugo: esso dimostra che il grande poeta intuì subito di quale importanza fosse l'apparizione di una costellazione come quella baudelairiana nel firmamento della gloriosa poesia francese. Chi non capì, diciamolo di passata, fu, come spesso accade, l'alta critica, impersonata in questa occasione dal Sainte-Beuve, del quale tuttavia il Baudelaire si professava discepolo, e che su *Les Fleurs du mal* scrisse, e soltanto per incidenza, poche righe che rivelano un'assoluta e singolare incomprensione.

Il «brivido nuovo» avvertito dall'Hugo doveva dilatarsi nello spazio e nel tempo. Nei cento anni di poesia francese che vanno dall'uscita de *Les Fleurs du mal* a oggi, l'angoscia baudelairiana si è fatta sempre più acuta, e dalla Francia si è trasmessa, ove più ove meno, a tutta la poesia dell'Occidente, determinando ovunque ricerche e approfondimenti formali e sostanziali. Ma non basta; la poesia del Baudelaire è, come afferma un critico recente, una poesia «incantatoria, esoterica, imparentata con gli arcani dei sacri misteri» e *Les Fleurs du mal* sono, oltre che un grande

di lui, nei nostri tempi, avevano fatto, salvo errore, soltanto Gérard de Nerval e Rimbaud.

Il Nicoletti insiste giustamente sul valore magico della poesia post-romantica; ma la magia non è che una via, irrazionale, per giungere alla conoscenza. La sua apparizione in seno alla poesia è il segno di una insaziabile fame di sapere, di una profonda inquietudine metafisica che è l'inquietudine di Baudelaire, ereditata e acuita dai suoi successori immediati, Rimbaud, Verlaine e Mallarmé, e da questi trasmessa ai poeti che vennero dopo. Quando l'autore de *Les Fleurs du mal* consegnò ai suoi tre seguaci principali il concetto d'arte magica, dice assai bene il Nicoletti, in realtà mise loro tra le mani un ferro rovente. La poesia divenne allora veramente, come dice un padre della Chiesa citato da Bacone, «il vino dei diavolo», uno strumento, imperfetto come tutti gli strumenti umani, a disposizione di quella che il Montaigne chiama «la forsennata curiosità della nostra natura».

Naturalmente ciò non riguarda tutti i poeti, ma soltanto quelli, la definizione è del Nicoletti, «che non si contentano»; non si contentano, cioè, nè dei sistemi filosofici nè dei dogmi religiosi, e si sforzano di trovare per altre vie una risposta soddisfacente alle domande che tormentano da secoli l'umanità, sulla vita, sullo scopo di questa, sulla destinazione ultima dello uomo, sulla sua ansia d'eternità, su Dio... L'uomo trascorre la vita nell'oscurità e anela alla luce che solo a tratti spinge fino a lui un raggio consolatore, spento il quale egli ripiomba nel buio. Da questa situazione nasce la «mentalità notturna» che prevale in questi poeti; mentalità non nuova, certo, si pensi al Novalis, al Leopardi, ma in nessuna epoca diffusa come nel secolo su cui si esercita l'indagine del Nicoletti.

Questa indagine investe tutta la poesia occidentale, con qualche piccola esclusione (il settore catalano, quello portoghese, per esempio) e con l'aggiunta degli Stati Uniti, dove il Poe, morto dieci anni prima della pubblicazione de *Les Fleurs du mal*, fa figura di precursore. Ciò ha obbligato il Nicoletti a servirsi di nove collaboratori e di una dozzina di traduttori, ottimi gli uni e gli altri. Egli si è riserbato la letteratura francese che prevale nettamente con quasi cinquanta nomi (il che significa attribuire alla Francia, e forse non del tutto senza ragione, la parte di nazione guida) e ha scritto le cento pagine del saggio introduttivo, completato, poi, nel corso del volume, dalle lucide presentazioni dei massimi poeti d'oltralpe, da Baudelaire a Valéry, da Rimbaud e Mallarmé a Claudel ed Eluard. Così concepita e portata a compimento, questa antologia resterà come una testimonianza importante di una malattia spirituale che, da cent'anni a questa parte, non ha fatto che aggravarsi.

tratta di sapere se questa possa essere ancora evitata, se ci sarà dato di sopravvivere come uomini e se ai poeti di domani sarà concesso di cantare una nuova primavera del mondo.

Cesare Giardini

Corsi di Relazioni pubbliche per pubblici funzionari

Roma, 10

L'Istituto Hotech ha dato inizio, presso la sua sede in Roma, (viale XXI Aprile 15) al corso di Relazioni pubbliche per pubblici funzionari, da esso organizzato in collaborazione con l'Associazione italiana Relazioni pubbliche (AIRP). Il corso, che avrà la durata di un mese, rientra nel quadro delle iniziative promosse dall'AIRP per introdurre lo studio e la pratica delle Relazioni pubbliche nell'ambito della pubblica amministrazione. Esso comprende lezioni di sistematica e di metodologia di R.P., oltre che di comunicazioni moderne, affidate al prof. Ferdinando Angeletti e al dott. Piero Arnaldi. Vi partecipa un numeroso gruppo di rappresentanti tanto di ministeri come di vari enti pubblici. Le lezioni proseguono ogni giorno dal lunedì al venerdì.

Ragazze israeliane vengono addestrate al combattimento nel deserto e all'uso delle armi

A DIECI ANNI DALLA FONDAZIONE DELLO STATO D'ISRAELE

VOGLIONO SVEGLIARE IL DESERTO I GIOVANISSIMI OSPITI DI BEER ORÀ

Nei pressi della frontiera organizzato un campo d'istruzione dove vengono invitati ragazzi delle città costiere affinchè si abituino a vivere da pionieri nell'arido Neghev

DAL NOSTRO INVIATO

Beer Orà, aprile

Da due giorni correvamo nel deserto e Aleichem, l'autista, non aveva ancora cessato un istante di cantare. Il mattino in cui eravamo partiti da Tel Aviv si era scusato che la sua «De Soto» fosse ancora sprovvista di radio; per rimediare aveva attaccato la «Marcia turca» di Mozart. Da due giorni correvamo nel deserto e Aleichem non aveva ancora smesso di cantare. Cantava in russo, la sua lingua, cantava in romeno, la lingua di sua moglie, cantava in tedesco, cantava canzoni italiane, nenie arabe, inni di guerra israeliani, pezzi d'opera francesi, fischiava marce austro-ungariche. Più di una volta ero stato tentato di chiedergli di tacere, ma sempre mi aveva disarmato il suo sorriso. Perchè Aleichem cantava come solo sa cantare un uomo felice. Il deserto, mi aveva confidato, lo metteva di buon umore, lo eccitava. Ogni volta che prendeva la strada di Eilat, gli sembrava di tornare indietro di quarant'anni, ai giorni in cui era sbarcato ragazzo a Giaffa e Tel Aviv era soltanto un pugno di case assediato dalle dune e il resto del paese era incolto o coperto di paludi.

Una specie di Far West

Ora la Galilea, la Samaria e la Giudea erano verdi, erano giardini, e il paese del futuro era il deserto, era il Neghev. Gli piaceva entrare nel futuro, gli piaceva entrare nel Far West di Israele: a Beersceba aveva fermato la macchina e da sotto il sedile aveva tolto il cinturone con la pistola. Guidava con una mano sola; con l'altra salutava gli autisti dei grossi autocarri carichi di potassa che venivano dal Mar Morto, salutava i nomadi arabi che spingevano avanti lenti cammelli, i soldati in «jeep», il pilota del piccolo «Piper» che volava basso per sorvegliare lo oleodotto Eilat-Caifa.

Da due giorni correvamo nel Neghev, e Beersceba, la città che cresce a vista d'occhio ai margini del deserto, non era più che uno sbiadito ricordo. Ci eravamo lasciati alle spalle anche Dimona, desolata città di pionieri, e le montagne sconvolte da antichi cataclismi, le montagne di sale, le pietraie calcinate dal sole sulla strada che scende al Mar Morto. Ci eravamo lasciati alle spalle Sodoma e la moglie di Loth trasformata in sale, il caldo e i vapori della depressione, le rovine delle città nabatee e bizantine, il cratere di Makhtesh Ramon con le sue sabbie iridate, le miniere di rame di re Salomone, il «kibbutz» di Yotvata dove i ragazzi guardano i monti della Giordania e pensano a Petra. Aleichem era sempre felice e la sera del secondo giorno, quando raggiungemmo il campo di Beer Orà, mi disse che per lui era la stessa cosa fermarsi o portarmi nel più comodo albergo di Eilat, ma se avesse potuto darmi un consiglio mi avrebbe detto di fermarmi a Beer Orà, dove avrei trovato la chiave della sua allegria e avrei incontrato la generazione che avrebbe trasformato il deserto. E senza aspettare una risposta scaricò le valige.

Beer Orà è un campo di istruzione per ragazzi dai quattordici ai diciassette anni. Difeso da trincee e cavalli di frisia, stretto fra la frontiera giordana e una catena di montagne lunari, non conta che trecentosessanta ragazzi, poche baracche, un palo per l'alzabandiera, un pollaio e una sorgente. E' una località d'inferno e gli arabi la avevano realisticamente chiamata Pozzo della Morte. Gli israeliani, sempre polemici, si affrettarono a ribattezzarla Beer Orà, che vuol dire Pozzo della Luce. Nella loro sfida al deserto cominciarono con il seminarlo di nomi che dicono luce, primavera, speranza; poi invitarono i giovani che abitavano la verde Galilea o le grandi città della costa a trascorrervi qualche settimana, perchè si abituassero al deserto, a non averne paura, fino a desiderare di viverci per trasformarlo. Da anni, migliaia di giovanissimi sono venuti al Pozzo della Luce. Vengono per starci tre settimane e quando arrivano, sui loro camion, c'è sempre qualche dono per Beer Orà: ora sono polli, ora agnelli, ora montoni.

Al campo di Beer Orà: Ileana Sahnin con un istruttore

Il giorno prima di andarsene vanno a scrivere sui fianchi dei monti che circondano da vicino il campo il nome del loro «kibbutz» o della loro città o della loro scuola. Ora le pareti intorno sono bianche di scritte, non c'è quasi più posto.

Riunione all'aperto

Quando arrivammo a Beer Orà il sole era già tramontato e i ragazzi stavano cenando nel refettorio. Ci sedemmo ai loro tavoli; con noi c'era il comandante del campo, il giovanissimo tenente Ely Khan. Il cibo era semplice e buono: riso, formaggio, burro, pomodori, marmellata, pesci marinati, tè. Dopo cena un gruppo di ragazzi e ragazze mi fece sapere che avrebbe gradito che intervenissi ad una loro riunione. L'appuntamento era per le nove. Pensavo che avrebbero tenuto la riunione al chiuso perchè la notte era fredda, ma quando alle nove il tenente Ely Khan venne a prendermi mi accorsi che mi conduceva verso il bordo del campo, dove ardeva un gran fuoco. Intorno, seduti su pietre, c'erano una ventina di ragazzi.

Ci fecero posto aggiungendo altre pietre. Poi presero a cantare. Erano canzoni le loro molto simili alle melopee arabe che si ascoltano da Casablanca a Riad, le accompagnavano con il «tof», un piccolo tamburello, e battendo le mani. Poi cantarono canzoni della campagna del Sinai e queste erano più tristi o più marziali. Ogni tanto il vento soffiava sul fuoco e ci spingeva negli occhi cenere e faville; le nostre ombre si allungavano sulle pareti di roccia fino a raggiungere le trincee e i cavalli di frisia a mezza costa. Poi, d'improvviso, i ragazzi tacquero per ascoltare il loro istruttore militare. Lo istruttore era una ragazza sui vent'anni: si chiamava Ileana Sahnin ed era nata ad Odessa. Aleichem, che ci aveva raggiunti, si affrettò a tradurmi le sue parole. Ileana chiedeva ai ragazzi quali erano le loro impressioni dopo una settimana di vita a Beer Orà. Parlò per primo un ragazzo: disse che la sveglia alle cinque era una cosa crudele. Poi chiese la parola un piccolo ragazzo biondo; disse che se non infastidiva nessuno avrebbe fatto alcune riflessioni sul loro lungo viaggio dalla Galilea al Neghev. E poichè nessuno fece obiezioni, cominciò a raccontare il viaggio. Quindi ottenne la parola una ragazza yemenita e disse che durante l'ultima escursione nel deserto aveva trovato il cranio di un cammello. Chiese se era stata una grave mancanza non averlo raccolto per il museo del campo. Il ragazzo che la seguì disse che doveva fare una importante dichiarazione: dopo il servizio militare sarebbe tornato nel Neghev. «Se restiamo in Galilea — disse serissimo — non diventeremo mai uomini». E un altro: «A me il deserto non fa paura. Io lo penso sempre come un caro amico che si è addormentato. Tocca a noi svegliarlo».

Quando ebbero finito le loro confessioni, Ileana mi invitò a fare qualche domanda ai ragazzi ed io la pregai di chiedere che cosa pensassero degli arabi. Mi rispose per primo il biondino che aveva parlato del suo «lungo viaggio» dalla Galilea. Disse che il suo «kibbutz» era sulla frontiera libanese e che in verità non potevano lamentarsi dei loro confinanti. Un altro che veniva dalla regione del lago Hule, disse invece che non potevano ignorare gli arabi per il semplice motivo che gli arabi stavano sulla montagna e loro sotto e che da quando era nato aveva sempre visto fare a fucilate. Un altro concluse la discussione dicendo che quello degli arabi era certamente un grosso problema, ma Ben Gurion l'avrebbe facilmente risolto. Chiesi allora — poichè essi venivano da differenti paesi, dalla Libia, dallo Yemen, dall'Iran, dal Marocco, dall'Etiopia, dall'Ungheria e dalla Russia — se avevano notato che i grandi usassero una certa discriminazione nei loro confronti, secondo le loro origini, ed essi risposero che qualche volta l'avevano notato, ma che ciò che importava era che fra loro ragazzi si sentissero, come si sentivano, perfettamente uguali. «Noi non abbiamo i complessi dei nostri vecchi» fece una ragazzina.

Il fuoco si stava spegnendo e qualche ragazzo sbadigliava. Ileana si alzò in piedi e ordinò ai ragazzi di raggiungere le loro tende. Noi restammo ancora un poco, finchè si spense la ultima brace. Ileana era figlia di un medico di Caifa, aveva fatto il liceo, ma in seguito non aveva più potuto sopportare la vita della città ed era entrata in un «kibbutz». Ora, però, che aveva visto il deserto, disse, non avrebbe potuto vivere a lungo nel «kibbutz» in Galilea. «Ha ragione il piccolo Isaac — soggiunse — solo qui si diventa grandi». Disse che si sarebbe sposata di lì a quindici giorni con un uomo che aveva le sue stesse idee. «Ci stiamo contando, — disse — quando saremo una cinquantina chiederemo al Governo di aiutarci a fondare un nuovo «kibbutz». Io avrei già trovato anche il posto: è ad una ventina di chilometri da qui. La sorgente è povera, ma se costruiremo una piccola diga sull'uadi potremo farci una riserva d'acqua. Non credo che riusciremo mai a seminare grano, ma potremo creare pascoli e tenere del bestiame. Le donne, poi potranno lavorare le pietre dure di Eilat o dipingere ceramiche per i turisti. Certo sarà un lavoro duro — soggiunse — ma fra trent'anni potremo guardarci intorno e non provare vergogna per quello che avremo fatto».

Lo «Sten» d Ileana

Quando ci separammo, Ileana disse che avrebbe dormito nella tenda con i ragazzi e che era felice di cedermi la sua camera. Nella baracca trovai un lettino di ferro, una sedia e un armadietto ricavato in una cassetta da pasta. Sopra c'erano alcuni libri in inglese, tedesco ed ebraico: il «Dialogo con la morte» di Koestler, un'antologia di racconti americani, un trattato di ornitologia, le poesie di Omar Khayyam, il «Tifone» di Conrad, le «Poesie d'amore» di Salomon Tanaj, una raccolta di poesie sulla guerra israeliana d'indipendenza dal titolo «Dio abbraccia i combattenti» e i versi di Rachel Bluvstein. Accanto ai libri c'era un barattolo di vetro, con una vipera immersa nell'alcool, alcune conchiglie fossili, due frecce del calcolitico, coralli, stelle di mare, un frammento di anfora cananea. Aprii il libro di Rachel e i miei occhi caddero su questi versi che erano stati sottolineati: «Non ho potuto glorificarti, o mio Paese, con gesti eroici. Soltanto un albero le mie mani hanno piantato lungo le rive del Giordano, soltanto un sentiero i miei piedi hanno tracciato nei tuoi campi». Rachel avrebbe voluto fare di più per Israele, ma era minata dalla tubercolosi, e soffriva di essere tanto inutile. Ileana era rimasta colpita da questa sofferenza, lei che era tanto più forte, lei che parlava di vincere il deserto, di costruire dighe, di fondare villaggi. Allungandomi nel letto urtai qualcosa che cadde. Riaccesi la luce e guardai: era lo «Sten» di Ileana. Raccogliendolo mi accorsi che sotto il letto c'erano bombe a mano e caricatori.

Angelo Del Boca

OLIVIERO HONORÉ BIANCHI, NARRATORE NUOVO

La squallida notte di tre poveri diavoli

Con i personaggi del suo primo romanzo lo scrittore giuliano si è inserito autorevolmente nel mondo caro a Svevo e a Moravia

Nella nostra narrativa del dopoguerra si sono venuti decisamente affermando due principali indirizzi: il primo si può definire «psicologico», approfondito spesso con i sussidi offerti dalla psicanalisi; il secondo è quello che comunemente si suol dire «realistico», o meglio «neorealistico». L'uno si fonda soprattutto sull'analisi interiore dei personaggi; l'altro punta sui «fatti» e sulle «vicende» per se stesse. Naturalmente, una simile distinzione è schematica e generica ed ha un valore soltanto orientativo. Infatti, nella realtà delle sue diverse manifestazioni la narrativa accennata si presenta assai più complessa: e così, ad esempio, da un lato gli scrittori «psicologici» non esitano ad avvicinarsi spesso, sul piano della lingua e dello stile, ai modi (e ai moduli) volutamente «antiletterari», asciutti, «parlati», peculiari dei «neorealisti»; e questi, alla lor volta, si giovano variamente dell'analisi psicologica, e sia pure in forma sommaria e facilmente caratterizzante.

Abbiamo voluto premettere queste considerazioni poichè possono riuscire utili per un approssimativo inquadramento del «romanzo breve» o «racconto lungo» di Oliviero Honoré Bianchi, *Notte del diavolo*, nel quale il fondamentale analismo psicologico è tutt'altro che privo di suggestioni e di sollecitazioni provenienti dall'indirizzo che abbiamo detto «neorealistico». Vedremo, anzi, come nello incontro di questi due essenziali caratteri vada ricercato uno dei pregi dell'opera, in cui l'indugio analitico è sollevato in una scrittura che tende piuttosto all'appunto corposo e concreto, che ad una minuziosa e capillare insistenza espressiva. Ma prima di passare a simili (e ad altre) osservazioni estetiche, converrà accennare brevemente all' autore ed al «contenuto» del suo libro, autorevolmente presentato da una acuta pagina introduttiva di Guido Piovene.

Oliviero Honoré Bianchi sarà per molti un nome nuovo. In verità egli, pur avendo fatto più volte atto di presenza in giornali e in periodici con racconti ed elzeviri (per tacere di numerosi articoli di critica sulla letteratura contemporanea), non si era ancora impegnato nell'ardua prova del volume. Su questo ha certo giocato il suo rigore verso se stesso o una sorta d'incontentabilità per quanto è venuto via via scrivendo: sintomo indubbio di serietà e, insieme, indice di una vocazione genuina e sincera. La prova migliore l'abbiamo nel recente libro, di cui alcuni passi già conoscevamo, per averli letti in qualche rivista. *Notte del diavolo*, infatti, rivela una sapienza di struttura narrativa e di linguaggio (anche nel senso della «tecnica», nel «taglio» delle figure, nello «spaccato» degli ambienti, nella resa efficace delle situazioni), quale non può essere propria di un lavoro lungamente costruito e meditato. E' questo uno dei rari casi in cui un'«opera prima» non ha nulla dell'impaccio o dell'incertezza dell'esordio, dell'acerbità della prova iniziale. Lungi dall'essere un frutto ancora asprigno, quello del Bianchi è, per riprendere la metafora, un frutto già perfettamente maturo: tanto maturo, si può aggiungere, da escludere maturazioni ulteriori, ovvero da precludere allo scrittore la possibilità di successivi svolgimenti e sviluppi nella medesima direzione narrativa. *Notte del diavolo*, scritto varii anni fa, tenuto a lungo nel cassetto e sottoposto quindi ad un'implacabile revisione, si presenta ora a noi con un'eccezionale compiutezza e ci dà intera la misura di un narratore «nuovo».

Cos'è *Notte del diavolo?* Ci troviamo di fronte ad una vicenda, ambientata in una città che può essere identificata con Udine (se ne intravedono i sobborghi aperti alla campagna e il centro urbano, sullo sfondo di una serena notte di estate), la quale ha per protagonisti un antiquario, un giovinastro ed una ragazza. L'antiquario, il Mainardis, è oscuramente conscio del totale fallimento della sua esistenza: malato di cuore, incattivito da una vita sbagliata, unito a una donna anziana che ormai sente a sè estranea, riesce a superare la sua disperata condizione d'«uomo finito» unicamente negli stimoli d'una sensualità accesa e fin morbosa. Si è incapricciato di Gianna, una ragazza ancor giovane, ma dominata da una precoce sensualità e come da un presagio d'inevitabile perdizione. Tuttavia Gianna è la ragazza di Fabio, un volgare tipo di seduttore di provincia, che aiuta spesso il Mainardis nella sua bottega. Per ottenere il suo scopo l'antiquario decide di indurre i due giovani ad un'impresa rischiosa, che dovrebbe finire per metterglieli in mano e per farlo disporre di loro a suo piacere. Poichè Fabio ha urgente bisogno di denaro per fuggire dalla sua città, ove ha compromesso un'altra ragazza, il Mainardis lo consiglia di rubare dell'oro dal Museo, i cui custodi sono i genitori di Gianna. I due giovani, pur non senza riluttanza, accettano e, dopo un colloquio in casa dell'antiquario, si avviano a tarda notte verso il Museo. Il Mainardis nel frattempo avrebbe avuto modo di avvertire la polizia.

Questo è il piano che il triste e tristo antiquario ha progettato; ma il caso vuole che la vicenda si svolga in maniera ben diversa. Infatti, quando il Mainardis, visti i giovani entrare nel Museo, si reca in un bar per telefonare alla polizia, teme di essere ritenuto loro complice e rinuncia alla telefonata; e quando, sulla via del ritorno a casa, si imbatte nella donna che vive con lui, Ida, temendo di essere stato spiato, getta questa nel fiume dall'alto di un ponte, con la persuasione d'averla uccisa. Intanto Gianna e Fabio hanno rinunciato al furto, vinti dalla paura. E' così finita l'avventura notturna dei due giovani; non è finita, invece quella del Mainardis, atterrito dalla coscienza d'aver commesso un delitto e più che mai convinto della necessità di por fine alla sua esistenza. Pertanto, dopo essersi concessa una estrema avventura d'amore con la Pina, una ragazza di facili costumi incontrata per via, decide di bruciare la sua bottega e di uccidersi. La sua viltà e il suo torpore gli impediscono di portare a termine un tale disegno; tanto più che, tornato a casa, vi trova Ida, salvatasi dopo il bagno nel fiume. Il mancato delitto rende inutile il suicidio; e la vita riprende per il Mainardis con il suo inutile ritmo; come continua per Fabio e Gianna, che appaiono non meno falliti e finiti, almeno potenzialmente, dell'antiquario.

Abbiamo voluto indugiare sui particolari della vicenda perchè ciò basta a dare una idea del «mondo» del libro del Bianchi: un mondo torbido e ambiguo, ove manca il pur minimo slancio ideale e morale, dove la vita è tutta volta al conseguimento d'un facile piacere. Il Mainardis, Gianna, Fabio (e così pure la Pina) sono impastati della medesima sostanza psicologica: si solleva la figura di Ida, piuttosto intravista che rappresentata e simile ad un fantasma o ad un incubo, che rende più cupa e drammatica l'atmosfera notturna della narrazione. Da perseguitata, Ida si fa ad un tratto persecutrice; ma inutile è la sua stessa persecuzione finale, se l'oggetto ne è il Mainardis, il quale nulla più chiede alla vita. Analogamente, il delitto dell'antiquario non poteva non essere uno pseudodelitto, così come una pseudoesistenza è la sua esistenza. Per compiere un atto energico e risoluto, sia pur nel male, occorreva altra forza, altro temperamento: e non certo a caso è mancato al Mainardis il coraggio di avvertire la polizia, mentre l'intera avventura di Gianna e di Fabio al Museo è terminata, nè sarebbe potuto avvenire diversamente, con un nulla di fatto.

E' questa la necessaria, logica conseguenza di quella costituzionale viltà e inettitudine, di quella vita inutile, di quella mancanza di persuasione, in fondo, che coinvolgono in un vano, artificioso (e quasi assurdo) carosello i diversi, «velleitari» personaggi: dei quali ogni altro tasto psicologico, che non sia quello della sensualità, non dà suono e rimane ostinatamente inerte. Quello incarnato nelle figure del Bianchi è il fallimento totale di una *Weltanschauung* in chiave sensuale: ma è anche l'implicita, simbolica denuncia del limite invalicabile della vita del sesso, o di una esistenza ridotta alla misura di un siffatto impulso? Non oseremmo affermarlo: il Bianchi non è un logico; e non è nemmeno un «moralista» *stricto sensu* inteso. E' uno scrittore; e la sua attività si esaurisce nella narrazione di una vicenda, nella coerenza con cui è riuscito a rappresentarla ed a farla vivere, innanzi alla nostra fantasia, nella sicurezza con cui ha delineato «a tutto tondo», per dirla col Pavese, e fin nei particolari, nei gesti e nei movimenti, nei dialoghi e nei soliloqui, i suoi personaggi; e, soprattutto, nella sua capacità di creare l'atmosfera allucinata — veramente da «notte del diavolo» — del suo libro.

Bruno Maier

Oliviero Honoré Bianchi: *Notte del diavolo* - Romanzo, con una prefazione di Guido Piovene - Milano - Mondadori - 1957 - pp. 194.

Concorso di poesia «Chino Ermacora»

Udine, 10

Per onorare la memoria di Chino Ermacora che fu per lunghi anni validissimo esponente del sodalizio, la Società filologica friulana ha bandito un concorso per un gruppo di poesie in lingua friulana. Il concorso è dotato di un premio, unico ed indivisibile, di lire cinquantamila, assegnabile o meno a giudizio di una commissione appositamente nominata.

Le poesie dovranno essere inviate alla segreteria della Società — piazza Venerio 2 Udine — in quadruplice copia dattiloscritta entro e non oltre il 31 agosto 1958; dovranno essere contrassegnate da un motto che sarà ripetuto in busta chiusa contenente il nome e indirizzo del concorrente.

Libri ricevuti

Aria chiusa di Evan Hunter - Ed. Longanesi - pp. 432 - L. 1600. Il forte romanzo di Evan Hunter «The Blackboard Jungle» pubblicato nel 1955, dal quale fu tratto il soggetto per un celebre film: «Il seme della violenza», costituisce la prima prova impegnativa di questo giovanissimo autore americano che in precedenza aveva pubblicato un volume di novelle. Nel libro successivo «Aria chiusa» l'ispirazione drammatica di Hunter si concreta nella trattazione di un problema di grande interesse attuale.

Evan Hunter è nato nel 1926 a New York dove iniziò studi regolari che dovette interrompere per un periodo di due anni trascorsi in Marina. Al ritorno si iscrisse all'«Hunter College» dove incontrò Anita, la donna che sposò durante l'ultimo anno di Università. Dopo la laurea si dedicò a vari lavori; dapprima insegnò in un istituto religioso, poi si impiegò come telefonista presso l'Associazione automobilistica americana. Rispose quindi ad una inserzione anonima di un editore e cominciò a lavorare per un agente di pubblicità letteraria, trovando finalmente la strada più rispondente alla sua vocazione e al suo talento.

«Aria chiusa» è una storia di ragazzi, quattro ragazzi non ancora ventenni, che cercano di superare l'adolescenza respingendo da se stessi ogni responsabilità che li prepari alla vita. Ambiente e tempo sono particolarmente avversi alla loro sistemazione: ambiente povero, anzi di guerra e dell' immediato dopo guerra. I quattro ragazzi, due maschi e due femmine, sono cresciuti a New York, discendono da parenti italiani, abitano nel quartiere ebreo. Essi si sono conosciuti in occasione di una festicciola parrocchiale, organizzata dal prete cattolico, si rincontrano ogni volta che tali modeste riunioni hanno luogo. I due ragazzi fanno parte di un corpo di musicanti che prestano la loro opera nelle riunioni del week-end, e in occasioni di anniversari e matrimoni. Il più promettente dei due è Andy Silvera che è anche il più esagitato e avido di vita. La monotona e modesta sua esistenza, il lavoro che promette ben poco oltre i due pasti al giorno lo spingono a cercare compagnia, la peggiore. Ne subisce l'influenza, accede alla tentazione dei narcotici: benzedrina, marijuana e finalmente eroina. Nei momenti lucidi, si vergogna, ma la sua naturale debolezza gli impedisce di riscattarsi dal vizio e il risultato è una mortale malattia. La morte lo coglie che non ha ancora vent'anni; nell'agonia si sente perduto, abbandonato, tragicamente solo. Eppure tutti hanno cercato di aiutarlo, l'amico Bud che dalla fanciullezza lo ha protetto contro i compagni più prepotenti e forti e che lo ospita e si prodiga in cure, in assistenza fino a ch'egli ha un filo di vita. Helen, l'amica di Bud che gli si è data pur non amandolo, sentendo che il ragazzo aveva bisogno di quel dono per riprendere fiducia. La fidanzata Carol che sempre, con estrema pazienza e tenerezza, ha cercato di ricondurlo alla normalità. Helen domina i personaggi del libro, risoluta, animosa com'è. A differenza di Andy ch'è diventato «addict» delle droghe, per sfuggire alla mediocrità e noia della propria vita, Helen vi è ricorsa per sfuggire alla vita stessa. A differenza di Andy che nelle droghe finisce per andare alla deriva, Helen riesce a riscattarsene e guarire. Bud finirà con lo sposarla alla conclusione del libro. Vittima del vizio creato dall'ambiente rimane dei quattro amici solo Andy e la scena della sua morte ha un vigore inatteso dopo la stesura senza esclamazioni, grigia, aderente ad una verità tutta umana.

Evan Hunter con «Aria chiusa» si riallaccia alla grande corrente del realismo americano e precisamente a uno scrittore come Sherwood Anderson, il primo tra gli americani ad interessarsi dell'uomo comune nelle sue novelle e romanzi e a fare dei vari Smith e Joe eroi di piccole vicende che però provocano in loro forti emozioni. Senza tracciare il cammino degli scrittori realisti dopo Anderson si comprende come Hunter, venendo da questa tradizione, sia portato ad affrontare personaggi di una società che rasenta l'isterismo collettivo dove la violenza e la passione si sono sostituiti ai sentimenti umili della «gente» di Anderson. E proprio per questo il romanzo «Aria chiusa» ora pubblicato in traduzione italiana, cerca di portare sul piano narrativo, e ci riesce, la cronaca nera e le inchieste più sensazionali del giornalismo americano. Tra pagina e pagina si respira un'atmosfera rovente e «perduta» quale ancora in Europa non si conosce. Ecco perchè si può considerare questo libro la risposta americana e per essere precisi della società americana e dei gusti americani a quel cinismo romantico, che ha avuto tanto successo in Europa, della Sagan, e di altri, appartenenti ad una generazione di giovani portati a «infischiarsene» delle regole e delle tradizioni, dalla noia più che da quelle necessità disperate che riempiono di ribellione e di cinismo i ragazzi di «Aria chiusa».

CRONACA DELLA CITTA'

TUTTE LE LISTE DEPOSITATE ALLA CORTE D'APPELLO

Ultimato lo schieramento dei partiti per le elezioni

Presentati ieri i candidati dei socialdemocratici, dei monarchici e del Fronte dell'Indipendenza
Sono mancati al traguardo il P.N.L. e l'U.S.I. - Nell'ultima casella il simbolo del P.N.M.

LE UNDICI LISTE

Le undici liste concorrenti alle elezioni per i quattro rappresentanti che sono assegnati a Trieste nella Camera dei Deputati compariranno nel seguente ordine sulla scheda di votazione, in base alle precedenze acquisite nel deposito delle rispettive candidature:

1) **DEMOCRAZIA CRISTIANA**
Narciso Sciolis, Giacomo Bologna, Mario Franzil, Laura Mandel-Eulambio

2) **PARTITO COMUNISTA ITALIANO**
Vittorio Vidali, Maria Bernetich, Giuseppe Burlo, Giuseppe Pogassi

3) **MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO**
Riccardo Gefter Wondrich, Alfio Morelli, Ida De Vecchi, Claudio de Ferra

4) **PARTITO LIBERALE ITALIANO**
Corrado Jona, Nello Morpurgo, Piero Ponis, Giovanni Suttora

5) **PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO PARTITO RADICALE**
Edoardo Cumbat, Elio Geppi, Livio Pesante, Letizia Fonda Savio

6) **PARTITO SOCIALISTA ITALIANO**
Giusto Tolloy, Stanislao Bidovec, Bruno Pincherle, Salvo Teiner

7) **UNIONE TRIESTINA**
Carlo Tolloy, Giuseppe Turre, Mario Cosanz, Umberto Corrado

8) **FRONTE DELL'INDIPENDENZA**
Valerio Borghese, Mario Giampiccoli, Eugenio Laurenti, Marcello Minca

9) **PARTITO SOCIALDEMOCRATICO ITALIANO**
Lucio Lonza, Giuseppe Dulci, Gianni Giuricin, Michele Miani

10) **PARTITO MONARCHICO POPOLARE**
Giovanni Messe, Sergio Dompieri, Antonio Grandi, Livio Ragusin Righi

11) **PARTITO NAZIONALE MONARCHICO**
Raffaele Paolucci, Michelangelo Rigatti, Ruggero Fachin, Rodolfo Accerboni

Ieri sera alle 20 precise il segretario alla Presidenza della Corte di Appello, dott. Romano, si è affacciato alla porta della cancelleria sede dell'Ufficio elettorale centrale per annunciare formalmente che il termine per la presentazione delle candidature per l'elezione dei deputati di Trieste al Parlamento era irrevocabilmente scaduto. In quel momento, nove liste figuravano depositate all'Ufficio, perchè nel corso della giornata due sole — quella del Fronte dell'indipendenza e del partito socialdemocratico — s'erano aggiunte alle sette presentate fino a mercoledì. Nella stanza della cancelleria sostavano però da parecchi minuti prima delle 20 altri due rappresentanti politici, e precisamente gli incaricati dei due partiti monarchici, rimasti soli a contrastarsi la posizione strategica dell'ultima casella nella scheda di votazione.

Tutto si è risolto però senza troppe emozioni: i due esponenti (per la cronaca, Carta rappresentante del P.M.P. e Marchi del P.N.M.) hanno atteso in silenzio lo scadere del termine, obbligati quindi a decidersi, pena il rigetto delle liste. Primo era entrato nella stanza l'incaricato del P.M.P., ed è stato lui a dover iniziare il deposito delle candidature, per cui è toccato al P.N.M. di chiudere lo schieramento elettorale che vede pertanto complessivamente in lizza undici liste. Rispetto le posizioni di partenza (allorchè il 24 marzo i partiti concorrenti si preannunciarono attraverso il deposito dei contrassegni di lista, fatto al Ministero degli Interni) si sono registrate a Trieste due defezioni: nessuna candidatura è stata infatti presentata dal partito nazionale del lavoro e dalla titina U.S.I. Per contro, lo schieramento presenta un completo frazionamento delle forze, non essendosi verificata alcuna delle alleanze elettorali sulle quali tanto si è discusso nelle ultime settimane; anzi si è finito con la presentazione di liste divise, sia per i monarchici, per i socialisti e per gli indipendentisti.

Rispetto inoltre le precedenti elezioni svoltesi nella nostra città nel dopoguerra, la scheda del 25 maggio sarà quella che presenterà il minor numero di partiti concorrenti: undici, appunto, contro i dodici partecipanti alle elezioni del 1949 e del 1956 e i quattordici che comparivano nella scheda del 1952. E' peraltro interessante notare che lo schieramento attuale modifica notevolmente la situazione che aveva impegnato l'elettorato triestino nelle ultime votazioni, del 1956, non essendo presenti in questa competizione tre liste che avevano invece concorso due anni fa (quella zonafranchista del M.E.N. e le due liste slovene, cattolica e titina), mentre per la prima volta concorrerà in queste elezioni il P.M.P., il partito di Lauro, e ricompariranno gli indipendentisti, divisi nelle due liste, rispettivamente dell'Unione triestina e del Fronte dell'indipendenza.

Chiusa la presentazione delle candidature, l'operazione non è peraltro ancora finita, perchè da oggi al 15 aprile decorre il termine di cinque giorni entro il quale l'Ufficio elettorale centrale, composto da magistrati e funzionante al Palazzo di Giustizia, deve procedere all'esame di convalida delle liste, con il controllo delle voluminose documentazioni accompagnatorie (comprendenti le almeno cinquecento firme dei sottoscrittori e i relativi certificati notarili e di iscrizione nelle liste elettorali). Si ricorderà che nel 1956 proprio quest'operazione portò all'esclusione della lista indipendentista, ma il rilievo ovviamente non implica che sussistano situazioni analoghe per le liste ora all'esame. Consta infatti che le segreterie dei partiti hanno prudenzialmente raccolto molte più firme di sottoscrittori di quante sono prescritte dalla legge, appunto per non correre rischi.

Se quindi non interverranno sorprese, la scheda di votazione presenterà gli undici contrassegni nel seguente ordine: democristiano, comunista, missino, liberale, repubblicano-radicale, socialista, Unione triestina, Fronte dell'indipendenza, socialdemocratico, monarchico popolare, nazionale monarchico. I simboli saranno suddivisi sulla scheda in due colonne e, poichè le liste sono in numero dispari, verosimilmente i primi cinque formeranno la colonna di sinistra, gli ultimi cinque quella di destra e, tra le due, a piè della scheda, sarà inserito il contrassegno socialista.

Movimentata è stata ieri la giornata dei ritardatari e particolarmente laboriosa è apparsa la definizione delle candidature per i due partiti monarchici: lo si rileva dalle liste presentate, nelle quali figurano nomi che ancora negli ultimi giorni non rientravano nelle previsioni. Il P.M.P., il partito di Lauro, ha confermato capolista il Maresciallo Messe e ha candidato inoltre l'ex prefetto triestino avv. Sergio Dompieri, attuale segretario generale dell'Unione monarchica italiana a Trieste; l'avv. Antonio Grandi, concessionario di una casa automobilistica e il commercialista e pubblicista dott. Livio Ragusin Righi. La concentrazione costituita dal P.M.P., dall'U.C.I. e dal M.N.I. ha affermato ieri «a conclusione degli sforzi per una totale unificazione delle forze nazionali di centro destra, sforzi perseguiti fino all'ultima ora anche nell'intento di interpretare una precisa esigenza del sentimento cittadino» d'aver praticamente realizzato con tale lista «la fusione delle principali forze nazionali orientate al centro destra».

Da parte sua il P.N.M., accanto alle candidature della Medaglia d'Oro Paolucci e del dott. Accerboni, ha completato la lista con il commercialista dott. Rigatti e con l'autotrasportatore cap. Fachin.

Sulla mancata presentazione della lista del neo costituito Partito nazionale del lavoro, si è appreso ieri che la Federazione triestina del movimento (diretta dall'ex missino Battaglia) aveva effettivamente iniziato la sua propaganda per poter partecipare alle elezioni, analogamente a quanto il P.N.L. fa nel resto d'Italia. A causa però della ristrettezza del tempo disponibile e della difficoltà «incontrate in seguito alla campagna diffamatoria diffusa ad arte in città» contro il movimento stesso, è stata infine sospesa la raccolta delle firme, rinunciando quindi alla presentazione della lista. Consta però che il P.N.L. prenderà parte alla campagna elettorale, pur non venendo ancora dichiarato a sostegno di quale altro partito sarà svolta la propaganda.

Va registrata infine una dichiarazione dell'indipendentista Tolloy, il quale afferma che rimane valida la candidatura dell'ing. Turre nella lista dell'Unione Triestina, avendola regolarmente accettata il candidato stesso.

Le manifestazioni di domenica alla presenza del prof. Gedda

IL DISCORSO CELEBRATIVO DELLA GIORNATA DELL'A.C.I. AL RIDOTTO DEL VERDI

Domenica sarà a Trieste l'illustre prof. Luigi Gedda, per la celebrazione della Giornata dell'Azione Cattolica. La manifestazione saliente della Giornata avrà luogo alle 16.30 nella sala del ridotto del Teatro Verdi, dove il prof. Gedda, che è presidente generale dell'A.C.I., pronuncerà un discorso celebrativo.

Nella mattinata, alle 9, la Giornata avrà inizio con la Messa sociale che Mons. Vescovo celebrerà in S. Antonio Taumaturgo per gli iscritti all'A.C.I. e nel corso della quale si accosteranno alla Comunione tutti i dirigenti e soci dell'A.C.I. Successivamente il prof. Gedda si incontrerà con i dirigenti diocesani e gli assistenti ecclesiastici di A.C.I. assieme ai quali esaminerà i problemi delle organizzazioni cattoliche triestine.

Alla manifestazione del pomeriggio il prof. Gedda sarà presentato dal presidente diocesano dell'A.C.I. di Trieste, avv. Lino Sardos Albertini, il quale svolgerà una breve relazione sull'attività svolta dall'A.C. di Trieste durante lo scorso anno.

Oltre che nell'ambito dei membri dell'A.C.I., la Giornata sarà celebrata in tutte le chiese della Diocesi con la distribuzione di materiale illustrativo delle funzioni e dell'attività dell'Azione Cattolica e delle organizzazioni che da essa dipendono. Il prof. Luigi Gedda concluderà la sua giornata triestina con una visita alle varie sedi dell'A.C.I. di Trieste, nel corso della quale sarà accompagnato dai membri della presidenza diocesana.

SNELLIRE IL SISTEMA FISCALE

Assurde imposte dei Comuni da includere nei tributi erariali

Bisogna alleggerire il contribuente dai fastidi di minute imposizioni spesso incomprensibili

Sopravvivono ancora in alcune insegne mutilate di negozi e in alcune tabelle di professionisti le conseguenze della tassa comunale applicata in funzione del numero delle lettere contenute nelle insegne e nelle tabelle stesse. Tutti ricordano infatti la levata di scudi allorchè il provvedimento entrò in vigore, poichè stabilito secondo principi di un'opinabilissima equità. Perchè, ad esempio, un bar avrebbe dovuto essere privilegiato nei confronti, poniamo, di una farmacia? O un medico o un avvocato con il cognome di otto lettere avrebbe dovuto pagare di più del collega il cui cognome ne aveva tre? Assurdità: ecco la definizione pertinente, anche se in altre città era già da tempo in atto un analogo provvedimento.

Ma non era la sola assurdità di un sistema di tributi per molti versi superato, specie se si tiene conto che certi Comuni si avvalgono addirittura di una serie di balzelli contenente ben 28 diversi tributi di natura più disparata, da quello sulle macchine del caffè espresso a quello sui pianoforti, da quello sui cani a quello sui biliardi.

Ora da più parti uomini politici, studiosi e giornali si stanno attivamente interessando al problema, al fine di sollecitare la unificazione con paralleli contributi erariali di alcune imposte comunali, quali ad esempio in primo luogo la notevole imposta di famiglia e quella sui consumi. Giustamente è stato detto a questo proposito che si tratta di «imposizioni fiscali che marciano a ritroso con il progredire dei tempi e rappresentano solo una bardatura residua di antichi sistemi tributari». Come è noto infatti i Comuni possono contare su entrate fiscali autonome, sulle sovrimposte e addizionali a tributi erariali e sui proventi di partecipazione al gettito di alcune imposte erariali. Dove la mano del legislatore dovrebbe far sentire il suo benefico intervento è appunto nel campo della imposizione autonoma, allargando d'altro canto la sfera delle cointeressenze comunali al gettito delle imposte di Stato.

Chi in primo luogo trarrebbe un vantaggio da questo mutamento sarebbe il contribuente, non più infastidito da minute imposizioni che molto spesso non comprende; ma un vantaggio ne ricaverebbe anche tutto il nostro sistema fiscale, ora piuttosto complesso. E' opinione infatti che tutta la serie dei tributi minori non ha più ragione di sopravvivere soprattutto per la relatività del loro gettito. Perciò è sperabile che di fronte al programma di snellimento previsto si attenuino anche le prevedibili resistenze di carattere locale, e tutto — anche per Trieste — possa avvenire già con l'inizio della prossima legislatura.

Integrazione dei contributi per la pensione ai coltivatori

Il Ministero del Lavoro ha disposto che i coltivatori diretti, mezzadri e coloni i quali, per lo anno 1957, non hanno raggiunto i 104 contributi se uomini e i 70 se donne possono essere autorizzati a versare volontariamente la differenza fra quanto è stato effettivamente accreditato a loro favore e tali limiti massimi.

Com'è noto, per poter ottenere la pensione nel corso del 1958, gli interessati debbono far valere, per il 1957, almeno 104 contributi versati, sia gli uomini che le donne. Da ciò risulta evidente la grande importanza del provvedimento.

Infatti, tutti gli uomini, membri di famiglie coltivatrici, mezzadrili e coloniche, che non potrebbero ottenere la pensione perchè hanno avuto accreditati meno di 104 contributi nel 1957, potranno ora raggiungere tale limite con versamenti volontari.

Le sedi provinciali dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale riesamineranno tutte le domande di pensione degli uomini che già sono state respinte per mancanza dei 104 contributi e faranno pervenire agli interessati una lettera di spiegazioni.

Il versamento dovrà essere effettuato dagli interessati, presso qualsiasi ufficio postale, entro 30 giorni dal ricevimento della lettera e del bollettino.

Appena sarà pervenuta dalle poste, la notifica dell'avvenuto versamento, la Previdenza sociale provvederà a liquidare la pensione.

La pensione decorrerà dal 1.o gennaio 1958 per coloro che hanno presentato la domanda entro il 31 dicembre 1957. Decorrerà invece dal primo giorno del mese successivo a quello in cui viene effettuato il versamento per coloro che hanno presentato la domanda dopo il 31 dicembre 1957.

Un procedimento analogo verrà seguito per le domande che non sono ancora state esaminate e per quelle che saranno presentate da ora innanzi.

Precisazione sull'ingresso delle auto in Jugoslavia

Da fonti bene informate l'Automobile Club di Trieste apprende che i possessori di passaporto — munito di visto di entrata rilasciato dalle autorità jugoslave — possono introdurre, temporaneamente in Jugoslavia, le autovetture ed i motocicli di loro proprietà, purchè adibiti ad uso privato (esclusi, quindi, quelli in servizio di noleggio e piazza, nonchè i camion e gli autopullman). Dal beneficio sono esclusi i commercianti.

Per gli automobilisti e motociclisti «frontalieri», muniti di lasciapassare, occorre tuttora — per la introduzione temporanea dei loro veicoli in Jugoslavia — il trittico o il «carnet de passages en douanes». Si precisa che, in ogni caso, per le macchine targate in Italia occorre il documento «temporanea esportazione».

Il ruolo degli abitanti in grado di fornire alloggi

Il Municipio rende noto che il ruolo degli abitanti in grado di fornire alloggi militari per l'anno 1958 trovasi depositato, per il periodo di 15 giorni, a datare dall'8 aprile nella stanza 83 al 2.o piano del palazzo municipale, a disposizione degli interessati che intendano prenderne visione. Contro la iscrizione nel suddetto ruolo è ammesso il ricorso alla Prefettura di Trieste, su carta bollata da lire 100 entro 15 giorni dall'ultimo della pubblicazione del ruolo stesso, per il tramite del Municipio che ne curerà l'inoltro all'Autorità tutoria.

Università degli Studi. Dalle ore 13 di domani sabato 12 aprile a tutta domenica 20 la Biblioteca generale dell'Università resterà chiusa per le normali disinfestazioni primaverili.

I BENI ITALIANI LASCIATI IN ZONA B

Richieste presentate a Roma per la liquidazione degli indennizzi

Un memoriale compilato da una commissione tecnica e approvato da esponenti dei profughi e delle associazioni di categoria

Le conclusioni della commissione tecnica, delegata all'accertamento dei valori 1938 per i beni della Zona B, approvate nel corso della riunione svoltasi martedì scorso ed alla quale hanno preso parte i rappresentanti delle otto Comunità di profughi della Zona B e delle associazioni di categoria, sono state ieri presentate a Roma ai Ministri del Tesoro e delle Finanze dagli esponenti del C.L.N. dell'Istria.

Le principali richieste sottoposte ai due Ministeri dai rappresentanti istriani sono così sintetizzate nel memoriale:

— siano prontamente emanate disposizioni che precisino tutti i documenti da produrre per ottenere l'indennizzo, tenendo presente quanto disposto dal decreto presidenziale del 2 agosto 1957, n. 678;

— sia affidata all'Ufficio tecnico erariale di Trieste l'esame preliminare delle singole pratiche, considerato che funzionari dello stesso conoscono la Zona, o per esservi nati o per avere colà svolto parte della loro attività, e che l'Ufficio dispone di materiale idoneo alle valutazioni da compiere;

— sia consentito a rappresentanti delle categorie interessate, noti ed apprezzati conoscitori della materia estimativa, di coadiuvare l'opera dell'Ufficio tecnico erariale ai fini di un più rapido svolgimento della fase istruttoria;

— sia affidato all'Ufficio tecnico erariale consideri, a tutti gli effetti, i beni, diritti ed interessi da valutare secondo il concetto del cespite, interpretazione fondamentale scaturita dalle pratiche necessità di applicazione della legge n. 968 del 27 dicembre 1953;

— sia tenuto conto, ai fini della liquidazione dei beni, diritti ed interessi, per le proprietà industriali delle mercuriali dell'epoca esistenti presso la Camera di commercio di Trieste;

— sia evitata di norma la concessione di acconti sull'indennizzo, ma si provveda invece alla regolare liquidazione delle pratiche complete di documentazione, dando la precedenza a quei casi di maggiore indigenza;

— si disponga l'esonero del pagamento di tasse successorie (o di qualsiasi altra natura), in analogia a quanto già decretato per i successori di caduti per fatti bellico-politici, o, quanto meno, siano impartite precise disposizioni affinchè le predette tasse vengano trattenute d'ufficio all'atto dell'emissione del mandato di pagamento, e ciò per evitare maggiori disagi, difficilmente superabili dai più degli aventi diritto;

— sia prescritto che in favore degli interessati indigenti, privi di certificati di proprietà, o nell'impossibilità di procurarseli con la rapidità imposta dalla loro condizione, vengano accettati i «lustri» tavolari con il «concorda» delle autorità amministrative jugoslave da ottenersi tramite il Consolato generale d'Italia in Capodistria.

Lo sciopero dei cementieri ha inizio stamane

UNA DICHIARAZIONE DELL'ACEGAT SULLA VERTENZA IN CORSO

Stamane alle ore 6 ha inizio lo sciopero nazionale dei cementieri in segno di protesta per il mancato rinnovo del contratto di lavoro. Esso riguarda localmente gli operai della «Italcementi», la cui astensione dal lavoro avrà la durata di 48 ore.

Ha avuto luogo nei giorni scorsi l'assemblea annuale ordinaria dei soci del Sindacato provinciale rivenditori giornali e riviste, aderente alla Camera confederale del Lavoro. Dopo l'ampia relazione, svolta dal segretario Giuseppe Baldo sulla situazione organizzativa, sono stati approvati i bilanci consuntivo e preventivo. Le elezioni del nuovo direttivo hanno determinato la conferma per acclamazione di quello uscente. Successivamente i membri del consiglio si sono riuniti per la distribuzione delle cariche, che sono state così ripartite: segretario: Giuseppe Baldo; vicesegretario: Emilio Perini; cassiere e tesoriere: Michele Russo; consigliere delegato alla C.P.C.: Giovanni Castellana; consigliere: Michele Rosa.

La nuova vertenza sindacale sorta all'Acegat impegnerà oggi e domani tutti i dipendenti della municipalizzata, che sono chiamati ad esprimere, attraverso un referendum, l'opposizione alla modifica della regolamentazione contrattuale che l'azienda si è proposta di attuare a partire dal prossimo 1.o maggio.

In merito alle assemblee degli «acegatini» svoltesi ieri l'altro, in una sua dichiarazione la direzione dell'Acegat ha voluto richiamare ieri taluni punti del documento notificato ai Sindacati lo scorso 25 marzo, in primo luogo per affermare che l'azienda non si è rifiutata di discutere e di proseguire le trattative ed in particolare per dire che sviluppi potevano e dovevano avere le assicurazioni date ai sindacati che nessun diritto dei lavoratori sarebbe risultato leso dalla nuova regolamentazione, impegno questo che la direzione aziendale reputa atto a dare tranquillità a tutti i lavoratori interessati.

Nella sala del Ridotto del Verdi, martedì prossimo, alle ore 19, il pittore prof. Montanarini parlerà sul tema: «Aspetti della pittura italiana di oggi». Il prof. Montanarini è un pittore di ormai provata fama, notissimo soprattutto negli ambienti romani. La manifestazione si svolge sotto gli auspici del Circolo di studi sociali «Giuseppe Toniolo» in collaborazione col Circolo della Cultura e delle Arti.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 13 corrente, traversata del monte Hermada da Medeazza a Malchina. Informazioni in sede, via Milano 2 telefono 35240.

BILANCIO DI UNA NOBILE ISTITUZIONE

Sono settecento i ciechi assistiti a Trieste dall'U.I.C.

Il problema fondamentale resta sempre l'avviamento al lavoro - Le recenti realizzazioni

Ricorre oggi il trentaduesimo anniversario della fondazione della Sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi. Un bilancio sull'opera svolta dalla Sezione in questi anni di benefica attività è quanto mai lusinghiero, in particolare per l'assistenza morale data ai soci e completa in tutte quelle forme di aiuto diretto ai più bisognosi che vanno dal sussidio per l'avviamento al lavoro o per malattia, alla distribuzione di pacchi e di indumenti. Un settore di grande importanza è poi costituito dai problemi dell'istruzione e dell'ammissione di ciechi nei vari istituti specializzati affinchè abbiano un'adeguata preparazione culturale.

Ma ovviamente il problema più delicato e lo scopo principale sono quelli dell'avviamento al lavoro, nella specifica considerazione che la cecità non è un'interdizione ad un lavoro proficuo ma soltanto una limitazione nella scelta del lavoro stesso. Bisogna infatti ricordare che solo il 30 per cento circa dei ciechi sono abili a un lavoro sufficiente per il loro mantenimento.

Quest'anno tuttavia il bilancio della sezione triestina presenta altre notevoli e positive voci. Le case popolari per ciechi bisognosi, che fin dal 1947 è stato uno degli obiettivi principali dei dirigenti, sono diventate ormai una realtà concreta sulla Strada di Fiume, e così l'avvio al lavoro di numerosi assistiti in qualità di centralinisti e massaggiatori. Delle 26 consorelle italiane la sezione triestina dell'U.I.C. è la più piccola, avendo perduto i territori di Pola e di Fiume che aveva prima della guerra; cionondimeno essa conta oltre 700 assistiti, ed è uno sforzo notevole compiuto in parte con mezzi propri e in parte con gli oboli e le generose elargizioni che confortano senza soluzione di continuità l'instancabile e alacre opera dei dirigenti la sezione triestina.

Borse di ricerche offerte dal Consiglio d'Europa

L'Ispettorato di frontiera per gli italiani all'estero nel porto di Trieste comunica che è aperto un concorso per l'attribuzione di un certo numero di borse di ricerche del valore di 500.000 franchi francesi ciascuna offerte dal Consiglio d'Europa e dalla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio per l'anno 1958. A tale concorso sono ammessi cittadini italiani e profughi legalmente residenti in Italia, laureati in giurisprudenza, scienze politiche, scienze economiche, lettere e filosofia.

Le borse di ricerche del Consiglio d'Europa hanno lo scopo di incoraggiare lavori e pubblicazioni da compiersi in Italia o allo estero, che rivestano un interesse attuale, attinente a: a) problemi politici, economici; sociali, educativi e scientifici, relativi all'integrazione europea; b) la civiltà europea nel campo della filosofia, della storia, della letteratura e delle arti. Sono esclusi, pertanto, i piani di studio che, pur riferendosi ai problemi predetti, abbiano una impostazione eccessivamente nazionale.

Le borse della CECA sono destinate a incoraggiare lavori di ricerche da svolgersi in Italia o all'estero attinenti ai problemi economici, giuridici e sociali relativi ai compiti e allo sviluppo della CECA e delle sue istituzioni. Ogni candidato può concorrere per le due diverse borse di studio, presentando due domande distinte. Normalmente è data la preferenza ai candidati che non abbiano oltrepassato il 45.o anni di età

Le domande per le borse del Consiglio d'Europa, compilate sugli appositi moduli, da richiedersi presso l'Ufficio V della D.G.R.C. del Ministero degli Affari Esteri, piazza Firenze 27, Roma, e corredate dei documenti necessari (certificato di cittadinanza, certificato di laurea, titoli accademici e professionali, elenco delle eventuali pubblicazioni, curriculum vitae) dovranno pervenire improrogabilmente entro il 30 aprile al Ministero degli Affari Esteri - D.G.R.C. con l'Estero - Ufficio V, piazza Firenze 27 - Roma. Nella domanda occorrerà indicare il nome e l'indirizzo di almeno due persone qualificate e competenti a dare referenze sul candidato

La scelta dei candidati da proporre al «Segretariato generale del Consiglio d'Europa» avverrà, con giudizio insindacabile, a cura di un'apposita Commisione nominata dal Ministero degli Affari Esteri.

Le domande per le borse concesse dalla CECA dovranno essere redatte su apposito modulo da richiedersi al Service d'Information de la Haute Autorité de la Communauté Européenne du Charbon et de l'Acier 18, rue Aldringer a Louxembourg e dovranno pervenire, debitamente documentate e firmate, al sopra indicato indirizzo entro il 30 aprile.

Le norme che tutelano i lavoratori a domicilio

La «Gazzetta Ufficiale» del 9 aprile pubblica la legge 13 marzo 1958, n. 264 sulla tutela del lavoro a domicilio.

I lavoratori, che eseguono lavoro a domicilio, dovranno essere retribuiti con tariffe di cottimo pieno risultanti da contratti collettivi di categoria o in mancanza di questi da pattuizioni preventive tra le parti approvate dalla commissione istituita presso l'Ufficio provinciale del lavoro. Il lavoratore a domicilio ha diritto, inoltre, alla corresponsione di una percentuale sull'ammontare complessivo della retribuzione da valere a titolo di indennità per le festività, le ferie e per la gratifica natalizia.

Tutte le assicurazioni sociali in atto, delle quali per legge o per contratto collettivo usufruiscono i lavoratori interni della stessa industria, dovranno essere estese ai lavoratori a domicilio.

Trittici e carnets per la Jugoslavia

La Succursale di Trieste del TOURING CLUB ITALIANO - UFFICIO CENTRALE VIAGGI - CIT di Piazza Unità comunica che, da informazioni assunte ai posti di frontiera, possono entrare in Jugoslavia senza carnets solamente i proprietari di autoveicoli, muniti di passaporto o visto jugoslavo, che viaggiano per turismo.

Le persone munite di lasciapassare, come pure coloro che viaggiano con macchine di terzi, per recarsi in Jugoslavia devono, come finora, essere in possesso di trittico o carnet de passage en douanes.

La CIT di Piazza Unità, in previsione delle numerose richieste di carnets, ha rinforzato in questi giorni il servizio, cosicchè i documenti doganali per autoveicoli verranno rilasciati al momento.

Informazioni, rilascio trittici, carnets e bollette di temporanca esportazione presso TCI - CIT, PIAZZA UNITA' 6, tel. 24793, 24796.

Comizi e riunioni in programma per domenica

Conclusa la fase relativa alla presentazione delle liste dei candidati e dei contrassegni, i partiti entrano oggi in quella che in gergo sportivo si chiama punzonatura per quanto riguarda l'organizzazione dei primi comizi elettorali. Si definiscono cioè l'ora e il luogo delle prime riunioni, e si sparano le bordate con i primi grossi nomi degli oratori.

Di questo spiegamento di forze, che avviene simultaneo in tutto il Paese, abbiamo già dato nei giorni scorsi delle sommarie anticipazioni. Nelle ultime ore il calendario si è ulteriormente perfezionato, ed ecco di seguito i principali comizi in programma per domenica.

Per la DC sarà a Trieste domenica l'on. Angelini, Ministro dei Trasporti. L'on. Angelini arriverà a Trieste nella mattinata; alle ore 11, al cinema Grattacielo, si terrà la manifestazione ufficiale nella quale egli presenterà all'elettorato triestino il programma della DC per la III legislatura. Presiederà la manifestazione il prof. Narciso Sciolis capolista della Democrazia cristiana triestina.

Il comizio d'apertura della campagna elettorale per la lista repubblicana-radicale sarà tenuto alle ore 19 in piazza Goldoni dall'avv. Michele Cifarelli, vicesegretario politico nazionale del P.R.I., e dal prof. Livio Pesante, candidato per il Collegio di Trieste.

Contrariamente a quanto in precedenza annunciato, per il MSI anzichè l'on. Almirante parlerà il senatore Lando Ferretti. Il comizio è stabilito per le 11.30 in piazza Unità. L'oratore sarà presentato dal segretario federale dott. Alfio Morelli.

Il PSDI indice per le 10 al Cinema Aurora l'assemblea generale degli iscritti per la presentazione dei candidati e del programma locale del partito. Alle 11.30, nello stesso luogo, parlerà il prof. Lonza segretario provinciale del PSDI è capolista.

Per il PNM parlerà alle ore 10 in piazza Unità il senatore Cantalupo, che ricopre un'alta carica nell'organizzazione parlamentare del MEC. Sempre per il PNM è annunciato intanto per domenica 20 aprile un comizio dell'on. Carlo Delcroix. Infine Vittorio Vidali e Maria Bernetic parleranno per il PC alle 11.30 in piazza Garibaldi. Inoltre va riportato che oggi alle 17 presso la sede del PSI (via Mazzini 32, I p.), sarà tenuta una conferenza stampa nel corso della quale il capolista on. Giusto Tolloi illustrerà il programma socialista per le prossime elezioni. Alla conferenza seguirà la presentazione dei candidati socialisti.

I gruppi giovanili della D.C. riuniti oggi in assemblea

Nella sede provinciale della Democrazia cristiana, in Piazza San Giovanni 5, si terrà quest'oggi alle 19, l'assemblea generale dei gruppi giovanili della D.C. Il delegato provinciale Paolo Valenti esporrà ampiamente il programma di lavoro del Movimento giovanile per il periodo pre-elettorale. Con questa manifestazione il Movimento giovanile della D.C. intende iniziare un ciclo di contatti per far comprendere ai giovani che per la prima volta esprimeranno il loro voto, l'importanza di questo atto politico.

Interverrà il segretario provinciale Corrado Belci che esporrà il programma d'azione del partito di maggioranza per la campagna elettorale.

CALENDARIETTO

IERI: temperatura massima 11,8, minima 5,5; umidità 56 per cento; temperatura del mare 8,7; pressione mb. 1014,7 in aumento; pioggia mm. 0,2; vento 10 km. N.-N.E.

OGGI: S. Leone. Il sole sorge alle 5.28, tramonta alle 18.45. La luna è nata all'1,29, tramonta alle 11.29.

MAREE. OGGI: bassa alle 9.30, cm. 23 sotto il l. m.; alta alle 18, cm. 20 sopra il l.m. **DOMANI:** alta alle 4.30, cm. 6 sopra il l.m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un fuochista (turno 7). Turno «generale»: un ufficiale di macchina per motonavi; un mozzo coperta (conf. 956); un fuochista (prec. 1037).

★ La Gazzetta Ufficiale reca la legge 18 marzo 1958, n. 269. Concessione di indennizzi per beni, diritti e interessi situati nella zona B dell'ex Territorio Libero di Trieste».

LE ORE DELLA CITTA'

Incontri dello spirito

«Fede, vita e resurrezione a Betania, nella vicenda di Lazzaro, amico di Gesù, e nel dolore non disperato delle sorelle sue Marta e Maria; pianto di Gesù sulla fragilità della vita degli uomini e promessa della nostra resurrezione». Questa sera, da Radio Trieste, alle 19.45 la trasmissione avrà per titolo: «Lazzaro».

Notizie per i fumatori

In questi giorni si stanno distribuendo alle rivendite della nostra provincia le sigarette Virginia con filtro di produzione nazionale, condizionate in astucci da 20 pezzi cellofanati. Il prezzo di vendita al pubblico è stabilito in L. 270 il pacchetto da 20.

L'immagine dell'uomo

«Gli scrittori triestini puntano sull'immagine dell'uomo». Con questo titolo Carlo Bo dedica nell'ultimo numero de «L'Europeo» un lungo articolo sul volume recentemente pubblicato dal Circolo della Cultura e delle Arti in omaggio alle attuali forze della letteratura giuliana. Si tratta di una lucida analisi sul contributo dato negli ultimi anni da poeti e prosatori triestini alla cultura italiana, ed è un'analisi particolarmente gradita perchè proveniente da un critico illustre il cui giudizio ha un peso notevole nell'ambito di quei giudizi che domani potranno assumere validità storica.

La Banda americana

Stasera alle 21 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano un concerto della Banda della 17.a Forza aerea USA. Il concerto organizzato sotto gli auspici dell'USIS di Trieste, comprenderà un programma di musica jazz, canzoni popolari e marce militari americane. La banda, che proviene dalla base aerea di Wheelus, in Tripolitania, ha iniziato recentemente una tournée europea, dopo aver acquistato larga popolarità in molti altri paesi. Essa è composta di 18 elementi, molti dei quali hanno già fatto parte di note orchestre e complessi jazz negli Stati Uniti. Dirigerà il concerto Alfred Sanders, che dal 1947 ha avuto il comando di alcuni tra i più famosi complessi bandistici della Aviazione americana.

STATO CIVILE

del giorno 10 aprile 1958

Nati 4, morti 3, matrimoni 1.

MORTI: Zigon ved. Tomadin Francesca, a. 78; Soban Federico, a. 59; Stor Rodolfo, a. 51.

MATRIMONI CIVILI: Parenzan Silvio, marittimo con Favretto Liliana, sarta.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica gita a Sella Nevea per assistere alla classica gara di discesa del Canin. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93329.

Riduzioni per la Fiera di Milano

L'U.T.A.T. rende noto che sono entrate in vigore le riduzioni ferroviarie per la Fiera di Milano. Anche sugli autoservizi verranno applicate riduzioni per i viaggi di andata e ritorno.

Per ulteriori informazioni rivolgersi agli Uffici U.T.A.T di Trieste, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2 nonchè presso l'U.T.A.T di Monfalcone e di Udine.

† Ieri nel pomeriggio, munito dei conforti religiosi, è spirato serenamente il

dott. Aldo Smareglia
primario chirurgo dell'Ospedale civile di Grado

Costernati ne dànno il doloroso annuncio la MAMMA, la MOGLIE, i figli FIORETTA, SILVA, MARZIO, MARIO, ENNIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, 12 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Marchesini 5.

Grado, 11 aprile 1958

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELL'OSPEDALE CIVILE DI GRADO, o nome anche dei sanitari e di tutto il personale dipendente, partecipa al lutto che ha colpito la famiglia Smareglia in seguito alla perdita del suo primario chirurgo e direttore sanitario

dott. Aldo Smareglia

Grado, 11 aprile 1958

Il COMUNE DI GRADO compie il mesto ufficio di annunciare la dipartita del

dott. Aldo Smareglia
ufficiale sanitario

avvenuta dopo lunga malattia sopportata con cristiana ed esemplare rassegnazione.

Ne ricorda la bontà e i grandi meriti ai cittadini, per i quali egli dedicò tutta la sua vita di intensa operosità.

Grado, 11 aprile 1958

† Il giorno 10 corr., lontano dalla sua cara Tribano, è spirato serenamente

Matteo Di Drusco

Le dolenti figlie ANTONIA in VIDALI, LINA in ROSENWIRTH, PIA in SPIZZAMIGLIO, la nuora ERMINIA, i generi e i nipoti partecipano la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 11 corrente alle ore 16.30 partendo dall'abitazione di via Duca d'Aosta n. 4.

† Dopo lunghe sofferenze ci ha lasciati per sempre il nostro caro

Piero Grassi
d'anni 63

Ne dànno il triste annuncio i famigliari e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dall'abitazione di via Panzera 15 per il Cimitero di Barcola.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

dott. ing. Carlo König

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore. Un grazie di cuore agli amici ing. Tullio Dell'Antonio, ing. Mario Mayer e ing. Vittorio Pilotto.

Famiglie: KÖNIG e FRANOLICH

Nel trigesimo della morte del

cap. Mario Cirielli

la FAMIGLIA lo ricorda con grande affetto a quanti l'amarono e stimarono.

UN'ASSURDA SETE DI LIBERTA' SCONVOLGE LA MENTE DI ALCUNI GIOVANI

Dall'effimero paradiso della velocità sono crollati di schianto nella tragedia

Incerti sul modo di trascorrere la serata - A 150 km. l'ora in discesa - Erano in quattro ma uno ha avvertito la paura in tempo - Oggi i funerali del Ravalico

(«Giornalfoto»)

Un vivissimo senso di commozione ha destato in città la notizia del tragico incidente d'auto verificatosi la notte scorsa, i cui protagonisti — quattro giovani tutti al di sotto dei vent'anni — sono finiti all'Ospedale o in Questura, dal momento che la macchina sulla quale viaggiavano, sfasciatasi poi con un terribile schianto contro le pareti della galleria della Tarvisiana, sopra Montebello, era stata da essi rubata la notte stessa. E' già noto il triste bilancio del terrificante sinistro: un giovane di 19 anni è morto, un ragazzo di 20 anni (non ancora compiuti) è in bilico da ventiquattr'ore fra la vita e la morte, mentre il guidatore della macchina fatale — uscito quasi incolume dai rottami — si trova in una cella di sicurezza della Questura insieme al quarto occupante, che aveva avuto tuttavia il buon senso di scendere quando s'era accorto del pericolo che stava correndo nella vettura lanciata a velocità folle da un guidatore inesperto.

Poche ore dopo l'incidente, negli uffici della Polizia del traffico e della Stradale il giovane guidatore, Aldo Fiegel di 18 anni, è stato sottoposto a un primo interrogatorio, dal quale è stato possibile poi ricostruire le premesse dell'incidente. Era di prima sera, circa le ore 20, quando il Fiegel s'era incontrato con Claudio Ravalico di 19 anni, Giordano Cesini di 20 e Gualtiero Maldini di 20; s'erano incontrati nei pressi delle loro abitazioni, a Servola, sull'uscio di una trattoria, che era un po' il loro abituale luogo di ritrovo, nei pressi di via del Roncheto. Il Maldini aveva già vuotato in precedenza qualche bicchiere e invitava anche gli amici a consumare «qualcosa» in un locale vicino: avrebbe pagato lui, gli rimaneva ancora qualche biglietto da mille nelle tasche. A questo punto prendevano invece la decisione di prendere un filobus della linea «29» che li avrebbe portati in città. Sono scesi in viale D'Annunzio e sono entrati in un bar, dove hanno consumato dei «furlani». Sono usciti subito e si sono incamminati in direzione del centro a passi svogliati, parlando animatamente, chiassosi; avevano tutta la sera davanti a loro e discutevano sul miglior modo d'impiegare quelle ore prima di rincasare.

Per bagnare l'ugola asciutta per il gran parlare che facevano, hanno fatto tappa in una trattoria di via Solitario; hanno bevuto vino e «moscatella». Non che fossero alticci, neppure leggermente, ma ora si sentivano galvanizzati: l'alcool li aveva «soltanto» elettrizzati. La sensazione in corpo di essere i «padroni del mondo», l'euforia dei vent'anni e il desiderio di concludere «degnamente» la giornata, prima del rientro in casa, prima del sonno.

Decidono su due piedi di rubare un'auto, per fare un giro: insieme la tentazione del frutto proibito e il fascino delle «quattro ruote». Nel frattempo sono giunti fino in via Udine, dove il Fiegel e il Ravalico si avvicinano ad una macchina nell'intento di impossessarsene. Il Fiegel ne intacca la serratura con la lama di un temperino, ma poichè la serratura resiste, decidono di puntare altrove.

Fatti pochi passi, scorgono un'altra vettura in sosta; dalle tasche del Fiegel rispunta il temperino e questa volta gli riesce di aprire la portiera; salgono tutti a bordo e il Fiegel toglie il freno e la macchina si muove a motore spento lungo la strada leggermente in declivio; a motore spento, perchè il rumore dell'avviamento potrebbe destare il proprietario. Sono giunti in via Ghega, e qui il guidatore — è privo del patentino ed è la seconda volta che siede al volante di una vettura — dice agli amici: «Filiamo». Scendono dalla vettura affettando una certa indifferenza, per non dare nell'occhio alla gente. Poi il Fiegel spiega di essersi accorto che nel serbatoio c'era pochissimo carburante.

Sono seccati per il contrattempo. Quando il gioco era già bell'e fatto; immusoniti, si trascinano delusi per le strade semideserte per l'ora già tarda — sono circa le 23 — e volgono i propri passi verso Cittavecchia; hanno in progetto l'ultima libagione in qualche locale di Cavana, l'ultimo gettone da far ingoiare a un «juke-box»; ma passano per via Trento e notano una macchina che sembra proprio al loro caso: la Fiat «1400» del commerciante Virgilio Boscolo, condotta abitualmente dal nipote Luigi di 36 anni, abitante in via Machiavelli 1, lasciata in sosta proprio davanti al magazzino di frutta e verdure di via Trento 3. Viene estratto il solito temperino col quale il Fiegel riesce a forzare la serratura, apre la portiera, si mette alla guida, gli altri spingono dietro, non vogliono far rumore; vi salgono tutti appena girato l'angolo. Allora al fianco del Fiegel prende posto il Ravalico e sui sedili posteriori si accomodano gli altri due. Rapida partenza: ha inizio la loro effimera tragica avventura.

Il fascino della guida, l'incontenibile fascino della velocità fanno del Fiegel un piccolo Fangio, preme come un dannato sull'acceleratore e la macchina vola sulle rive ad andatura molto sostenuta. Sono tutti euforici, anche il Maldini, ma questi s'accorge di correre un notevole rischio e prega l'amico di fermare; al Passeggio Sant'Andrea, il Maldini saluta tutti e scende. «Buon divertimento», dice ai compagni. Prova rammarico di dover abbandonare l'elettrizzante avventura, dover magari ascoltare i discorsi degli amici, all'indomani, sulla bella serata trascorsa; ma il gioco è pericoloso ed egli ha la testa sulle spalle e rinuncia alla gita. Passerà poco più di un'ora, e verrà a sapere che non è stata una bella serata per nessuno. Gli amici lo beffeggiano, gli dicono che è un fifone, poi ripartono schiamazzando. Hanno lanciato l'auto in direzione di Cattinara, girano per il villaggio, poi riprendono la corsa verso il centro.

Il Ravalico, che siede accanto al guidatore, contagia della propria ebbrezza alla velocità anche l'amico. «Non si può correre di più?». Gli risponde il Fiegel: «La macchina è lanciata al massimo». La macchina sta toccando i 150 chilometri all'ora, quando scendono la strada di circonvallazione. All'improvviso, affrontata la curva in discesa che precede la galleria di Montebello, sbandano: l'imbocco della galleria si presenta come una fugace visione agli occhi del guidatore; la macchina va a cozzare con la fiancata destra contro il pilastro dell'imbocco; con la parte posteriore destra scheggia alla base il palo che sorregge un cartello che indica il divieto di sorpasso. Volano schegge di legno, di pietra; i vetri della macchina in frantumi, si stacca una ruota. Uno schianto orrendo; il Fiegel ha perso ormai del tutto il controllo della guida; il veicolo va a carambolare contro le pareti della galleria, si sfascia via via ad ogni rimbalzo. Quando si arresta, dopo una corsa di circa 200 metri dal punto del primo urto, della macchina non resta ormai che la parte anteriore: il cofano schiacciato, i due sedili anteriori e dentro il guidatore. La parte posteriore è stata letteralmente tagliata e s'è fermata contro una parete parecchie decine di metri prima. La «capote» s'è divelta e giace in mezzo alla galleria. A destra e sinistra della galleria illuminata di luce giallastra giacciono pezzi informi della carrozzeria, vetri, ruote. In un lago di sangue, semisommerso dalle lamiere contorte il corpo straziato del Ravalico, il quale è rimasto accanto al guidatore sul sellino anteriore; l'altro ragazzo, il Cesini è stato catapultato fuori durante la folle corsa a zig-zag; si lamenta terribilmente ripiegato su se stesso sull'asfalto insanguinato. L'avventura è finita.

Lo spettacolo è orribile: il Fiegel, che è rimasto solo leggermente ferito alla fronte e al naso, corre come impazzito fuori della sinistra galleria delle luci gialle, il sangue gli cola sugli occhi; invoca aiuto, semiaccecato. Il suo grido nella notte viene infine udito in una casa che sorge nei pressi; gli inquilini si precipitano dalle coltri, aprono la finestra, odono di che si tratta. Il ragazzo vuole si chiami la Croce Rossa; non vuole si telefoni alla polizia. Il ragazzo è in preda di un grave choc; ha gli occhi imbambolati, la polizia del Traffico intervenuta sul posto lo trova a vagare fra i rottami. Dice che «Walter» è morto. «Walter» è Gualtiero Maldini, che ha voluto scendere di macchina a Sant'Andrea; un particolare che il Fiegel non ricorda più.

Quando Claudio Ravalico muore all'Ospedale subito dopo l'accoglimento — ha avuto il cranio fratturato — la polizia crede si tratti effettivamente di «Walter», e telefonano a casa dei Maldini per comunicare la terribile notizia ai familiari. Al telefono risponde la sorella di 30 anni, sposata, la quale viene colta da malore e non sa come porgere la tremenda notizia al papà, che soffre di cuore. Pochi minuti più tardi, invece, il Maldini rincasa. Apprende dal padre la tragica conclusione della gita degli amici. Telefona immediatamente all'Ospedale per sentire notizie: lo invitano a presentarsi al nosocomio per procedere all'identificazione del ragazzo morto, che è il Ravalico. Il Maldini vola all'Ospedale. Non è ancora rincasato; è stato trattenuto in Questura per accertamenti

Terribile conclusione della avventura di una serata. Giordano Cesini, accolto gravemente ferito all'Ospedale con prognosi riservata è andato lentamente migliorando durante la giornata e nel pomeriggio è riuscito a pronunciare qualche parola, poi è ricaduto nello

ri perchè gli acquistessero uno a rate. «I tuoi guadagni, allora, dove vanno a finire?», gli rimproveravano. S'è tragicamente immolato sull'altare della dea della velocità.

Giordano Cesini, il ragazzo in pericolo di vita, ha vent'anni e abita in S. M. M. Inf. 714 con i propri genitori: suo padre lavora ai Cantieri, lui è figlio unico; l'unico dei quattro amici che abbia la mamma. Anche Gualtiero Maldini è senza mamma (è morta 13 anni fa per un attacco al cuore); il ragazzo sceso in precedenza dalla macchina fatale, ha venti anni non ancora compiuti e fa il picchettino navale; è sbarcato dalla nave domenica mattina e da quel giorno s'è visto poco a casa; sempre in giro con gli amici; il papà lavora alla Fabbrica macchine, trascorre le sue ore libere in una trattoria nei pressi della propria abitazione di via Roncheto 117.

Aldo Fiegel infine, il quale fa il [illegible] abitava fino a qualc[illegible] in via del Pontice[illegible] e alla nonna; la [illegible] morta qualche an[illegible] padre vive in un [illegible] in città. Famigl[illegible], i ragazzi «liberi» [illegible] a qualsiasi ora d[illegible] del mattino, sen[illegible] nessuno che li [illegible] o che gli chieda [illegible] loro azioni. Sono [illegible]e. La loro vita si è svolta prevalentemente in istrada, anzichè nel tepore della famiglia, anche perchè il «tepore» non c'è mai stato. Intanto la polizia trattiene il Fiegel e il Maldini (il Cesini è piantonato all'ospedale dagli agenti); a loro carico si stanno formulando le denunce: verranno loro contestati il reato di furto e di tentato furto, omicidio colposo, ferimento grave, guida di veicoli senza patente e guida pericolosa. Nel frattempo sono continuati gli interrogatori, dai quali sembra siano emersi fatti e circostanze molto gravi. Quanto meno i giovani si sono resi responsabili di parecchi furti di motorette e di automobili in questi ultimi tempi. Ed è ormai cosa certa che fra qualche giorno si avranno dalla Questura delle rivelazioni sorprendenti.

I funerali di Claudio Ravalico si svolgeranno questo pomeriggio alle 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

LA PREVENZIONE DI FURTI E SCASSI

Teneva sette lime «per affilare seghetti»

[illegible]

SPETTACOLI

Quartetti di Beethoven per l'Università Popolare

Organizzare un ciclo di sei concerti dedicati all'esecuzione integrale dei diciassette quartetti di Beethoven non è impresa che vada sottovalutata. L'ha affrontata l'Università Popolare, e nessuno ne era maggiormente qualificato di un'istituzione culturale, per la quale anche l'attività musicale deve rigorosamente inquadrarsi nei fini che le sono propri. Così, abbandonato con coraggio il criterio delle stagioni concertistiche eterogenee che richiedono, tra l'altro, un particolare apparato organizzativo per la ricerca degli strumentisti migliori se non si voglia ripiegare su serate di mediocre interesse, l'Università Popolare si è assunta l'onere che le imponeva la sua funzione di divulgazione culturale. Per la serata inaugurale sono stati scelti tre quartetti appartenenti a tre diverse stagioni beethoveniane, anche se l'op. 95 va spesso annoverata tra i quartetti della seconda maniera, malgrado essa sia ben visibilmente proiettata verso l'ultima forma dell'espresione di Beethoven.

Dell'esecuzione di tutti i quartetti l'Università Popolare ha incaricato il «Quartetto di Trieste» formato, com'è noto, da Baldassare Simeone (primo violino), Angelo Vattimo (secondo violino), Sergio Luzzatto (viola), Ettore Sigon (violoncello), dei quali — come ha giustamente notato Vito Levi nella sua prolusione di inquadramento del ciclo — si deve incondizionatamente lodare l'impegno musicale implicito nell'accettazione di un incarico così gravoso. Impegno che è riuscito evidente poi nelle esecuzioni, dalle quali è emersa la cura della preparazione, lo scrupolo di rendere fedelmente la pagina musicale nei limiti del le proprie possibilità, in modo da favorire quell'accostamento ai quartetti di Beethoven nel quale si riassume lo scopo del ciclo. Iersera, oltre all'op. 95, sono stati eseguiti i quartetti op. 18 n. 1 (fa maggiore) e op. 59 n. 3 (do maggiore) di fronte ad un pubblico che gremiva l'aula magna del Liceo Dante e che ha accolto con vivissimo favore tutte le interpretazioni del «Quartetto di Trieste».

o

Ammettere il pubblico a presenziare alla registrazione di un concerto significa renderlo più vivo, per quel contatto che si stabilisce tra ascoltatori e pubblico e che, come giustamente notava un critico, è una delle componenti della felice riuscita di una manifestazione musicale. Ieri pomeriggio la R.A.I., anzichè utilizzare, come di consueto, il proprio auditorium, ha spostato i microfoni al Teatro Nuovo dove, di fronte ad un pubblico di invitati, è stato registrato un concerto del «Trio di Trieste». In programma musiche di Beethoven, Ravel e Schubert. Il «Trio di Trieste», reduce da una lunga tournée, ha dimostrato di essere nella forma migliore, con esecuzioni smaglianti per pienezza e varietà di suono, compatte come soltanto un affiatamento non ulteriormente perfettibile può produrre, logicamente coerenti per la precisione di un dialogo estremamente fluido ed animato. Ed anche se da anni ormai l'eccezionale valore del «Trio di Trieste» è un dato acquisito, la sua vitalità è tale che ogni sua nuova esecuzione par dare il piacere della scoperta. Questo forse è più importante di ogni altra considerazione giacchè dimostra che in Dario De Rosa, Renato Zanettovich e Libero Lana è sempre vivo il piacere di far della musica. E finchè esiste la sincerità dell'impulso non si affaccia neppure il pericolo di cristallizzazione: l'unico veramente serio che un musicista possa correre perchè è un peccato che non ha remissione.

G. d. F.

La stagione sinfonica di primavera al Verdi

Martedì alle ore 21 avrà luogo il Concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina diretta dal m.o Efrem Kurtz e con la collaborazione dei solisti di canto Bruna Rizzoli, Bruna Ronchini, Amedeo Berdini, Giuseppe Foiani, del coro del Teatro Verdi istruito dal maestro Adolfo Fanfani.

In programma: Beethoven: I e IX Sinfonia.

Continua alla biglietteria del teatro Verdi la vendita dei biglietti per i posti liberi.

Robert Casadesus alla S.d.C.

Questa sera alle ore 21 alla Società dei Concerti suonerà il pianista Rober Casadesus. Il programma comprende composizioni di Rameau, Schumann, Chopin, Debussy e Chabrier.

CONCLUSE LE ARRINGHE IN DIFESA DELL'AMMINISTRATORE UNICO

Gli addebiti mossi a Ragazzi sono illazioni non suffragate da prove

La tesi dell'avv. Iacuzzi in merito al dissesto della «Vetreria Triestina» Chiesta l'assoluzione da tutte le imputazioni di bancarotta fraudolenta

Ultime battute al processo per il dissesto della «Vetreria Triestina». Ieri si è avuta l'arringa dell'avv. Iacuzzi che ha completato la difesa di Alfeo Ragazzi; la sentenza comunque si avrà appena martedì prossimo. Infatti il processo è stato aggiornato di cinque giorni per le repliche in quanto oggi e domani il dott. Rossi presidente del collegio giudicante sarà impegnato nei lavori dell'Ufficio centrale circoscrizionale del 32.mo collegio elettorale del quale fa parte. Dunque martedì mattina si avranno le brevi repliche e per il pomeriggio il Tribunale potrà pronunciare l'attesa sentenza.

L'avv. Iacuzzi ha svolto un'acuta disamina di tutte le imputazioni contestate ad Alfeo Ragazzi censurando aspramente la sentenza istruttoria. Si è lamentato a tale riguardo che la difesa non era stata posta nella possibilità di svolgere adeguatamente il proprio operato e ciò per la scadenza dei termini quanto per l'impossibilità di depositare l'opportuna perizia specie per quanto attiene alla grave ipotesi di distrazione di merce. Gli addebiti mossi ad Alfeo Ragazzi devono essere considerati vere e proprie illazioni perchè non sono suffragati da nessun principio di prove. E su tali illazioni la Parte civile e il Pubblico Ministero hanno fondato tutte le diverse e gravi accuse a carico dell'amministratore unico della «Vetreria Triestina».

Rilevata così la manchevolezza istruttoria, l'avv. Iacuzzi si è addentrato in una disamina dei problemi giuridici in tema di concorso di reati e di unicità di taluni reati fallimentari con frequenti richiami alla dottrina e alla giurisprudenza soprattutto in relazione alle ipotesi di bancarotta fraudolenta per distrazione. Esaminando quindi gli specifici reati contestati al suo patrocinato, lo avv. Iacuzzi ha premesso che al Ragazzi si potevano addebitare esclusivamente i reati di bancarotta semplice plurima e altri minori che comportano pene di minima entità. Ha criticato in modo particolare sotto il profilo giuridico e logico l'imputazione di bancarotta per distrazione, contestata questa al Ragazzi proprio allo scadere della fase istruttoria e senza che nella perizia d'ufficio fossero emersi gravi indizi e prove tali da giustificare e suffragare la accusa. Mancano i presupposti e le prove — ha detto — per tale accusa e manca in primo luogo l'elemento psicologico del reato in quanto nel rapporto tra la «Vetreria Triestina» e la «F.lli Ragazzi» non v'erano gli attributi della distrazione e ciò in quanto la «F.lli Ragazzi» aveva sovvenzionato con centinaia di milioni la «Vetreria Triestina». Dai rapporti contabili — ha proseguito il difensore di Alfeo Ragazzi — risulta inoltre un indubbio saldo attivo a favore della «F.lli Ragazzi» nonchè appare evidente il finanziamento anche delle altre imprese collegate alla «Vetreria Triestina».

Le affermazioni della Parte civile dell'accusa in relazione a tali rapporti e all'imputazione conseguente si fondano, secondo la difesa, esclusivamente su «illazioni e congetture non sorrette dalle risultanze processuali». Ha discusso poi dell'ipotesi delittuosa di illecita ripartizione degli utili ed ha criticato le aggravanti rubricate ai diversi reati mossi ad Alfeo Ragazzi. In ordine all'accusa di appropriazione indebita di un quantitativo di nafta in danno della CICSA, reato che l'accusa ha inteso in sede di requisitoria trasformare in quello di furto ha rilevato che non si deve parlare di furto ma solo ed esclusivamente — ammesso che si tratti di reato — di appropriazione indebita; nel quale caso l'imputazione cadrebbe per difetto di querela. Manca in questa azione che si contesta al Ragazzi il dolo e inoltre bisogna considerare la temporaneità dell'appropriazione indebita, dichiarata dall'imputato e risultata anche nel corso delle assunzioni processuali.

Avviandosi a conclusione l'avv. Iacuzzi ha invitato il Tribunale a valutare il corportamento dell'imputato e di tenere soprattutto presente tutte le circostanze che si sono ritorte in danno dell'amministratore unico della «Vetreria Triestina» che rimane una delle maggiori personalità nel campo dell'industria vetraria. Ha concluso chiedendo l'assoluzione del Ragazzi da tutte le imputazioni di bancarotta fraudolenta e invocando per gli altri reati minori l'applicazione di una pena rapportata alla reale entità dei fatti.

Pres.: Rossi, P.M.: Scarpa; canc. Urbani; P.C. avv. Sadar e Fischer-Tamaro; Difesa avv. Amigoni, Iacuzzi, Dell'Antonia, Ugiessich ed E. Volli.

La Società Alpina delle Giulie comunica che per il 16 corrente, alle 21, i soci del GARS sono convocati all'assemblea ordinaria per le relazioni e l'elezione alle cariche sociali.

LE CONFERENZE

I quattro volti del regista Kazan visti da Tino Ranieri — Stasera al CCA il prof. Mirabella sull'archeologia dal cielo

Diciamo subito che la conferenza tenuta ieri sera da Tino Ranieri per il Centro universitario teatrale su «Elia Kazan e l'Actor's Studio» meritava un pubblico ben più numeroso di quello presente nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti. Era un'occasione, per chi s'interessa di cinema e di teatro, di avere a portata di mano nei termini di un'agile esposizione un pregevole «tutto Kazan», metaforicamente rilegato in pelle e oro. Nè si fa per dire, poichè la conferenza del Ranieri starebbe molto bene nero sul bianco, sia per l'importanza della figura di Kazan nella storia del cinema e del teatro contemporaneo, sia per la ricca documentazione e la serenità critica con le quali è stata ricreata ieri sera questa figura. E ancora un'aggiunta ci sia concessa: il rammarico di notare assenti proprio i giovani, dei tanti che a Trieste sembrano occuparsi seriamente e con passione di questioni di teatro e di cinema. Peccato.

Tutto Kazan dunque, quello di Tino Ranieri. Ovvero i quattro volti del regista turco-americano (Kazan infatti è nato a Costantinopoli ma a quattro anni era già negli Stati Uniti). Il volto cinematografico che tutti conoscono attraverso i suoi film, da «Il tram che si chiama desiderio» a «Fronte del porto»; il volto di regista teatrale che nessuno conosce perchè — come giustamente ha notato il Ranieri — il teatro non è materia d'esportazione, ed è impensabile, tranne rarissime eccezioni, il trasporto all'estero di uno spettacolo scenico; il volto di attore, ancor più sconosciuto, sebbene la sua esperienza in questo campo conti scuole di valore e ruoli accanto ad interpreti come Humphrey Bogart e Ingrid Bergman; il volto infine di maestro, quale egli è nell'«Actor Studio», una delle più rinomate e celebri scuole di recitazione degli Stati Uniti e del mondo.

Su questi quattro binari è scivolato il discorso di Tino Ranieri, provvisto di acute notazioni critiche e inframmezzato da esempi di pratica illustrazione. Ricordiamo qui tra i tanti il tipico caso di Anthony Quinn, un attore caratterista che agiva nel cinema fin dal 1936 e che per molti anni aveva fatto innumerevoli film senza farsi notare particolarmente; conobbe Kazan che lo spronò a visitare l'Actor Studio, lo frequentò e qualche tempo dopo divenne quel formidabile attore che si meritò già due Oscar personali con «Viva Zapata» e con «Brama di vivere», e che ha lasciato una traccia indimenticabile almeno per il personaggio di Zampanò nella «Strada» di Fellini. Altro prodotto dell'Actor Studio di Kazan è il caso celebre di Marlon Brando, con quella sua recitazione torva e avarissima — ha notato il Ranieri — che sembra fratturata dalle pause fino alla naturalezza più scontrosa. Oppure il caso quasi già leggendario di James Dean, con la stanchezza danzata, misteriosa, che si nascondeva sotto le parole. Senza parlare poi singolarmente dei numerosi altri, dalla Eve Marie Saint del «Cappello pieno di pioggia», dalla Julie Harris della «Valle dell'Eden», a Sidney Poitiers, a Carrol Baker («Bay Doll»). Lo spazio non ci consente ulteriori citazioni; abbiamo scelte queste di sapore quasi aneddotico per indicare il lato più vario della bella conferenza, a conferma della sua validità per un pubblico molto esteso com'è quello del cinema, se è vero che proprio in questi giorni il cinema si sta riscattando dalla televisione con sale affollate per film di lunghissimo metraggio.

✦ Il moderno impiego della fotografia aerea per la ricerca archeologica, ha lo scopo di riconoscerd in zone archeologiche o supposte tali le tracce che attestano la presenza, il percorso, l'estensione e spesso l'esatta planimetria dei resti archeologici sepolti o sommersi che sfuggono all'osservazione dal suolo. A queste ricerche si deve la scoperta di Spina, quella della planimetria delle grandi città greche dell'Italia meridionale e della Sicilia, quella della centuriazione di Aquileia e molte altre. Su tale interessante argomento parlerà oggi al Circolo della Cultura e delle Arti l'archeologo prof. Mario Mirabella Roberti, della Università di Trieste e soprintendente alle antichità della Lombardia e della Liguria. Molto noto ed apprezzato a Trieste, il prof. Mirabella Roberti ha al suo attivo una cospicua opera di studioso, corredata da importanti scoperte, ritrovamenti e ricostruzioni archeologiche, specie in Istria, a Trieste, nel Friuli e in Lombardia. La sua conferenza sulla fotografia aerea per l'archeologia sarà illustrata da proiezioni luminose. Lo inizio è fissato alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo. L'ingresso è libero.

✦ Questa sera, alle 18.45, nella aula magna del Liceo Dante, il maestro Luigi Borghi, candidato nazionale nelle elezioni di secondo grado per il Consiglio superiore della P. I., parlerà sulle «Funzioni della terza sezione, per l'istruzione elementare, del Consiglio superiore della Pubblica istruzione». Si rivolge un invito particolare a tutti gli insegnanti.

✦ Questa sera alle ore 19 nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo la XVII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il dott. F. Tuvo: «Rilievi statistici e riflessioni su quattromila elettroencefalogrammi».

✦ La conferenza del prof. Christian Schmitt prevista per oggi alla Riunione Adriatica di Sicurtà è sospesa per causa di forza maggiore. Venerdì prossimo, 18 aprile, il terzo ciclo di conferenze in lingue straniere promosso dalla Società con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne si concluderà con una conversazione del prof. Derrick Plant sul tema: «Sam. Johnson: The English idea of an Englishman».

✦ Sabato, alle 17, all'Auditorium di via del Teatro Romano, il prof. Renato May, docente del Centro sperimentale di cinematografia e presidente della Federazione italaina dei Cineforum, terrà una conferenza sul tema «Cinema e Televisione». Il prof. May è un noto teorico e storico del cinema, esperto di montaggio. Ultimamente ha scritto un libro intitolato «Civiltà delle Immagini» che tratta proprio del cinema e della televisione

✦ Nei prossimi giorni sarà ospite graditissimo della nostra città l'illustre prof. Michele Gortani, accademico dei Lincei, già senatore per la Carnia e presidente del Comitato geologico. Egli è uno dei più profondi studiosi nel campo dell'idrogeologia, della speleologia e delle ricerche petrolifere; invitato dall'Istituto di mineralogia dell'Università e dalla Società adriatica di scienze naturali parlerà sabato alle 19 nella sede dell'Istituto di Magistero, via della Università 7, su: «Le rughe della pianura padana e gli abbassamenti del Polesine». L'argomento è in questo momento di grande interesse e nessuno meglio del prof. Gortani potrebbe illustrarci l'attuale situazione.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Martedì, ore 21: concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore maestro Efrem Kurtz. Beethoven: I e IX Sinfonia.

TEATRO NUOVO. Sabato, ore 21: Replica de «La leggenda di Ognuno» di Hugo von Hofmannsthal per la regia di Franco Enriquez. Turno abbonam. G. Prezzi: sett. A L. 600; sett. B 400; gallerie 250.

EXCELSIOR. 15, 18.20, 21.40: «Il ponte sul fiume Kway», con W. Holden, A. Guinnes, J. Hawkins, S. Hayakawa. Technicolor-cinemascope. Entusiastico successo. Prezzi: platea L. 500.

FENICE. 15, 18.20, 21.40: «I giovani leoni», con Marion Brando, M. Clif, Dean Martin. Cinemascope. Uno spettacolo senza precedenti. Prezzo: L. 450.

NAZIONALE. 15.30, 18.20, 21.40: «I peccatori di Peyton», con Lana Turner e Hope Lange. Il capolavoro Fox.

NAZIONALE. Domenica ore 10 e 11.30 mattinata per grandi e piccini. Ingresso: adulti 100, ragazzi 50.

ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22.10): «Addio alle armi». La più bella storia d'amore di ogni tempo con R. Hudson, J. Jones, V. De Sica, A. Sordi. Cinemascope colore De Luxe.

SUPERCINEMA. 16: «Sayonara», con Marlon Brando, Miko Taka. Cinemascope technicolor Warner. Il film di insuperabile bellezza premiato con 4 Oscar. Prezzi normali.

FILODRAMMATICO, 15: Sulla scena «La Triestina» nella rivista comicissima «Un piazer a un amico». Segue: «In vino veritas» della signara M. Marcelli. Sullo schermo in smaglianti colori naturali «Il Quarantunesimo», il film che ha unito i critici di tutto il mondo in un giudizio entusiasta.

GRATTACIELO. Orario spettacoli: 13.30, 17.30, 21.30: «I dieci comandamenti». Il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor, che sta trionfando in tutto il mondo. Prezzi: L. 500. Ragazzi e militari L. 300. N.B. Per disposizione della Casa produttrice è sospesa la validità di tutte indistintamente le tessere di libero ingresso.

CRISTALLO. 16: Un altro clamoroso successo di William Holden ne «L'uomo che era solo», con C. Gray e C. Winninger. Sospese le tessere.

CAPITOL. 16: Ogni minuto una risata, con «Il suo angelo custode». Technicolor Metro con Lucille Ball, Desy Arnaz e James Mason.

ASTRA (Roiano). 16.30, 19, 22: «Un solo grande amore», con K. Novak e J. Chandler. Capolavoro Columbia in cinemascope.

ALABARDA. 16: «Tamango», grandioso, spettacolare cinemascope technicolor, drammatico, esotico, emotivo con Dorothy Dandridge (la Venere nera) e Curd Jurgens.

ALDEBARAN. 16: «I prigionieri dell'Antartide». Gigantesca ricostruzione di un mondo preistorico e dei suoi colossali mostri antidiluviani in cinemascope.

ARISTON. 16: «I dominatori di Fort Ralston». Alle frontiere della civiltà una grande storia d'amore e d'avventura. Cinemascope technicolor di grande successo, con C. Colbert e B. Sullivan.

AURORA. 16: «Le fatiche di Ercole», con Steve Reeves, Sylva Koscina e G. M. Canale. Colossale produzione Lux in cinemascope Eastmancolor. Sospesi tessere e omaggi.

GARIBALDI. 16: Dino De Laurentiis presenta il secondo episodio di Sissi: «Sissi, la giovane imperatrice», con R. Schneider e Kar. Heinz Bohm.

IDEALE. 16: «I fucilieri dei mari della Cina», con George Baker, Stanley Beker, Harry Andrews.

IMPERO. 16: «Sissi, la giovane imperatrice», con R. Schneider. Eccezionale successo. Ult. giorno.

ITALIA. 16: Ultimo giorno: «Pal Joey». Grandioso technicolor musicale con Kim Novak, Frank Sinatra e Rita Hayworth.

S. MARCO. Ponziana. (filobus n. 1). 16: L'Universal presenta un film di fantascienza: «La meteora infernale», con Grant Williams e Lola Albright.

MODERNO. 16.30, 19.15, ult. 22: «Il sole sorgerà ancora», con Tyrone Power, Ava Gardner, Mel Ferrer, Errol Flynn, Eddie Albert e Juliette Greco. Un capolavoro in cinemascope technicolor.

SAVONA. 16: «Alta società», con Grace Kelly, F. Sinatra, B. Crosby e L. Armstrong e la sua orchestra. Technicolor Metro in Vistavision.

VIALE. 16: «Londra chiama Polo Nord». La più grande beffa della guerra segreta con Curd Jurgens, Dawn Addams, in cinemascope technicolor.

VITT. VENETO. 15.45: «La diga sul Pacifico». Silvana Mangano, Anthony Perkins, Alida Valli, Jo Van Fleet. L'ultimo capolavoro di René Clement. Technirama in technicolor Rank. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: Spettacolare cinerama in technicolor: «Souvenir d'Italie». J. Loverick, J. Corey, J. Schoener e con G. Ferzetti, M. Girotti, V. De Sica, A. Sordi. Successo.

BELVEDERE. 15.30: «Caccia ai falsari». Emozionante, drammatico giallo.

LUMIERE. 17: «Maruzzella», technicolor con Marisa Allasio e Massimo Serato.

MARCONI. 16: «E' meraviglioso essere giovani», il film del brio, della spensieratezza in un technicolor con Cecil Parker, John Mills.

MASSIMO. 16: «Lo strano caso di David Gordon». Ansiosa sete di amore di una donna. Cinemascope con Cornell Borchers e George Nader.

NOVO CINE. 16: «Il grande seduttore», in technicolor, con Fernandel. Comicissimo.

ODEON. 16: «Classe di ferro». Il film della giovinezza e scacciapensieri. Adatto per tutti.

RADIO. 16: «Duello al Passo Indio». Cinemascope in technicolor con Skip Homeier e G. Macready.

A cura del Cineforum di Gioventù Studentesca questa sera alle ore 17 presso l'Auditorium di via del Teatro Romano sarà proiettato il film «Terza Liceo» di Luciano Emmer.

NAVI IN PORTO

il giorno 10 aprile 1958

MOVIMENTI

10 aprile: «R. Martini» da S. Sabba a mare, «Cerrahzade» da B. 40 a mare, «Tillie Lykes» da B. 35 a mare, «Astor» da B. 47 a mare, «San Giorgio» da B. 20 a mare, «Enri» da B. 22 a mare, «C. di Siracusa» da B. 23 a mare; 11 aprile: «Timok» da B. 26 a mare, «Campidoglio» da B. 10 a mare, «Verax» da B. 46 a mare, «Maria Cosulich» da rada a S. Rocco, «Humanitas» da B. 38 a mare.

ARRIVI

10 aprile: «Città di Pesaro» B. 16 (D'Adda); 11 aprile: «Maria Cosulich» rada (F. Cosulich), «Loredan» B. 26 (Adriatica).

LA TRADIZIONALE MESSA DI PASQUA AL CORONEO

Parole di conforto ai detenuti rivolte al Vangelo dal Vescovo

Il rito officiato da mons. Santin nella cappella del carcere - Erano presenti le maggiori autorità cittadine

(«Giornalfoto»)

Il Vescovo mons. Santin alla tradizionale celebrazione religiosa nella cappella del Coroneo

Come ad ogni giovedì successivo alla Pasqua, il Vescovo ha voluto anche quest'anno portare una parola di fede e di conforto a quanti nelle carceri del Coroneo stanno scontando errori e debolezze. L'annuale Messa ha visto raccolti un centinaio di carcerati attorno al Presule, nella suggestiva cappelletta sita al secondo piano dello edificio della direzione carceraria. Presenti al rito le maggiori autorità, fra le quali il Primo presidente della Corte d'Appello Consalvo, il Procuratore generale Bernabei, il vice-prefetto dott. Capon, il sostituto Procuratore Santonastaso, il dott. Burattini in rappresentanza del Presidente del Tribunale dott. Renzi, l'avvocato Fortuna in rappresentanza del Commissario prefettizio dott. Mattucci, il dott. Savona per l'ufficio legale del Commissariato, rappresentanze delle Forze armate e dei Carabinieri, numerosi magistrati e rappresentanze delle associazioni di carità. Autorità e invitati sono stati ricevuti dal direttore delle carceri, dott. Alberto De Mari e da' suoi collaboratori e dal cappellano don Leopoldo Latin.

Il Vescovo, assistito da don Bottizzer, ha celebrato la Messa e al Vangelo si è rivolto ai carcerati presenti. Dopo aver ricordato il significato della Pasqua, che va oltre a quello che solitamente si conferisce alle giornate di festa, perchè la Pasqua è festa perenne e segno della redenzione umana, il Presule si è detto lieto di poter celebrare anche quest'anno la Messa per i carcerati, per coloro cioè che più degli altri hanno bisogno dell'assistenza divina nel processo di redenzione sociale. «E' motivo di letizia — ha detto — vedervi qui dinanzi a me nella casa del Signore, in piena serenità e con l'animo disposto, aperto e senza pregiudizi. Bisogna meditare, meditare molto — ha proseguito — e voi che siete segregati per un po' di tempo dal resto del mondo, voi che temporaneamente siete tolti via dall'affanno del mondo d'oggi avete la migliore occasione per questa meditazione, per disporre il vostro animo al Signore, anch'egli carcerato e condannato ad una pena ben più grave della vostra, alla crocifissione». Mons. Santin ha quindi concluso augurandosi che il tempo che i carcerati trascorrono avulsi dalla vita d'ogni giorno sia tempo di preparazione e di rinnovamento per i compiti e la libertà di domani, quando saranno chiamati a riprendere il cammino nella società.

Numerosissimi carcerati si sono accostati alla Comunione e dopo la Messa il Vescovo ha impartito il sacramento della Cresima a cinque detenuti.

Terminata la funzione religiosa, il Vescovo e le altre autorità hanno effettuato una breve visita alle carceri soffermandosi in particolare nella sezione femminile; il Presule ha rivolto parole di conforto e di speranza a una ventina di donne detenute.

Due processi esaminati dalla Corte d'Appello

Il 21 settembre 1953 la signora Maria Marincich in Cappellari, titolare di uno studio fotografico, sporgeva querela nei confronti del proprio dipendente Armando Bisca di 37 anni, abitante in via Scuole Nuove 7. Il Bisca era incaricato delle assunzioni esterne e per tale sua mansione la Cappellari gli aveva fornito una macchina fotografica marca «Zeiss Ikon Contina» del valore di 42 mila lire. Per un po' di tempo il Bisca aveva svolto regolarmente il suo incarico ma poi erano incominciate ad affiorare alcune irregolarità e a un bel momento la Cappellari non vide più la macchina fotografica data in consegna all'assuntore. Per tale ragione il Bisca era chiamato a rispondere di appropriazione indebita. Riconosciuto colpevole del reato ascrittogli venne condannato il 3 aprile 1956 dal Tribunale penale alla pena di quattro mesi di reclusione e alla multa di 4 mila lire con la revoca dei benefici di condizionale per una condanna riportata il 4 aprile 1941.

Avverso a tale sentenza il Bisca interponeva ricorso e ieri la Corte d'Appello ha preso in riesame la causa. In parziale riforma all'impugnata sentenza la Corte ha deliberato di procedere alla revoca del provvedimento preso dal Tribunale relativamente alla revoca dei benefici della condizionale. Difendeva l'avv. Kezich.

Nel pomeriggio del 25 novembre 1957 agenti di polizia procedevano all'arresto di tale Giuseppe Vergoz di 24 anni, abitante in via Domus Civica 14, in quanto autore del furto perpetrato la sera innanzi in danno di Giulio Meloni. Dall'abitazione di quest'ultimo, in via Rapicio 8, il Vergoz aveva asportato una macchina fotografica, un album di francobolli e una pistola marca «Berretta». Confessando il furto il Vergoz dichiarava di esser stato indotto alla delittuosa azione dalle sue precarie condizioni economiche; da poco era stato dimesso dalle carceri del Coroneo per una precedente condanna e non gli riusciva di trovare una qualche sistemazione. Il 28 dicembre 1957 il Vergoz compariva dinanzi al Tribunale penale dovendo rispondere della triplice imputazione di furto aggravato, di detenzione abusiva di arma da fuoco e di possesso di arnesi atti allo scasso. Riconosciuto colpevole di tutti i reati veniva condannato a due anni di reclusione e 8 mila lire di multa nonchè a sei mesi di arresto e 3 mila lire di ammenda.

Contro tale sentenza il Vergoz presentava ricorso e la causa è stata ieri riesaminata in sede di appello; la Corte ha però confermato la sentenza di primo grado. Difendeva d'ufficio l'avv. Kezich.

Pres. Nachich; P.M. Castellano; canc. Zanetti.

Mercato ortofrutticolo

Arance I qualità: q.li 56; min. L. 160, mass. L. 200, prev. L. 180.
Arance II qualità: q.li 263; min. L. 95, mass. L. 140, prev. L. 125.
Limoni: q.li 44; min. L. 130, mass. L. 160, prev. L. 140.
Mele I qualità: q.li 76; min. L. 160, mass. L. 240, prev. L. 220.
Mele II qualità: q.li 185; min. L. 88, mass. L. 150, prev. L. 130.
Carciofi: q.li 48; (al pezzo) min. L. 9, mass. L. 60, prev. L. 21.
Cavoli fiori: q.li 81; min. L. 35, mass. L. 75, prev. L. 60.
Cavoli broccoli: q.li 50; min. L. 15, mass. L. 45, prev. L. 30.
Cicoria: q.li 105; min. L. 80, mass. L. 120, prev. L. 80.
Cime di rape: q.li 41; min. L. 50, mass. L. 80, prev. L. 70.
Finocchi: q.li 59; min. L. 40, mass. L. 70, prev. L. 60.
Patate: q.li 106; min. L. 26, mass. 50, prev. L. 42.
Patate novelle: q.li 32; min. L. 70, mass. L. 110, prev. L. 90.
Piselli: q.li 103; min. L. 95, mass. L. 150, prev. L. 120.

Il nuovo Consiglio direttivo del Rotary Club di Trieste

Durante la recente Assemblea annuale dei soci del Rotary Club di Trieste e in una successiva seduta del consiglio hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovo delle cariche direttive del prossimo anno sociale, che avrà inizio con il 1.o luglio 1958.

Sono risultati eletti: presidente il prof. dott. Giorgio Manni; vicepresidenti il comm. Arturo Luciani e il prof. dott. Giorgio Robba; segretario il dott. Oreste Basilio; tesoriere il grand'uff. Alberto Cosulich; prefetto il gen. Umberto Campi; presidente uscente il comm. Giacomo Modiano; consiglieri il dott. Rodolfo Bernardi, il dott. Leo Paschi e il dott. Eugenio Vatta.

Vivissimi applausi hanno salutato l'avvenuta elezione ed il neo presidente prof. Giorgio Manni ha ringraziato, anche a nome dei collaboratori, brindando alle sempre maggiori fortune del Rotary e delle sue numerose iniziative.

Nel corso di una successiva riunione il presidente comm. Giacomo Modiano ha riferito dettagliatamente sul recente Congresso Interdistrettuale dei Rotary Italiani tenutosi a Napoli ed a quale hanno partecipato in rappresentanza del club di Trieste, oltre al presidente Modiano anche il segretario Basilio, l'avv. Jona, il gen. Campi e signora ed il barone Economo. Durante la stessa riunione il rotariano prof. Mirabella Roberti del Rotary Club di Busto-Legnano ha svolto una interessantissima e dotta relazione sul tema «Peculiarità di Trieste nella storia antica e nell'arte».

Altra relazione di grande interesse è stata svolta nel corso della riunione conviviale di ieri dal comm. Beltrame il quale ha parlato sul tema «Abbigliamento».

Richiesta di lavoratrici per la Granbretagna

E' aperto un reclutamento urgentissimo di lavoratrici, d'età dai 21 ai 40 anni, nubili o vedove senza figli, da avviare in Granbretagna per essere impiegate nell'inscatolamento di frutta e verdura alle dipendenze delle ditte Allied Counties Preserves e Smedley. Non è richiesta esperienza nell'attività sopra indicata. Il contratto di lavoro avrà la durata di mesi sei e le lavoratrici saranno assunte alle stesse condizioni e con gli stessi salari delle lavoratrici inglesi.

Il salario minimo per una settimana lavorativa di 45 ore è attualmente di Lst. 5.1.6 (circa lire 8600). Le lavoratrici aspiranti all'ingaggio sono invitate a presentarsi immediatamente alla Sezione Emigrazione dell'Ufficio regionale del Lavoro — Piazza Oberdan n. 6, stanza n. 12 — dove potranno ricevere ulteriori notizie sulle condizioni di lavoro offerte per tale reclutamento.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua inglese - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 7.50: Cinque anni in Parlamento, a cura di Jacobelli - 8.15: Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica operistica - 12.10: Orchestra diretta da Stellari - 12 e 50: 1, 2, 3, via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Il libro della settimana - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Canzoni presentate al Festival di San Remo dall'orchestra della Canzone diretta da Angelini - 17.10: Programma per i ragazzi: «Il Robinson svizzero», di David Wyss - 17.30: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Granozio - 17.45: Arrivederci al Mississipi, invito a un viaggio nel Nuovo Mondo - 18.30: Questo nostro tempo - 18.45: Pomeriggio musicale, a cura di De Paoli - 19.30: Vita artigiana - 19.45: La voce dei lavoratori - 20.30: Canzoni napoletane - 20.40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21.30: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico, diretto da Huytens. Nell'intervallo: Paesi tuoi - 23.25: Orchestra da ballo - 24: Ultime.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Girandola di canzoni con le orchestre di Brigada, Savina, Conte e Galassini - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Musica nell'etere - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13 e 55: Fantasia - 14.30: Stella polare, quadrante della moda - 14.45: Melodie del mare, organista Andrews - 15.15: Parata di orchestre: Anthony, Chackesfield, Cugat - 16: Terza pagina - Cent'anni fa - Concerto in miniatura - 17: Canzoni di Napoli - 18.10: «Mansfield Park», di Austen - 18.30: Le nuove canzoni italiane con l'orchestra diretta da Cergoli - 19: Classe Unica - 19.30: Altalena musicale - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 20.40: Canzoni in famiglia: Sandon's e Otto - 21: Il fiore all'occhiello, varietà con l'orchestra di ritmi moderni diretta da Mojetta. Al termine: Ultime notizie - 22: Ballate con Rotondo e il suo complesso - 22.30: Parliamone insieme.

III PROGRAMMA

19: Musiche di Schubert - 19 e 30: La Rassegna - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Corelli e Mozart - 22: Virginalisti inglesi, a cura di Smith Brindle - 22.30: Le diciotto misure cantate sul corno unno, a cura di Campo.

LOCALI

(TRIESTE)

17.30: Complesso tzigano diretto da Carlo Pacchiori - 17.50: Prokofieff: «Cenerentola» - balletto - 18.15: Buona memoria - profili e motivi dalla storia della Venezia Giulia e Friuli - 18 e 35: Dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste: «Appuntamento con Franco Russo e il suo complesso» - 19.05: Fantasia napoletana - orchestra diretta da Guido Cergoli - 19.20: Concerto della pianista Bianca Pellis - 19.45: Incontri dello spirito.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.04: Musica richiesta - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Nota di vita politica - Il quaderno di italiano.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) I racconti del naturalista - b) «Lasciate riposare papà». Telefilm - 18.45: Lei e gli altri - 19 e 45: Biglietto d'invito, a cura di Granzotto e Mazzarella - 20 e 50: Carosello - 21.10: Dal Teatro Politeama Genovese la Compagnia Govi presenta: «Articolo V», di Palmerini.

IL CONVEGNO SULLA DIDATTICA DELL'ITALIANO

La scuola opzionale traguardo di democrazia

Ciascuno vi può valorizzare le proprie attitudini

Si sono conclusi ieri sera al Centro didattico i lavori del Convegno sulla didattica dell'italiano, magistralmente svolti dal relatore, prof. Carlo Perucci del Centro didattico nazionale per la scuola secondaria.

Nel corso della trattazione, egli ha considerato i problemi relativi all'insegnamento della lingua italiana, articolandoli intorno a vari motivi di interesse culturale, psicologico, ambientale e sociale, e puntualizzando i molteplici aspetti educativi nelle loro concrete applicazioni.

Sei sono le componenti essenziali di questa particolare didattica, pur differenziandosi in dettagliate varianti nella serie vastissima degli esercizi possibili:

1) osservazione e relazioni di osservazione del reale, atte a soddisfare la capacità analitica dei preadolescenti e a fornire loro nuovi mezzi descrittivi;

2) diario personale, inteso come forma di avviamento all'introspezione e anche di comunicazione tra docente e discente;

3) letture antologiche ed esercizi di dizione, tendenti all'arricchimento intellettuale ed espressivo;

4) esercitazioni linguistiche in sede di lettura, miranti a un maggior approfondimento lessicale, grammaticale, stilistico;

5) conversazioni collettive, per l'avviamento al comporre;

6) composizione libera, sintesi dei vari fattori dell'apprendimento e riprova del grado di maturazione dell'allievo.

L'intervista, che piace tanto ai ragazzi, li impegna in un dialogo nel quale si coglie una reazione spontanea, una coloritura di linguaggio, un tono di personale convinzione che rivelano poteri, qualità e difetti della personalità in formazione.

Nel corso poi dell'interessante conferenza sul tema: «La scuola unitaria opzionale e le classi di osservazione» tenutasi nell'Aula magna del liceo «Dante Alighieri» alla presenza del Provveditore agli Studi, dott. Alberto Tavella, del direttore del Centro didattico, prof. Bernardoni, di molti capi di Istituto e di numeroso pubblico, il prof. Perucci si è dichiarato lieto di affermare che, in sede di conferenza internazionale dello U.N.E.S.C.O., l'Italia ha dimostrato di essere all'avanguardia nelle sperimentazioni didattiche effettuate in ottanta «classi di osservazione», che rispecchiano, sul piano concreto, il realizzarsi di quelle ipotesi che si vorrebbero attuate dalla riforma della scuola per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni.

Dette sperimentazioni assecondano il normale svolgersi del processo di formazione dell'alunno e non impediscono, nel contempo, il diversificarsi dei vari itinerari di sviluppo di ciascuno, coordinandoli nell'attuazione di una scuola unitaria, che, senza frazionarsi in molteplici strutture scolastiche, realizzi la premessa culturale di una successiva approfondita preparazione professionale.

In questa concezione si inserisce il concetto democratico di una scuola uguale per tutti, dove ognuno possa valorizzare le doti e le attitudini personali, libera da preconcetti troppo tradizionalisti o da spirito di classe.

Il piano di lavoro per ogni alunno della scuola media inferiore comprende tre gruppi di attività:

1) alcuni insegnamenti fondamentali comuni e obbligatori per tutti gli allievi, quali l'educazione religiosa, l'educazione civica, la lingua italiana, la storia e la geografia, la matematica e le osservzioni scientifiche, l'educazione fisica;

2) una materia che dovrà essere scelta fra gli insegnamenti opzionali, quali la lingua moderna, la lingua latina, il lavoro, le attività artistiche;

3) le attività complementari facoltative, scelte secondo i particolari interessi dell'alunno e che costituiscono uno sviluppo approfondito di una o più discipline fondamentali.

Nella sua interezza il problema è stato ampiamente considerato sotto il profilo storico, letterario, filosofico, morale, sociale e alla luce del progresso tecnologico e dei conseguenti problemi industriali.

In base a una serrata statistica e casistica dell'attuale situazione italiana per quanto riguarda l'evolversi delle professioni relative all'agricoltura, all'industria, e alle libere professioni, l'oratore ha sostenuto che non si possono risolvere i problemi e le crisi derivanti dall'automazione se non conseguendo le finalità educative della scuola media unitaria opzionale, che è il fondamento per un livello più alto della cultura e della civiltà italiana.

A. N.

La morte del dott. Aldo Smareglia

E' morto ieri a Grado il medico dott. Aldo Smareglia. Nato a Pola settant'anni or sono da una vecchia famiglia istriana, nipote del noto compositore Aldo Smareglia, che fu volontario nella prima guerra mondiale e fervido irredentista, venne a Grado nel 1926 per assumere l'incarico di medico condotto. Con un'intensa attività, superando notevoli difficoltà e a costo di sacrifici personali, il dott. Smareglia riuscì a organizzare i servizi sanitari. Assunta la direzione dell'ospedale e l'incarico di primario chirurgo, egli portò questo istituto ad un notevole grado di perfezione.

Il dott. Smareglia fu anche ufficiale sanitario e successivamente lasciò la condotta e divenne medico della spiaggia. Qui espletò la sua specifica attività e fu uno dei più appassionati propugnatori della valorizzazione delle proprietà terapeutiche del luogo di cura e fu uno dei maggiori iniziatori nella costruzione dei nuovi stabilimenti psammatoterapici. Nel campo sociale fu un missionario per l'opera di assistenza specifica verso i cittadini più bisognosi che hanno sempre trovato in lui un aiuto generoso e disinteressato. Ai congiunti, le nostre condoglianze.

I festeggiamenti del «Padovan»

Il Comitato invita gli ex allievi a voler partecipare alla riunione che avrà luogo venerdì, alle ore 20.30, nella sala maggiore del Ricreatorio per stabilire le modalità in merito ai festeggiamenti del prossimo cinquantenario.

Concorso della Società Minerva. Sabato alle ore 18, presso la Biblioteca Civica di Trieste, nel salone «Silvio Benco» avrà luogo, in apertura della seduta da parte del presidente della Società, ing. Rossetti, la lettura del verbale della commissione per il premio al concorso bandito nel 1957 dalla Società di Minerva cui seguirà il conferimento dei premi. Alle ore 19 Aldo Tassini parlerà della cessione del Boschetto al Comune di Trieste avvenuta nel 1844 da parte di Ferdinando I, del «Ferdinandeo» nonchè della politica di protezione delle selve della nostra regione nel passato.

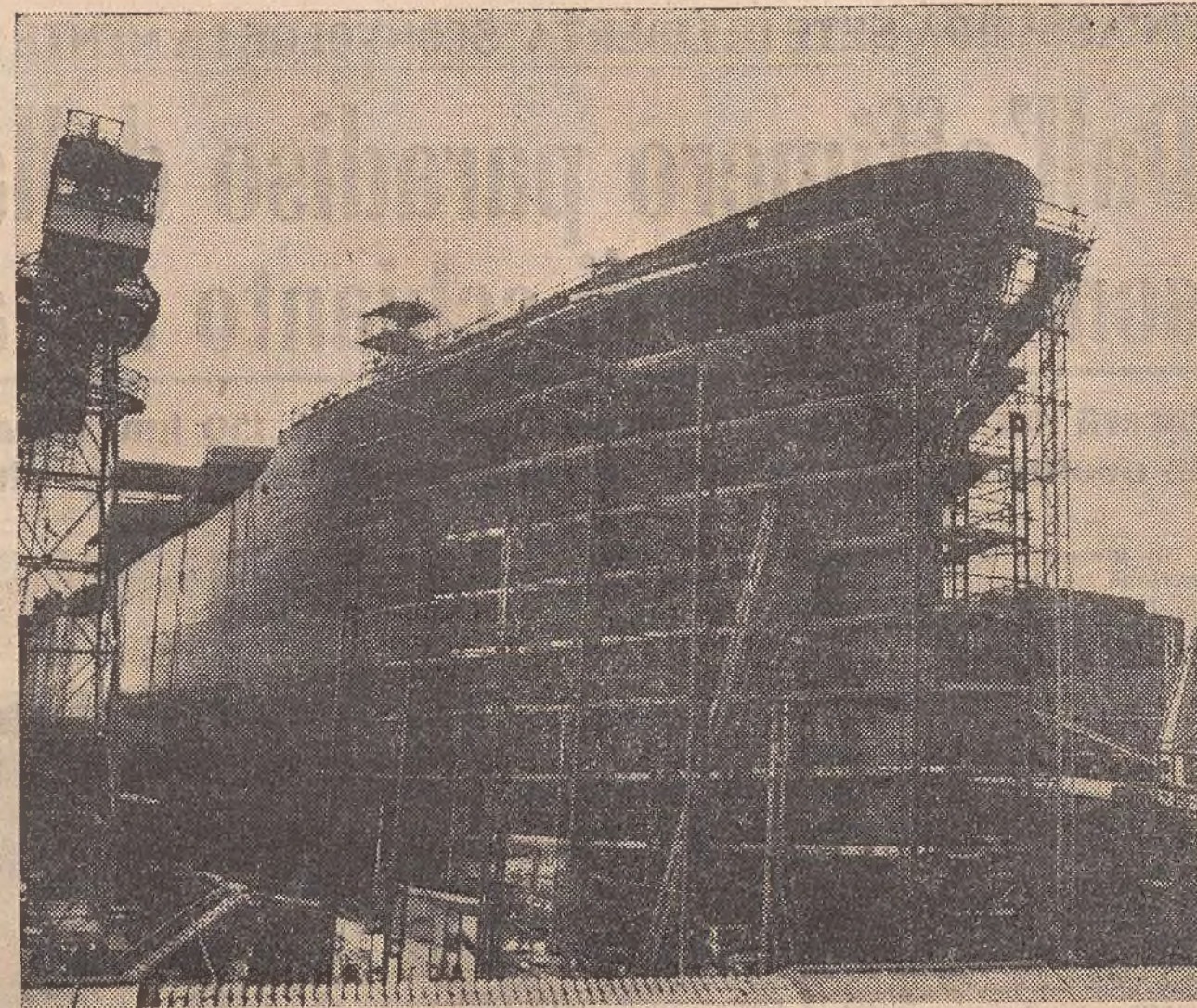
Prossimo il varo della «Esso Southampton»

Il giorno 20 aprile, alle ore 11, degli scali del cantiere «San Marco» scenderà in mare la quinta delle dodici turbocisterne da 36.000 tonnellate di portata lorda acquisite dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico per il Gruppo «Esso».

Le quattro unità costruite in precedenza negli Stabilimenti dei C.R.D.A. sono: la «Esso Chile» e la «Esso Argentina» già in servizio, la «Esso Windsor», di cui è prevista la consegna alla Società armatrice entro breve tempo e la «Esso Panama» che varata l'8-3-58 verrà consegnata entro ottobre.

Questa quinta unità che si chiamerà «Esso Southampton» viene costruita per la «Esso Petroleum Cy. Ltd.» di Londra e avrà per madrina la signora D. A. C. Dewdney, gentile consorte del direttore della succitata compagnia britannica.

La «Esso Southampton» ha una portata lorda di 36.616 tonnellate, è lunga m. 201.16, larga m. 27.43 e sarà del tipo ad un'elica. L'apparato motore di propulsione sarà costituito da un gruppo turboriduttore, con una turbina di marcia avanti ad alta pressione, una di bassa pressione ed elementi di turbina per marcia indietro incorporati nell'estremità prodiera del rotore turbina a B.P. Le turbine sono del tipo De Laval costruite dalla Fabbrica Macchine S. Andrea. La potenza normale dell'apparato motore è di 16.200 CA.

(«Giornalfoto»)

La nave cisterna «Esso Southampton» da 36 mila tonnellate sullo scalo del San Marco

SEGNALAZIONI

La segreteria provinciale de' Sindacato nazionale scuola media ci ha fatto pervenire una precisazione in merito alla "segnalazione" relativa alla lagnanza espressa da un insegnante di scuola media per il ritardato pagamento della indennità disposta dalle autorità governative a favore della categoria. La nostra risposta è stata compilata in base ad una informazione richiesta allo stesso Provveditorato e perciò degna della massima attendibilità. Pubblichiamo volentieri comunque la precisazione dell'organizzazione sindacale. «Se ritardo c'è stato, e c'è tuttora, esso non va addebitato ai segretari delle scuole medie, i quali, a quanto risulta a questo Sindacato, hanno assolto al loro compito con lodevole sollecitudine. Le tabelle attinenti i pagamenti, nonostante le complicazioni dei calcoli necessari (ad ogni singolo professore bisognava, per esempio, computare anche i singoli giorni di assenza nei due ultimi anni scolastici), sono state preparate tempestivamente. Se i pagamenti fino ad oggi non sono stati effettuati, ciò è dovuto al fatto che il Ministero della P.I. ha sì mandato dei preavvisi, ma non ha ancora provveduto a mandare i fondi necessari. In conclusione i segretari, benchè oberati di lavoro, che non è certamente solo quello delle pagelle, hanno fatto in pieno il loro dovere e di ciò va reso loro atto. In questi giorni il Provveditorato agli Studi sta procedendo al pagamento degli arretrati ai presidi e dirigenti perchè ciò è di sua competenza. Per tutti gli insegnanti bisogna purtroppo attendere gli ordinativi del Ministero ed è auspicabile che, a seguito delle proteste del nostro Sindacato, arrivino presto. F.to: Il segretario provinciale». Sullo stesso argomento il Preside della Scuola media di via Corsi, prof. Cesare Brumati, desidera precisare che l'appunto di «un insegnante di scuola media mosso alle Segreterie delle Scuole e quindi ai presidi delle stesse che il loro lavoro coordinano e regolano, è destituito da ogni fondamento. Il ritardato pagamento degli arretrati spettanti ai professori è dovuto soltanto alla mancanza di fondi non ancora pervenuti dal Ministero, che finora ha solo inviato un "avviso" di accreditamento delle somme occorrenti. E' inoltre fuori luogo parlare di invio di prospetti alla Finanza, in quanto il pagamento è fatto direttamente dalle Scuole su accreditamenti a nome del capo d'Istituto».

Una vicenda ambientata pressappoco nei vicoli sotterranei del "Terzo uomo" è quella che ci espone la signora D. T., abitante in una via centrale, in una delle zone più signorili della città. La scrivente abita da 30 anni in un fabbricato tuttora privo di acqua potabile e di fognatura di scarico diretto. Sono intuibili le conseguenze che ne derivano, senza entrare nel vivo della questione.... maleodorante. Ora succede che il pozzo nero non viene vuotato con la pompa da dieci anni a questa parte, per cui devono provvedere all'operazione gli stessi inquilini, con mezzi di fortuna. L'amministratore dello stabile si rifiuta di provvedere di sua iniziativa al vuotamento del pozzo nero, adducendo il motivi che l'affitto ricavato da quello stabile non è sufficiente nemmeno a pagare le spese di ordinaria manutenzione. L'Ufficio igiene, interpellato in merito, aveva già risposto agli inquilini che avrebbe provveduto a predisporre l'impiego della pompa soltanto se fosse stato anticipatamente pagato per l'uso della stessa. La situazione pertanto è rimasta quella di prima, con un sensibile disagio morale e materiale per le persone che abitano in quella casa. «Perchè lo Ufficio igiene — conclude la lettera — non interviene quando si palesa l'urgenza e poi si fa rimborsare dall'amministratore? E perchè l'amministratore stesso non viene obbligato a intervenire di sua iniziativa, salvo pretendere il successivo rimborso da parte nostra?» Ci pare strano che l'Ufficio igiene si sia rifiutato di intervenire anche senza l'anticipato pagamento da parte degli inquilini. Preghiamo pertanto lo stesso Ufficio di precisare i diritti ed i doveri dell'inquilino nel caso in questione. Noi teniamo naturalmente a sua disposizione il nominativo e l'indirizzo della scrivente.

«Chiedo cortesemente di sapere — ci scrive il signor Giovanni Valentinis — se è possibile recarsi con la carta d'identità emessa quest'anno oltrechè in Francia pure in Austria o in Germania». In base ai nuovi accordi è consentito recarsi con la sola carta di identità in Francia e in Belgio. E' da tener presente però che la carta d'identità deve essere munita del visto della Questura.

Il 29 marzo scorso avevamo riferito in questa rubrica il caso di una ragazza ventenne colpita da paralisi infantile, invitando qualche istituto o pia associazione a prendersi cura della ragazza che desiderava partecipare a un pellegrinaggio a Lourdes. Apprendiamo ora con soddisfazione che l'Unitalsi di Trieste si è interessata della ragazza Adriana Pozzetto ed ha già fatto iniziare le pratiche per consentirle di partecipare entro quest'anno al pellegrinaggio.

CRONACHE SPORTIVE

GIRO DI CAMPANIA ECATOMBE DI FAVORITI

Al traguardo di Napoli Sabbadin con quattro altri giovani italiani

I cinque audaci in fuga per 156 km. - Primo degli assi Darrigade all'11.o posto con 4'6" di ritardo - Il francese alla testa del gruppo comprendente i corridori più famosi

Napoli, 10

Il 26.o Giro della Campania ci ha offerto finalmente la soddisfazione di vedere ai primi cinque posti altrettanti giovani corridori italiani che di prepotenza sono usciti alla ribalta.

Si tratta di Sabbadin, Fabbri Carlesi, Tinazzi e Ranucci i quali nell'ordine hanno sfrecciato sulla pista dell'Arenaccia, dopo aver dominato con autorità circa tre quarti di corsa al termine di una fuga iniziata presso San Giorgio del Sannio e durata complessivamente 156 chilometri. L'età media di questi cinque corridori non supera 23 anni, ma essi hanno avuto modo in altre occasioni di porsi in luce, per cui la loro odierna prestazione

ORDINE D'ARRIVO

1) Sabbadin in 6.50'10", alla media di km. 36,131;
2) Fabbri, 3) Carlesi, 4) Tinazzi, 5) Ranucci, tutti col tempo di Sabbadin;
6) Costalunga a 2'55", 7) Falaschi s. t., 8) Viani s. t., 9) Bartolozzi s. t.;
10) Dall'Agata a 3'47";
11) Darrigade a 4'6", 12) Mazzacurati, 13) Messina, 14) Baldini; seguono Tallirini, Zorzoli, Astrua, Favero, Maule, Grassi, Ciampi, Giardini, Metra, Panbianco, Assirelli, Azzini, Martini, Milesi, La Cioppa, Anquetil, Moser, Bassi, Galeaz, Nencini, Coppi, Vannitsen con lo stesso tempo di Darrigade.

non si deve intendere come un'autentica sorpresa, ma piuttosto una conferma da tempo attesa.

La vittoria è andata al veneto Sabbadin e crediamo che meglio non poteva concludersi la corsa. Al suo secondo anno in campo professionistico, il caposquadra dell'Asborno ha confermato oggi sia sulle salite della Serra e dell'Agerola che sulle successive discese di possedere tutti i requisiti che si richiedono a un campione. Non ha la pedalata sciolta ed elastica di Fabbri, considerato il migliore stilista degli italiani, ma è un uomo che possiede grinta e una buona dose di audacia. Lo abbiamo visto venir giù verso Salerno senza un attimo di esitazione, sfruttando in pieno il suo grosso rapporto. Sulla pista dell'Arenaccia [illegible]

[illegible] benchè fosse risaputa, non faceva difetto di qualità. Tuttavia si è dovuta accontentare delle «briciole» della corsa e il primo degli stranieri è risultato il francese Darrigade, classificatosi all'11.o posto a 4'06" dal vincitore. A Darrigade rimane la soddisfazione di aver battuto il plotone con gli assi. Quanto al comportamento di Anquetil occorre notare che egli si è limitato al massimo, evidentemente per risparmiarsi in vista della Parigi-Rubaix di domenica prossima e presentarsi in forma soddisfacente.

Gaul non ha neppure terminato la gara, ma riteniamo che anche per lui vale il discorso fatto per il vincitore dell'ultimo Giro di Francia.

Fausto Coppi ha deluso, soprattutto in considerazione di quanto ci aveva fatto intravedere domenica scorsa nel Giro della Provincia di Reggio Calabria. Evidentemente non si possono più pretendere dal «campionissimo» impennate clamorose, ma certo gli sportivi continuano ad attendere da lui altri buoni risultati. La corsa ottimamente organizzata da «Il Mattino», ha visto un concorso di pubblico veramente imponente, nonostante la giornata feriale.

Al «via» un ampio viale pianeggiante invita i corridori a gettarsi subito nella lotta. Non facciamo che pochi chilometri e già due concorrenti, Avellino e Guidotti, entrambi indipendenti, devono mettere piede a terra per foratura e poichè l'andatura è sostenuta, faticano a rientrare in gruppo. A Caserta (km. 25,5) Menini, Gervasoni ed Emiliozzi passano nell'ordine sotto il traguardo volante alle 10.25 precedendo di una cinquantina di metri il plotone allungato. Il terzetto rientra subito dopo nei ranghi. Si marcia intorno ai 35 km. orari. Nonostante la andatura sia alquanto sostenuta Darrigade, che si era dovuto fermare per un guasto meccanico, trova la maniera, guizzando tra una macchina e l'altra del seguito, di raggiungere la coda del gruppo proprio nel primo strappo del percorso che porta ad Arpaia (km. 49,8). Qui i passaggi avvengono nell'ordine: 1) Brenioli, 2) Bui, 3) Metra i quali precedono in volata una quindicina di corridori tra cui Moser, Panbianco, Gaggero, Carlesi.

Questo gruppetto che si è avvantaggiato proprio nella salitella che porta ad Arpaia precede in cima al paese di 1'05" il plotone condotto da Zamboni, Carrea, Giardini. Dopo una altra ventina di chilometri su strada in discesa si entra a Benevento (km. 76,1) alle ore 11.52. La situazione rimane la stessa e i passaggi avvengono nel seguente ordine: 1) Luigi Tezza, ad una macchina Giorgio Menini, Torrini, Panbianco, Domenicali, Avellino, Falaschi. Il gruppo transita ad 1'30" capitanato da Giuseppe Carizzoni.

La media ufficiale registrata al traguardo di Benevento è di km. 39,753. La corsa è sempre guidata dal gruppetto di Moser che però alle porte della città ha perduto una unità ed è diventato di 17 corridori. Gervasoni infatti è rimasto staccato ed è il primo ad essere ripreso dal plotone che ha aumentato l'andatura, visto che il distacco stava perdendo consistenza. I 17 uomini di testa non accennano a reagire e poco prima di S. Giorgio del Sannio (km. 87,7) si lasciano riassorbire. Non sembra che la calma debba regnare per molto in questo Giro della Campania, perchè appena stabilito il ricongiungimento generale, scappano di prepotenza otto corridori e non sono certo figure di secondo piano: essi sono: Sabbadin, Gaggero, Fabbri, Carlesi, Ranucci, Emiliozzi, Michelotto e Paoletti i quali iniziano la prima vera e propria salita della giornata che da Campanarella (km. 101,8) porta a Passo della Serra (altezza metri 590, km. 105,7).

Dopo Pratola Serra (km. 112,1) e quindi nei 12 km. circa che precedono Avellino al gruppetto di Sabbadin, Ranucci, Gaggero, Fabbri, Emiliozzi, Carlesi e Paoletti (Michelotto nella discesa è stato in breve raggiunto e superato) si aggiungono Panbianco, Tinazzi e La Cioppa i quali, usciti fuori dal gruppo inseguitore sulla salita del Passo della Serra, hanno aumentato nella successiva discesa. Ad Avellino, dove i corridori transitano alle 13.08, è La Cioppa che intasca il premio di traguardo precedendo Panbianco, Sabbadin, Ranucci, Gaggero, Fabbri, Carlesi, Emi- [illegible]

[illegible] 1'30" il secondo gruppetto regolato in volata da Viani e a 3'18" un terzo plotoncino battuto da Barale Germano. Il grosso con Coppi e gli altri assi insegue a 4'18".

Ritroviamo il mare e benchè il sole manchi all'appuntamento, lo scenario panoramico è ugualmente maestoso. Il percorso prende a seguire i tornanti della costa amalfitana. Dopo Salerno Gaul fora ben tre volte, ma riesce sempre a rientrare nel grosso.

A Maiori (km. 177,5) il gruppo dei nove è ancora in testa e il traguardo è vinto da La Cioppa. Dopo Amalfi, dove Coletto è costretto a ritirarsi, si transita alle 14.40 e la media oraria è di 36.827. Gaggero è il primo a perdere terreno e sono così in otto ad affrontare la dura salita che in 12,8 km. porta alla cima dell'Agerola (m. 750 di altezza e 197 km. dalla partenza).

Oltre a Gaggero, cominciano a perdere terreno poco dopo anche Paoletti, Emiliozzi e La Cioppa. A metà salita sono quindi in testa cinque corridori: Sabbadin, Fabbri, Ranucci, Carlesi e Tinazzi, tutti giovani e italiani, i quali non saranno più ripresi. Più su andiamo e più incontriamo gente. Decisamente non è vero che domenica è sempre domenica. Quando manca un chilometro alla fine della salita, i cinque si apprestano a disputare la volata per il Gran Premio della Montagna. Si tratta infatti di volata perchè lo striscione d'arrivo è posto poco prima del lungo tunnel su un tratto che può considerarsi pianeggiante. Sabbadin è il più deciso e transita per primo alle 15.23 davanti a Ranucci, Carlesi, Tinazzi e Fabbri.

La lunga salita ha operato frazionamenti anche fra gli immediati inseguitori. I primi di questi passano sull'Agerola a 2'16" da Sabbadin nel seguente ordine: Falaschi, Bartolozzi e Costalunga; a 2'26" Emiliozzi; a 2'39" Viani; a 3'04" Mannelli; a 3'42" Moser seguito a ruota da Monti; a 3'48" Nencini; a 3'57" Cassano; a 3'59" Barale; a 4'15" un gruppo comprendente 15 corridori capeggiati da Coppi.

Ormai non mancano all'arrivo a Napoli che 50 chilometri di cui 13 tutti in ripida discesa, al termine della quale a Pimonte, il vantaggio dei primi si è ridotto a 2' su un quartetto formato da Costalunga, Falaschi, Bartolozzi e Viani. Il grosso è a 4' circa. Quando infiliamo l'autostrada Pompei-Napoli comincia a piovere e fa freddo, ma la corsa è ormai definitivamente decisa. Sulla pista dell'Arenaccia entra per [illegible]

Franco Enrico

Finora 62 iscritti al Giro di Sicilia

Palermo, 10

Sessantadue sono i corridori finora iscritti al XV Giro ciclistico di Sicilia.

Il comitato organizzatore punta quest'anno piuttosto sulla partecipazione delle squadre, che sull'iscrizione degli isolati. Hanno già assicurato la loro partecipazione la «San Pellegrino», la «Girardengo», la «Fanea», una squadra francese ed una svizzera.

Sulle strade dell'isontino la terza Coppa CRDA

Domenica prossima, 13 aprile, con partenza ed arrivo sulla via Callisto Cosulich, di fronte all'ingresso del campo sportivo del CRA-CRDA, avrà luogo a Monfalcone la gara ciclistica su strada per gli atleti della categoria Esordienti denominata «Terza Coppa CRA-CRDA». L'organizzazione della corsa è affidata al locale CRA-CRDA. Questa gara di propaganda giovanile è valida quale prima prova del Trofeo «Alberto Sussan». Il percorso si snoderà sulle strade isontine dell'Altipiano carsico e della pianura per complessivi 50 km. Eccolo: Monfalcone, raccordo Strada 14, Jamiano, Strada del Vallone, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Fogliano Redipuglia, Ronchi dei Legionari, Monfalcone.

La punzonatura sarà fatta dalle ore 12 alle 14 presso il campo sportivo del CRA-CRDA; il ritrovo dei partecipanti è fissato alle ore 14 sul campo sportivo del CRA-CRDA; la partenza è fissata per le 15.

Giorgio Tinazzi il calciatore ferito

Il calciatore dell'Inter Giorgio Tinazzi rimasto ferito in un incidente d'auto avvenuto sulla strada Milano - Varese

LA TAPPA N. 28 DEL CAMPIONATO DI SERIE A

Per il Genoa a Bergamo forse l'ultima occasione

Un turno difficilissimo per la Sampdoria come per l'Udinese, mentre si aggrava la posizione del Verona

Il campionato ha le ore contate: dieci e mezza, solamente, ne mancano alla fine a lume di calendario e per la maggior parte delle concorrenti il gioco è fatto. Qualche scaramuccia si verificherà ancora per la conquista della seconda piazza e soltanto nel fondo la lotta divamperà strenuamente fra la coppia delle due rappresentanti genovesi e le loro tre più prossime avversarie che sono il Verona, l'Udinese e l'Atalanta. A sette giornate dal traguardo tre punti di distacco sono molti, ma incolmabili non sono se le penultime non si danno da fare per impedire il ricongiungimento ed è pertanto solo in questa vaga incertezza che il torneo si accinge a dipanare le ultime bracciate del gomitolo. Sette giornate di febbre, quindi, per i tifosi della Lanterna, sette giornate d'apprensione e di timore per i paladini del Verona, dell'Udinese, dell'Atalanta e tutto sommato, sette giornate di relativo interesse per la maggior parte degli appassionati, più delusi che entusiasti delle vicende di questo campionato che di ben altre emozioni sembrava foriero nei giorni agitati della vigilia.

La vittoria, in un «canter», della Juventus, proprio nessuno s'era sognato di vaticinare e adesso che la «vecchia signora» s'avvia tranquilla e indisturbata alla prestigiosa quota dei cinquanta punti che sanzione una superiorità schiacciante, non s'arrischia troppo prevedendo per i colori bianconeri un nuovo lungo periodo di predominio. La ricostruzione di una squadra da scudetto, studiata per gradi e non ancora perfezionata all'inizio di questo torneo, risulterà completa alla prossima stagione e, per i dirigenti juventini, puntare ad un nuovo quinquennio sarà un punto d'onore.

Per una Juventus che s'è largamente superata quest'anno, anticipando sorprendentemente una conquista non ancora preventivata, v'è ad esempio un Bologna che le più legittime aspettative ha tradito, provocando il primo grosso franamento all'interesse del torneo. Il Bologna è l'avversario di turno della Juventus, ma non si può certo affermare che su questo incontro il campionato faccia, domenica, il punto. Nessuno è ancora riuscito a spiegare esaurientemente le cause della debacle di una squadra che alla vigilia raccoglieva tanti suffragi, da venire considerata come una delle più quotate pretendenti alla vittoria finale.

Anche il Bologna, come la Juventus, s'era limitato nel numero degli acquisti, facendo peraltro colpo per l'eletta scelta e quanto a classe documentabile, Vukas e Maschio non avevano nulla da invidiare a Charles e Sivori. Si trattava di due astri di primaria grandezza in campo internazionale, che avrebbero subito dovuto svettare in un complesso diggià rinsaldato per la consuetudine nel gioco, elevandone allo zenith la potenza. Invece, sia stata la guida inidonea, sia stata la difficoltà dell'ambientamento, nè Vukas nè Maschio sono quasi mai riusciti a riassumere nella loro eccezionale personalità il prodotto del gioco petroniano e dopo le prime cocenti delusioni il Bolognia, salvo qualche gran sprazzo, non è più riuscito a dare un accento imperioso alle sue ambizioni. I tifosi felsinei imputano in gran parte a Pivatelli il tracollo della squadra, certo è che l'annata grama del centravanti deve avere avuto una parte preponderante, se non decisiva, nel rapido esaurimento del Bologna quale prim'attore del torneo.

Nelle ultime giornate la squadra rossoblù sembra addirittura essersi assentata dalla disputa e non torna a suo onore il gioco rinunciatario offerto all'Olimpico, meno ancora quello svogliato e passivo denunciato domenica scorsa in un incontro delicatissimo per la classifica e nel quale lo scarso senso di responsabilità addimostrato dal Bologna ha provocato le più vive rimostranze delle... parti lese.

Riteniamo però che, passato il momento di svenevolezza, il Bologna possa ancora prodursi in una prova degna della sua antica fama, eppertanto domenica a Torino la Juventus non dovrà gingillarsi con questi avversari che se la classifica non sprona per nulla, ben può essere l'orgoglio a nobilitarli per un giorno.

Il duello a distanza fra il Padova, il Napoli e la Fiorentina, per la conquista della seconda piazza, offre ai toscani la migliore occasione di ridurre le distanze in virtù del non difficile compito che li attende con un Verona agli sgoccioli, mentre duramente impegnati risultano il Padova (atteso a Marassi dalla Sampdoria) e il Napoli (costretto a fare i conti con la Roma, all'Olimpico).

La lotta per la salvezza vivrà a Bergamo il capitolo più emozionante della giornata e per il Genoa questa sembra proprio l'ultima occasione che gli si offre per alimentare di qualche speranza il suo disperato tentativo. Il pronostico è senz'altro per l'Atalanta, assai più efficiente adesso che non i rossoblù, ma a sentirsi troppo sicuri del risultato potrebbe addimostrarsi controproducente per gli orobici.

Se per il Genoa si tratta di una tappa tutta in salita, per la Sampdoria lo sforzo non sarà da meno, trattandosi di debellare un Padova deciso a non perdere la posizione così faticosamente raggiunta. Un incontro spigoloso e anche riottoso a farsi giudicare in anticipo, pur se l'imperiosa necessità della Sampdoria può sembrare prevalente ai fini del risultato.

Perduto Lindskog proprio nella fase cruciale del suo cammino, l'Udinese ha tutto ha temere in questo momento e soprattutto la visita di un'Inter che proprio ora s'è portata di fresca lena sulla strada maestra, per chiudere almeno in bellezza un campionato non molto ridondante. Un'altra sconfitta interna dei friulani potrebbe risultare esiziale per essi e più che alle tattiche, Bigogno dovrà stavolta fare ricorso ai garretti dei suoi allievi onde contenere la superiorità tecnica dell'Inter e per impedire ad Angelillo di prorompere nuovamente.

Senza particolare rilievo gli altri incontri della giornata, dove l'importanza della posta non sembra influente. In Lanerossi-Alessandria, in Milan-Lazio in Spal-Torino i risultati sono intravvedibili senza bisogno di occhiali.

G. B. T.

Campionato Ragazzi

Triestina-Romana 1-0

RETE: Del Negro (T.) all'8' del secondo tempo. U. S. TRIESTINA: Bisai; Zeta, Denicolai; Zugna, Pellegrini, Rocco; Derossi, Del Negro, Forti, Scala, Pieri. ROMANA SILVER: Diani; Vardabasso, Paliaga; Marcuzzi, Pilutti, Maccarini; Di Paoli, Spiller, Bussi, Bonassin, Bergamasco. ARBITRO: Pizzi di Gorizia.

Monfalcone, 10

(M. C.) All'8' del secondo tempo, Forti, con tiro centrale, basso e non difficile, mandava il pallone verso la porta dove Diani si apprestava alla parata. Il pallone sbatteva in una protuberanza del terreno alquanto irregolare e rimbalzando male andava a colpire in piena faccia il portiere. Lo stesso pallone, che rimbalzava poi il vicino, veniva raggiunto da Del Negro il quale, senza difficoltà, lo sospingeva nella rete incustodita con tiro debole, basso, centrale, da distanza ravvicinata. Questa la rete con cui gli ospiti hanno vinto l'odierno incontro che li doveva vedere vincitori in modo ben chiaro per la superiorità da loro fatta registrare sui monfalconesi.

Nei primi minuti di giuoco sono stati i locali a portarsi all'attacco ed al 7' con Bussi ed al 9' con Bonassin sprecavano due buone occasioni. Poi, nella seconda metà del primo tempo, il giuoco si è svolto a metà campo con puntate alterne dei due attacchi verso le reti, ma senza creare pericoli grossi.

Il secondo tempo, invece, ha visto il netto e franco predominio degli ospiti che hanno creato azioni pericolose a getto continuo mettendo in serio imbarazzo i padroni di casa. I triestini sono però mancati nelle fasi conclusive per imprecisione nel tiro, per troppa precipitazione ed anche per la buona difesa dei locali. Negli ultimi minuti dell'incontro, i monfalconesi hanno avuta anche una favorevole occasione su difettosa respinta di pugno di Bisai, ma nessuno di loro è stato pronto ad approfittarne.

La partita, che nel primo tempo è stata alquanto apatica, deve essere giudicata, nel secondo tempo, bella per tecnica e per generosità. Gli ospiti, quando la partita si è andata accendendo, si sono dimostrati migliori dei monfalconesi e pertanto la vittoria, anche se striminzita nel punteggio finale, è pienamente meritata. La rivincita all'odierno incontro, che è stato disputato sul campo comunale di Monfalcone, avrà luogo domenica prossima a Trieste, sul campo San Luigi, con inizio alle ore 10.30.

BOXE DI QUALITA' SUL RING MILANESE

Per Pravisani e Quator equo verdetto di parità

Il campione di Germania resiste al violento ritorno finale del pugilatore triestino

Milano, 10

Pravisani aveva davvero cominciato male. Per le prime tre riprese ha cercato di contrastare l'avversario col solo sinistro, tenendo il destro incollato a protezione della faccia e del fegato. Col solo sinistro non è possibile battere una guardia destra come è il campione di Germania Quator. Non solo, ma la difesa di Pravisani era tutt'altro che insuperabile, tanto che Quator lo raggiungeva con i suoi sinistri al corpo e alla faccia e una volta l'ha sbattuto barcollante alle corde. Poi piano piano Pravisani si è tirato su affidandosi all'eccellente gioco di gambe con cui ha limitato l'offensiva dell'avversario e finalmente ha tirato fuori il destro che è il pugno che gli ha permesso di pareggiare.

Nelle ultime quattro riprese Quator, ubbriacato dal vivace giuoco dell'italiano, si è disunito e le sue azioni non hanno più avuto efficacia. Al contrario, Pravisani, svincolatosi dal timore riverenziale del sinistro avversario, ha colpito di destro e con alcuni sinistri di incontro, raggiungendo nettamente la parità. Il verdetto è giusto.

Risultati della riunione: Pesi leggeri: Salvatore Colella di Trieste (kg. 60.800) batte Mario Bontempi di Brescia (kg. 61,400) ai punti in 4 riprese; pesi medi: Francesco Fiori di Cagliari (kg. 71,800) batte Uliatto Squassina di Asti (kg. 75,400) ai punti in 6 riprese; pesi piuma: Gastone Casarico di Abbiategrasso (kg. 57,400) e Bruno Burlovich di Fiume (kg. 60) pari in 8 riprese; pesi massimi: Bruno Scarabellin di Venezia (kg. 86) batte Fiedrich, Germania (kg. 89,500) ai punti in 10 riprese; pesi piuma: Aldo Pravisani di Trieste (kg. 58,300) e Willi Quator, campione di Germania (kg. 58) pari in 10 riprese; pesi welter: Fortunato Manca di Cagliari (kg. 67,900) batte Louis Gonzales, Spagna (kg. 67,600) per abbandono a 1'45" della sesta ripresa.

Sfidanti di Patterson

Fra Machen e Folley parità piena

San Francisco, 10

Eddie Machen e Zora Folley, ai primi due posti tra gli sfidanti del campione mondiale dei massimi Floyd Patterson, hanno pareggiato ieri sera a San Francisco al termine di un combattimento in 12 riprese, che avrebbe dovuto designare il prossimo avversario di Patterson per la corona mondiale.

A parte le due ultime riprese, il combattimento non ha riservato molte emozioni agli spettatori, che anzi hanno più volte protestato con urla e fischi, ed hanno espresso disappunto al grido di «Vogliamo Pete Rademacher». Rademacher è il peso massimo battuto per k. o. da Patterson la scorsa estate, dopo che aveva atterrato il campione del mondo).

Machen, che era dato favorito per 2-1, è apparso il più aggressivo; Folley è sembrato scosso due volte, nel decimo ed undicesimo round, ma ambedue le volte si è ripreso molto bene. Sia Machen, che è imbattuto, che Folley contavano sulla vittoria per poter poi affrontare Patterson per il titolo; ma il procuratore del campione del mondo, Cus D'Amato, ha dichiarato che nè l'uno nè l'altro otterranno un combattimento con il campione. Dopo l'incontro, sia Machen che Folley si sono meravigliati del verdetto; ciascuno dei due riteneva di aver vinto.

Janssens-Humez non si farà

Bruxelles, 10

Il comitato d'urgenza della Federazione belga di pugilato, ha deciso di non dare l'autorizzazione al combattimento tra il belga Joseph Janssens ed il campione europeo dei pesi medi Charles Humez. Come è noto Janssens avrebbe dovuto affrontare Humez il 26 aprile a Bruxelles in un combattimento non valido per il titolo continentale.

Cestisti azzurrabili disponibili e non

Roma, 10

La situazione dei cestisti convocati per l'incontro Cecoslovacchia-Italia che si svolgerà a Praga il 26 aprile è la seguente: hanno risposto affermativamente alla richiesta di disponibilità: Romeo Romanutti, Cesare Volpato, Mario Alesini, Gianfranco Bertini, Achille Canna, Silvio Lucev, Sergio Macoratti, Enrico Pagani, Gianfranco Pieri, Vittorio Pomilio, Rolando Rocchi, Piero Volpini, hanno subordinato la loro partecipazione agli allenamenti collegiali e all'incontro: Antonio Calebotta se potrà ottenere il permesso dalla ditta in cui lavora, Marcello Motto se sarà lasciato libero dagli impegni militari; si riserva di dare una risposta definitiva Antonio Zorzi in quanto attualmente non ancora completamente ristabilito dall'infortunio ad una caviglia; hanno risposto negativamente Alessandro Gamba perchè infortunato, Alessandro Riminucci per motivi di studio, Gianfranco Sardagna per motivi di studio e di famiglia, Gabriele Vianello per motivi di studio.

Giuocherà in Italia la nazionale jugoslava

Belgrado, 10

E stato deciso che la nazionale di calcio jugoslava, quando lascerà il paese per recarsi in Svezia ai Campionati mondiali, si fermerà in Italia, nella seconda meta del mese prossimo per giocarvi due partite con due squadre italiane di Serie A.

Si tratta di incontri inizialmente non previsti nel quadro delle partite preliminari del campionato. La decisione è stata presa dopo la proposta avanzata da tre squadre italiane (Milan, Inter e Bologna) di giocare contro la Jugoslavia. E' stato stabilito di accettare queste offerte.

Ponziana-Rovereto

Reduce dal campo del Saici, quanto mai ostico ai colori biancocelesti, il Ponziana si ripresenterà nuovamente al suo pubblico contro un avversario degno della massima considerazione. Consapevoli delle difficoltà che tale incontro riserba, i ponzianini hanno svolto ieri il consueto allenamento a due porte; nel corso dell'incontro, in cui da una parte si sono schierate difesa e mediana e dall'altra la prima linea, completate da elementi della squadra riserve, sono stati messi in mostra buoni spunti di gioco e soprattutto un discreto numero di reti. Si deve pertanto desumere che l'attacco, una volta tanto, ha dimostrato di saper compiere il suo dovere allorchè si è trovato dinanzi alla porta avversaria. Per domenica è previsto il rientro di Suard al centro della mediana e di Gregori nella prima linea.

Questa la formula della Coppa Italia

Milano, 10

Il Consiglio direttivo della Lega nazionale di calcio si riunirà domani sera presso la sede della Federcalcio per la stesura degli articoli e per la approvazione della formula della Coppa Italia. Questa manifestazione avrà inizio il 1.o giugno e si concluderà alla metà di luglio. Sono state ammesse alla Coppa Italia 32 squadre: 17 della Serie A, ad eccezione della penultima della Serie A, le prime nove della Serie B (ad eccezione della seconda che dovrà incontrare la penultima della Serie A) e le prime sei della Serie C.

Molto probabilmente il Consiglio direttivo della Lega, esaminerà anche la situazione venutasi a creare in seguito alle voci di partite che non avrebbero avuto regolare svolgimento.

Assemblea alla Giovinezza Sportiva. Domenica 13 corr. alle ore 10 presso la propria sede la Giovinezza Sportiva terrà la consueta assemblea annuale dei soci, durante la quale verranno trattati problemi di capitale importanza per la futura attività atletica della società.

I CINQUE CERCHI E LA LUPA ROMANA

Reato usare senza diritto gli emblemi e i simboli olimpici

Roma, 10

In qualche edizione delle passate Olimpiadi, s'è verificato che gli emblemi e i simboli olimpici, che stanno a significare lo spirito della colleganza universale, sono stati utilizzati da aziende o persone private per particolari ragioni pubblicitarie o commerciali.

Il Comitato olimpico nazionale italiano, a tutela dei propri diritti e allo scopo di difendere il patrimonio olimpiaco da qualsiasi speculazione, in vista dei Giochi della 17.a Olimpiade ha preparato la procedura necessaria per dare immediata esecuzione, in caso di eventuali abusi, alla protezione degli emblemi olimpici invocando l'art. 14 del D.R. 21-6 1942 n. 929. L'articolo infatti stabilisce: «E' vietato di usurpare il nome di un individuo o la sigla corrispondente o la ragione sociale o denominazione di una società; è del pari vietato di appropriarsi della ditta, sigla o insegna di una impresa, nonchè dell'emblema caratteristico, della denominazione o titolo di enti o associazioni e apporli sopra stabilimenti, sopra oggetti di industria e commercio, o sopra disegni incisioni o altre opere d'arte». E successivamente lo art. 67 conferma: «Salvo che il fatto costituisca reato più grave, è punito con l'ammenda anche quando non siavi danno del terzo, chiunque contraviene al disposto del precedente art. 14».

Il CONI provvederà con ogni rigore contro qualsiasi tentativo di abuso e, frattanto, a depositare le domande di registrazione dei marchi d'impresa rappresentati dai cinque cerchi e dalla lupa romana.

I cavalieri cileni al Concorso di Roma

Roma, 10

La presenza a piazza di Siena di una squadra di oltreoceano è un avvenimento non comune che si verifica in generale solamente in occasione delle dispute di Giochi olimpici in territorio europeo. Il Cile ha voluto invece quest'anno fare una eccezione alla regola ed ha iscritto una squadra ufficiale all'imminente «internazionale di Roma».

Capo dell'equipe cilena è il colonnello Pelayo Izurieta Molina che disporrà di quattro ottimi cavalieri: i capitani Guillaume Aranda e Louis Santo, il tenente Louis Labbè e il signor Amerigo Simonetti. Otto sono i cavalli che parteciperanno alle prove in programma che avranno inizio venerdì 25 aprile.

Risale il 1952 l'ultima esibizione romana dei cavalieri cileni che hanno lasciato nel pubblico romano il miglior ricordo per le loro doti cavalleresche e per il loro spirito agonistico. Nello stesso anno la squadra cilena guadagnò alle Olimpiadi di Helsinki una medaglia d'argento di squadra e un secondo posto individuale nel Gran Premio olimpico di salto d'ostacoli. Da allora i cileni non sono più venuti in Europa ma hanno attivamente partecipato ai concorsi americani rinnovando più volte quella che era la loro formazione tipo. La squadra che gareggerà a piazza di Siena è completamente inedita e si può ben dire che essa rappresenta la vera incognita del VII C.H.I.O. di Roma.

L'apertura a Trieste della stagione atletica

Domenica la stagione di atletica leggera su pista prende il via in tutta la regione. A Trieste è il comitato regionale della Fidal che organizza una riunione maschile per tutte le categorie. Il programma comprende queste gare: marcia m. 5000; corse piane metri 400, 100, 1000 e 3000, staffette 4x100 e 4x400, Salti: in alto e con l'asta; lanci del peso, disco e giavellotto. Le gare si svolgono allo stadio comunale. Ritrovo alle 8.30 inizio alla stessa ora con la marcia alla quale segue alle 9 salto con l'asta e getto del peso.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

KRUSCEV A MOSCA ELOGIA ANCORA KADAR

RIMANE A BUDAPEST UN UOMO DI FIDUCIA

Non sono ancora chiari i reali motivi che hanno spinto il capo sovietico a così ampie dimostrazioni di amicizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 10

Lo stesso aereo del tipo «T.U. 104» colore azzurro cielo che il giorno due aprile aveva portato a Budapest la delegazione sovietica in «missione politica» e di «Governo», è ripartito questa mattina alle ore 10.45 dallo aeroporto Ferjegi, a 14 chilometri da Budapest, verso Mosca. Il segretario del partito comunista ungherese Janos Kadar, il Presidente della Repubblica Dobi e il capo del Governo Munnich erano all'aeroporto per prendere congedo dagli ospiti. Un migliaio circa di persone erano pure presenti, in rappresentanza di tutta quella gamma di organizzazioni che si trovano nei paesi comunisti.

Kruscev non si è risparmiato in abbracci ed in parole di fraterna amicizia per gli ungheresi e in particolare per Kadar, prima di salire sull'aereo. Egli ha dichiarato che i colloqui sono stati di grandissimo interesse per i due Stati e che l'accordo più completo è stato raggiunto su tutti i temi che erano all'ordine del giorno. Con l'occasione egli ha ripetuto che le relazioni fra i due paesi si basano sulla reciproca parità di diritti e sulla non ingerenza negli affari interni (sic), rispetto della sovranità e collaborazione nel settore politico, economico e scientifico.

Malgrado le condizioni atmosferiche abbiano costretto molti aerei commerciali a terra, il lucente «T.U. 104» di Kruscev è giunto a Mosca con soli 43 minuti di ritardo rispetto all'ora prevista. Al suo arrivo il Primo Ministro ha ricevuto un omaggio floreale da un gruppo di giovani comunisti e si è recato immediatamente a salutare i diplomatici e i funzionari. Non ci sono stati discorsi all'aeroporto. Kruscev, Grishin, Koslov e Gromiko si sono diretti in auto allo stadio Lenin, dove una folla oceanica si è assembrata per salutare il ritorno della delegazione.

Fra i primi a farsi incontro a Kruscev che scendeva dalla scaletta dell'aereo sono stati Voroscilov e Bulganin. L'ex Presidente ha percorso anche qualche diecina di metri con Kruscev, mentre scambiava con lui qualche convenevole. Il capo [illegible]

[illegible] ti del suo discorso, Kruscev ha anche parlato dell'Ungheria, criticando Rakosi e lodando in Kadar «l'uomo su cui si può fidare». Quanto all'America, lo oratore ha detto che l'URSS non ha perso le speranze di accordarcisi. Per la questione delle ispezioni reciproche proposte da Eisenhower, Kruscev ha detto: «Gli americani vogliono volare sul nostro territorio e vogliono far volare noi sul loro: noi non vogliamo fare nessuna delle due cose».

Si è così conclusa la missione Kruscev a Budapest, che ha avuto la durata eccezionale di sette giorni e che è rimasta, malgrado tutto, un grosso punto interrogativo per il mondo politico e diplomatico occidentale. Le ragioni che hanno spinto Kruscev a fare questo viaggio chiaramente dimostrativo verso l'Ungheria, verso Kadar e a sostegno di quelle tesi ideologiche difese da Tito e da Gomulka contro gli stalinisti, non sono ancora chiarite nei dettagli. Tutto lascia credere però che a Budapest, questa casa della scacchiera sovietica infamata dalla macchia sanguigna del 26 ottobre 1956, Kruscev abbia aperto la via per realizzare la conferenza al vertice, nella formula però sostenuta da Mosca.

Il comunicato conclusivo della visita, licenziato ieri sera tardi a Budapest e illustrante l'accordo delle due delegazioni di partito e Governo, non porta alcun chiarimento sostanziale agli interrogativi, limitandosi a ripetere per la lunghezza di 28 pagine quello che Kruscev e i suoi diplomatici hanno già più volte dichiarato e sostenuto, sia in forma epistolare come pure nelle lunghe dichiarazioni lanciate da Radio Mosca e dalla «Tass». Il comunicato proclama ancora una volta l'opposizione dei due Governi all'iscrizione della questione del regime nei paesi di democrazia popolare, all'ordine del giorno in una eventuale conferenza al vertice.

L'URSS tiene a sottolineare nel comunicato, che è stato letto stamattina a Radio Budapest per la prima volta ufficialmente e la cui lettura ha durato ben trenta minuti, l'aiuto che essa ha fornito agli ungheresi per la ricostruzione economica del Paese e l'impegno di continuare tali aiuti. Da parte loro, il Governo e il partito ungherese sottolineano che lo aiuto morale e materiale dell'URSS è stato uno dei fattori decisivi per l'eliminazione delle «vestigia» dell'insurrezione controrivoluzionaria dell'ottobre 1956, ivi comprese quelle dello sciopero e dell'inflazione nazionale.

Molta evidenza viene data nel comunicato all'accordo di parere, Unione Sovietica e Ungheria, per quanto si riferisce alla nota tesi della riunificazione della Germania: il comunicato precisa che la riunificazione dei due Stati sovrani dovrà avvenire in seguito ad un colloquio dei due interessati al di fuori di una conferenza internazionale, tra Bonn e Pankow. Un appoggio incondizionato viene fornito al piano Rapacki, nella sua edizione Europa-Centro orientale. Le due delegazioni sono pure in perfetto accordo nel sostenere la necessità di porre termine a tutti gli esperimenti nucleari. Ampio appoggio viene pure dato a quello che è definito il patto di non aggressione fra le potenze del gruppo della NATO di Parigi e quelle che fanno parte del blocco militare di Varsavia.

Nel campo ideologico, le due delegazioni hanno dichiarato la massima opposizione a tutte le tendenze revisionistiche, che rappresentano per ora il pericolo principale minacciante la unità del partito: «Noi lotteremo — dicono — contro il settarismo e il dogmatismo che hanno aperto una grande breccia fra il partito e le masse». Vi viene proclamata inoltre la «fedeltà indistruttibile ai principi leninisti dell'internazionalismo proletario».

Nel comunicato sono richiamati anche i tre accordi convenuti fra le due delegazioni al riguardo degli argomenti giuridici. Questi tre accordi sono: 1) stazionamento delle truppe sovietiche in Ungheria, 2) accordo sulle questioni della doppia nazionalità, 3) accordi di carattere consolare fra la URSS e l'Ungheria. Non si fa alcun cenno nè alla Jugoslavia nè alla Polonia nè ad altri paesi delle democrazie popolari, nè tanto meno all'Occidente. Nel comunicato è contenuta però una nota di caldissima amicizia per una collaborazione sovietico-ungherese, che viene auspicata nella forma di mutuo rispetto delle sovranità reciproche e della non ingerenza negli affari interni; si ritiene che questa auspicata collaborazione possa essere considerata come l'unica via con la quale l'Ungheria cerca di prendere nuovi positivi contatti con l'Occidente.

A. B. Alemanni

Quarantaquattro fumatori in Corte d'Assise a Venezia

Venezia, 10

Un singolare processo ha avuto oggi inizio in Corte d'Assise, ove sono comparsi quarantaquattro imputati di contrabbando di sigarette estere. Si tratta di persone abbienti, di professionisti, di industriali, funzionari [illegible] che sono incappati nelle maglie del codice acquistando vari quantitativi di sigarette.

Durante una perquisizione operata il 9 agosto del '54 in casa di Guido Rolani, di 32 anni, veniva trovato un notevole quantitativo di sigarette estere di contrabbando. A seguito di ciò veniva arrestato il Rolani, il fratello Aldo e la di lui moglie Giovanna Gagarotto. In casa dell'Aldo Rolani si trovò una rubrica e fra le note ove il contrabbandiere aveva segnato nomi degli acquirenti del tabacco che perciò venivano identificati ed imputati di contrabbando di sigarette estere e di evasione all'IGE. In origine gli imputati erano 83 ma poi si sono ridotti perchè gli altri hanno già composto amministrativamente la pendenza.

Dopo alcune eccezioni avanzate in mattinata dalla difesa — che in particolare aveva chiesto la nullità del processo in quanto non era stato notificato alla difesa l'annuncio della perizia grafica effettuata sulle scritture del Rolani — è iniziato l'interrogatorio.

TEMPO DI WEEK-END NEGLI STATI UNITI

Eisenhower si prepara a parlare delle forze armate

Considerata di vitale importanza l'unificazione dei comandi — Un oggetto misterioso visto precipitare nel cielo di Atlanta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

Il tepore primaverile, che ha raggiunto tutta la regione orientale degli Stati Uniti, ha indotto le personalità del Governo ad anticipare il «week-end» per recarsi a respirare un po' d'aria di campagna. Il Vicepresidente Richard Nixon è partito per la Florida. Il Presidente Eisenhower ha deciso di partire domani in volo per Augusta, in Georgia, e dedicarsi al suo sport preferito, il golf. Nell'ultimo «week-end» non era stato molto fortunato: il tempo era piovoso a Gettynsburg, in Pennsylvania; poi era stato costretto a rientrare a Washington prima del previsto, per occuparsi degli avvenimenti politici. Questa volta, andando in Georgia, egli spera di essere più fortunato e di potersi concedere qualche giorno di riposo e un po' di moto sportivo. Giovedì egli dovrà pronunciare a Washington un discorso ai direttori di giornale, nella riunione che essi terranno al «National Press Club».

L'argomento non sarà quello della politica estera, come egli aveva in precedenza pensato: ha voluto cambiarlo, forse perchè gli avvenimenti esteri non sono ancora maturati nel senso da lui desiderato. Parlerà invece della riorganizzazione delle tre forze armate, di cui, quale generale, ha maggiore competenza e per la quale ha idee assai chiare e propositi fermi. Naturalmente, egli prenderà l'occasione per illustrare il piano presentato l'altro giorno al Congresso.

L'argomento del piano di riorganizzazione è molto sentito in questi giorni sulla stampa e negli ambienti politici e militari. Ne ha parlato questa sera al circolo della stampa di Washington il Segretario alla Difesa, Niel McElroy. Egli ha affermato che il pericolo dei missili ha reso maggiormente necessaria l'unificazione dei comandi militari, poichè ad un attacco di missili si dovrà rispondere in modo immediato e la separazione dei comandi avrebbe fatto ritardare il contrattacco.

Il Segretario alla Difesa ha aggiunto che nel passato erano le guerre a rendere imperativa la riorganizzazione delle forze militari; oggi invece gli Stati Uniti si riorganizzano prima ancora del conflitto, mettendo a profitto quello che la tecnica moderna e la conseguente strategia hanno dettato e consigliato. Non si tratta soltanto di previdenza; ma di una assoluta necessità. Perdere tempo in caso di guerra può costare la rovina di una Nazione. Un nemico, se provvisto di una notevole quantità di missili, può annientare nel giro di qualche ora le difese di un Paese e metterlo totalmente a terra. La reazione dovrà essere istantanea.

Parlando di missili, viene fatto di accennare ad un avvenimento accaduto ieri e che ripone sul tappeto il non risolto problema dei dischi volanti. Dopo quanto è avvenuto con i satelliti, la credibilità in fatto di ordigni stratosferici e cosmici è aumentata. Il capitano d'aviazione Walter Price, che è primo pilota di un apparecchio dell'aviazione civile della compagnia «Delta American», facendo scalo in Georgia, e precisamente ad Atlanta, ha affermato di aver avvistato nel cielo di Baton Rouge un oggetto che volava in senso opposto alla rotta seguita dal Price.

«L'oggetto — ha scritto Price nel suo rapporto — procedeva a velocità altissima, fino a che si è spezzato in due corpi distinti, cinque secondi dopo che noi l'avevamo osservato. Il colore dell'oggetto era azzurrognolo, da principio; poi si è tramutato in verde-azzurro. Poichè eravamo circondati da nuvole, non abbiamo potuto osservare la caduta al suolo dell'oggetto; ma ci è parso che si incendiasse per la durata di pochi secondi. Riteniamo che fosse già arso prima di toccare terra».

Tre passeggeri dell'apparecchio civile hanno confermato la deposizione del capitano [illegible]

Bonaventura Caloro

Grosso colpo ladresco in un'oreficeria di Milano

Milano, 10

[illegible]

UNA RIVOLTA ORGANIZZATA PIUTTOSTO MALE

Battuti un'altra volta i ribelli di Fidel Castro

Anche a Santiago la polizia ha stroncato rapidamente un tentativo di insurrezione

L'Avana, 10

A Cuba praticamente è fallito anche oggi un altro tentativo di insurrezione su vasta scala. Gruppi di ribelli si sono scontrati con la polizia e con la truppa lungo le strade di Santiago di Cuba, capoluogo della provincia di Oriente e punto focale della guerriglia che Fidel Castro sta conducendo da 16 mesi contro il Governo di Fulgencio Batista, ma gli insorti sono stati duramente battuti fino dall'inizio delle loro azioni.

Le raffiche delle mitragliatrici, che la polizia aveva installato sui tetti dei principali edifici della città, hanno inesorabilmente stroncato ogni velleità rivoluzionaria.

Nella fallita insurrezione di ieri all'Avana i ribelli hanno perso 40 uomini, ma questa cifra è solo provvisoria e suscettibile di aumentare considerevolmente. L'azione di forza con la quale i ribelli di Fidel Castro speravano di accendere la rivoluzione in tutto il paese è stata stroncata dalla polizia nazionale la quale è impegnata ora in una vasta azione di rastrellamento per cercare di snidare i ribelli dai loro nascondigli. Queste azioni si concludono spesso con delle sparatorie che causano altre vittime.

All'Avana si supponeva che la rivolta dovesse scoppiare simultaneamente in tutti i punti strategici della capitale. Invece gli scontri e la sparatoria sono rimasti confinati nella zona del porto. Il fallimento delle operazioni ribelli a Santiago e all'Avana, come del resto in altri centri, sembra sia la conseguenza di una grave mancanza di coordinamento e di tempismo.

Il Primo Ministro cubano Gonzales Guell ha annunciato oggi che verrà abolita la censura, con decorrenza immediata per tutti i giornalisti stranieri a Cuba. Sono state impartite istruzioni affinchè i giornalisti stranieri possano recarsi ovunque desiderino.

A Miami, Ben Silver, corrispondente della stazione televisiva «WCKT», rientrato oggi da Cuba, ha dichiarato che il Presidente Batista controlla tutte le grandi città di Cuba, mentre i ribelli continuano a molestare le truppe nelle campagne.

Secondo Silver, Santiago di Cuba sarebbe un vero e proprio campo trincerato, pieno di soldati e poliziotti.

Silver era stato arrestato dalle autorità governative di Santiago con cinque altri giornalisti americani, rilasciato e ricondotto all'Avana, ieri, con un aereo militare.

Marittimo giapponese aggredito a Venezia

Venezia, 10

E' stato ricoverato all'ospedale di Venezia il marittimo giapponese Tocio Ulman di Lintaro da Yokoama, di 31 anni, del motopeschereccio nipponico «Selina Maru», che era stato rinvenuto svenuto nelle vicinanze della ferrovia presentando anche una ferita alla testa. Le sue condizioni non sono gravi. Interrogato, il marittimo ha detto di essere stato aggredito da due individui armati, uno dei quali lo avrebbe colpito alla testa con il calcio di una pistola depredandolo poi del portafogli contenente poche migliaia di lire. La polizia ha subito iniziato indagini.

LA SINGOLARE IMPRESA DI UN GIOVANE

Solo in barca a remi da Marsiglia a Genova

Ha impiegato venti giorni, è calato cinque chili

Genova, 10

Alberto Cerruti, il ventunenne «navigatore solitario», partito il 16 marzo da Genova con una barca a remi di plastica lunga tre metri per compiere il raid Genova-Marsiglia e ritorno a forza di remo e nutrendosi di pesce, è approdato stamane alle 11 precise con la sua imbarcazione alla spiaggetta del lido genovese. Egli ha impiegato esattamente 20 giorni e sei ore a coprire il tragitto, sempre costeggiando. E' arrivato con la barba lunga, cinque chili in meno di peso, numerosi calli nelle mani e al collo un medaglione con l'immagine di San Cristoforo, donatogli dalla proprietaria di un panfilo a Cannes. Alberto Cerruti era assai stanco e ha dichiarato di aver soprattutto molto sonno arretrato. Durante il suo viaggio si è trovato in difficoltà davanti a Cannes, a Capo Berta e per i venti di scirocco francesi. Appunto in vista delle coste francesi egli si è trovato particolarmente in difficoltà e la sua leggera imbarcazione aveva cominciato a imbarcare un po' d'acqua. Ma tutto è andato per il meglio.

Il «navigatore solitario» si è nutrito durante il viaggio esclusivamente con il pesce che egli ha catturato con i suoi tre fucili subacquei e che ha cotto su un fornello a spirito. Uno dei primi desideri espressi non appena ha toccato terra, è stato quello di un bicchiere di latte. Oggi, ha detto, egli mangerà in trattoria «tutto tranne che pesce». Il Cerruti aveva manifestato alla partenza l'intenzione di sostare a Montecarlo per offrire alla figlia dei Principi Ranieri, Carolina, una conchiglia che egli avrebbe pescato sui fondali del Principato, ma non ha seguito il programma perchè «quando un marinaio ha il vento in poppa — ha detto — non si ferma mai».

Il Cerruti, per quanto provato dalla fatica, non intende porre fine alle sue esperienze di «navigatore solitario», pensa anzi prossimamente di iniziare, sempre in barca a remi, addirittura un viaggio alla volta del Giappone.

Al processo in appello

20 anni al cameriere che strangolò la brasiliana

Milano, 10

Giovanni Caldera di 24 anni, il cameriere che il 12 agosto del 1956 uccise, strangolandola, la turista brasiliana Elisa Ferreira Hachado, è stato condannato dalla Corte d'assise di appello a venti anni di reclusione.

La Corte, che si è trattenuta in camera di consiglio per due ore, ha riconosciuto il Caldera responsabile di omicidio, escludendo per insufficienza di prove il movente della rapina e concedendo all'imputato le attenuanti generiche. Il Procuratore generale, che nella sua requisitoria di ieri aveva chiesto la condanna all'ergastolo, ha impugnato la sentenza.

Come si ricorderà, il Caldera era stato scoperto dalla sua vittima, ospite in un grande albergo cittadino, mentre stava rubando delle banconote riposte in un libro. Il cameriere da ladro si trasformò in assassino: afferrò la turista brasiliana al collo e la strozzò per impedirle di denunciare il tentato furto.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8